

PARCO EOLICO IMPERIA MONTI MORO, GUARDIABELLA

Il Committente:



Sede Legale:

via Aldo Moro n. 28
25043, Breno (BS)
P.IVA e C.F. 04324170986

Oggetto:

RELAZIONE SPECIALISTICA

Titolo:

**RELAZIONE PAESAGGISTICA
ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/04**

Il Progettista



Ing. Silvio Mario Bauducco

Data	Emis.	Aggiornamento	Data	Contr.	Data	Autor.
03/2023	SMB	Emissione	03/2023	SMB	03/2023	SMB

SCALA - N.A.

MARZO 2023

Commessa	Tip. impianto	Fase Progetto	Disciplina	Tip. Doc	Titolo	N. Elab	REV
22109	EO	DE	GN	R	09	0004	A

PROGETTAZIONE EDILE, AMBIENTALE, STRUTTURALE ED IMPIANTISTICA A CURA DI:

I Tecnici:

Coord. gruppo di progettazione
Ing. Silvio Mario Bauducco

Collaboratori

Geom. Benzoni Manuel
Per. Ind. Biasin Emanuele
Ing. Occhiuto Felice
Arch. Ostino Paolo
Arch. Pelleri Martina

BAUTEL S.R.L.

Sede Amministrativa via Maroncelli, 23 10024 Moncalieri (TO)
tel 011.6052113 - 011.6059915 e-mail: amministrazione@bautel.it
Sede operativa Torino - via Maroncelli, 23 10024 Moncalieri (TO)
Sede operativa Genova - via Banderali, 2/4 16121 Genova (GE)

File: testalini relazioni.dwg

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI - Questo documento è di proprietà esclusiva del progettista ivi indicato sul quale si riserva ogni diritto. Pertanto questo documento non può essere copiato, riprodotto, comunicato o divulgato ad altri o usato in qualsiasi maniera, nemmeno per fini sperimentali, senza autorizzazione scritta dallo stesso progettista.

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Descrizione del sito	4
2.1. Inquadramento territoriale	4
2.2. Inquadramento storico dell'area	7
2.3. Tutela delle aree	9
3. Inquadramento ambientale	16
3.1. Aspetti fisico-morfologici	16
3.2. Componente vegetazione, flora e fauna	17
4. Valutazione visiva del paesaggio	19
4.1. Descrizione dell'opera in progetto.....	19
4.2. Impatto dell'opera sull'ambiente	23
4.3. Il paesaggio e la percezione visiva delle opere.....	24
4.3.1. Intervisibilità	27
5. Dismissione dell'impianto e rifiuti prodotti	59
6. Misure di mitigazione e compensazione.....	60
6.1. Misure di mitigazione	60
6.1.1. Opere di ingegneria naturalistica.....	62
6.2. Misure di compensazione	63
6.3. Altre misure migliorative.....	64
6.3.1. Ricadute sociali e occupazionali.....	70
6.4. Organizzazione del Parco del Vento "Monti Moro e Guardiabella"	71
7. Conclusioni	72
8. Documentazione fotografica.....	73

1. Premessa

La presente relazione ha lo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica degli interventi previsti nel presente progetto al fine di accertarne la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dai vincoli ostativi e la congruità con i criteri di gestione del patrimonio paesaggistico del luogo.

Essa, redatta ai sensi del DPCM del 12/12/2005, costituisce strumento di valutazione dello studio di impatto ambientale per quanto concerne i fattori ambientali preesistenti a cui il progetto dovrà rapportarsi.

2. Descrizione del sito

2.1. Inquadramento territoriale

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un parco eolico composto da 32 aerogeneratori di potenza ciascuno pari a 6,20 MW da collocare al di sotto dei crinali montani che da Picco Ritto raggiungono Monte Guardiabella per poi proseguire da Monte le Ciazze fino a croce Mermellina e scendere a Monte Arbozzaro o dell'Olmo passando per il passo del Maro e Monte Moro. In Ultimo, da Monte Follia saranno interessati i crinali montani che giungono fino a Monte Pian delle Vigne, collocati nei territori comunali di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà e Rezzo.



Figura 1 – immagine divisione dei confini comunali della Provincia di Imperia

L'area è collocata ai confini sud-occidentali dell'Italia Settentrionale interessando la catena delle Alpi Marittime; nello specifico, i territori interessanti dalle opere inerenti il nuovo parco eolico si trovano nella provincia di Imperia, spingendosi dall'entroterra fino alla costa, e interessano principalmente le valli Arroscia, Impero, media Valle Argentina, Prino e San Lorenzo.

La tipologia di impianto prevista a progetto potrebbe essere definita come diffusa in quanto gli aerogeneratori sono collocati su più parti del territorio ligure facente parte della provincia di Impera collegati da una strada, in parte già esistente, che corre lungo i crinali montani che dal Guardiabella giungono fino a Monte Arbozzaro precedentemente citati. Nel complesso l'area di installazione degli aerogeneratori si può suddividere in 3 sotto-aree distinte:

- Nord: area del Monte Guardiabella;
- Centro: area del Monte Moro;
- Sud: area del Monte Follia;

La prima area (Guardiabella), che comprende gli aerogeneratori numerati dal 01 al 06, risulta essere collocata a sud degli abitati di Pieve di Teco e Rezzo e relative frazioni e a nord del comune di Aurigo e frazioni. Se il comune di Rezzo dista circa 2,5 km in linea d'aria dalla turbina più vicina, gli abitati collocati a sud del crinale risultano essere più o meno tutti a circa 1,9 km.

Ai piedi del crinale troviamo invece, prossimi agli aerogeneratori il comune di Caravonica, a circa 2,1 Km e la frazione Candiasco di Borgomaro a circa 2,7 km.

La seconda area (Monte Moro) comprende gli aerogeneratori numerati dal 07 al 17, la cui forma ricorda una y, è collocata a sud dell'abitato di Ville San Pietro nel territorio comunale di Borgomaro a circa 1,5 km in linea d'aria; a est delle frazioni di Arzene, Costa e Carpasio del comune di Montalto Carpasio siti a circa 1 km dagli aerogeneratori più vicini. Risulta inoltre essere collocato ad ovest delle frazioni Villatalla, Tavole, distanti circa 2,1 km in linea d'aria.

La terza area (Monte Follia) comprende gli aerogeneratori numerati dal 18 al 32. Essa risulta essere collocata a nord-est degli abitati di Pietrabruna, Boscomare e Lingueglietta, che tra tutti i centri abitati risultano essere quelli più vicini al nuovo parco eolico con una distanza in linea d'aria di circa 600 metri; a sud, degli abitati di Costarainera e Cipressa con relative frazioni distanti a circa 2 km in linea d'aria dal futuro parco eolico.

In ultimo i crinali interessati dal parco risultano essere collocati a ovest di Pompeiana e di Badalucco con relative frazioni, siti ad una distanza di circa 2,3 km, e di Carpasio distante circa 1,2 km dal parco eolico. A sud del parco eolico, a maggiore distanza rispetto ai precedentemente comuni, troviamo inoltre comuni come Santo Stefano al Mare, Riva

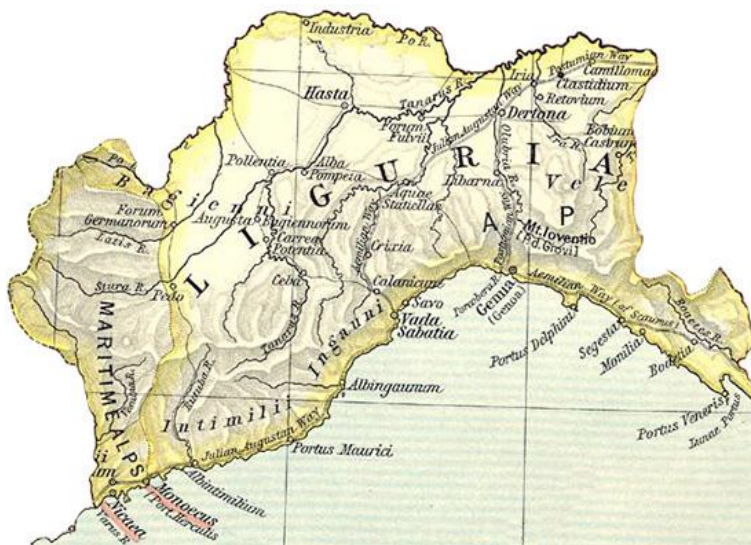
Ligure e san Lorenzo al Mare.



Figura 2 - estratto carta Regionale con indicazione del parco Eolico

2.2. Inquadramento storico dell'area

Anche se fonti storiche parlano di “Liguri” e di “Liguria” solamente dopo la fondazione greca di Marsiglia (circa 600 a.C.) e dell'invasione celtica, è credibile pensare che i territori comprendenti la Catalogna, il Mezzogiorno francese, fino alle Cevenne, e l'Italia settentrionale fossero già dall'età del Bronzo convenzionalmente definibili liguri.



Se con la prima invasione celtica il territorio attualmente indenticato come Liguria occidentale non venne conquistato dai Celti, lasciando di fatto pochi reperti storici, a seguito della seconda ondata si sviluppa il fenomeno dei castellari, centri abitati da capi politici e religiosi in \grado di

trasformarsi in campi militari all'occorrenza.

I primi contatti tra i Romani e i Liguri avvennero ai confini orientali della regione dove a Ponente iniziarono una convivenza pacifica con alcune città grazie alla presenza di colonie greche amiche, tuttavia durante la seconda guerra punica gli Intemeli, gli Ingauni e i Sabazi (ovvero la popolazione ligure) fornirono uomini e mezzi a Magone, il fratello di Annibale, che distrusse Genova. Terminato il conflitto e annessa la Liguria di Levante, Roma puntò alla conquista del Ponente, proponendo a tutte le tribù federate degli Ingauni e degli Intemeli un'alleanza, i cui patti non furono però rispettati costringendo i Romani, nel 182-181, ad un'azione di forza.

Per coronare la successiva pacificazione tra i liguri da parte di Roma venne innalzato un *trofeo della Turbia* sull'omonimo colle a picco sul mare, edificato nel 6 a.C., sul cui lato settentrionale fu apposta una epigrafe contenente la dedica all'imperatore Augusto seguita dai nomi delle quarantacinque tribù della Liguria definitivamente assoggettate al dominio romano.

Caduto l'impero romano, il territorio ligure fu mèta delle invasioni barbariche dei Visigoti di re Alarico, degli Eruli e dei Goti. La Liguria venne poi conquistata dai Bizantini, che per l'importanza dei suoi porti, la tennero a lungo, difendendola contro le mire esterne. Tra il IV e il X secolo fu successivamente dominata anche dai Longobardi di Rotari e dai Franchi e subì le invasioni saracene e normanne.

Le disastrose scorrerie dei pirati Saraceni le città liguri sulla costa portano le città liguri a rafforzare le proprie flotte, specialmente Genova che iniziò a poco a poco a imporre la sua supremazia navale assoggettando, in qualche anno, tutte le altre città liguri e diventando uno dei centri più importanti per il commercio marittimo. A seguito del declino della repubblica marinara di Genova tuttavia le valli imperiesi vennero assoggettate alla dominazione napoleonica entrando a far parte effettivamente del regno di Sardegna nel 1815.

Nel 1860 nasce ufficialmente la provincia di Imperia, con il nome di Porto Maurizio, tuttavia il suo ordinamento amministrativo si perfezionò nel 1923 con la creazione della città capoluogo unificata, vincendo il campanilismo fra Porto Maurizio ed Oneglia.

Nel corso degli anni, diversi altri eventi hanno segnato la storia della provincia di Imperia e le valli interessate dalla realizzazione del nuovo parco eolico, fino ad arrivare con gli ultimi eventi repertati e risalenti alla seconda guerra mondiale.

Durante questo periodo diversi furono i raid aerei sulla provincia di Imperia mirati a colpire soprattutto la linea ferroviaria, complice il fatto di essere confinanti con la Francia nemico dei tedeschi che allora tenevano sotto controllo il territorio.

Tra gli eventi direttamente interessati i terreni oggetto di studio citiamo quello avvenuto sul Monte Faudo dove si trova il Casone dei Partigiani che per anni fu frequentato in quanto luogo strategico per controllare le vallate del Prino e di San Lorenzo.

Al Monte Faudo è legato in particolare un triste episodio: all'alba del 17 Agosto 1944 alcuni soldati tedeschi e fascisti trucidarono 13 inermi contadini che avevano passato la notte nei prati dopo una faticosa giornata passata a tagliare il fieno. Ogni anno i superstiti e i parenti delle vittime si riuniscono nella cappella Santa Brigida, ai piedi del Monte Faudo, per una messa in ricordo dei loro cari.

Per quanto concerne la storia puntuale dei principali borghi che caratterizzano i territori circostanti il futuro parco eolico si rimanda all'allegato 03 contenente un breve riassunto dei principali eventi storici che hanno portato questi insediamenti ad avere al loro interno

dei beni architettonici di pregio oltre che ad essere noti per le loro eventuali attuali peculiarità.

2.3. Tutela delle aree

Come analizzato all'interno del quadro programmatico diversi vincoli, di carattere paesaggistico, insistono su tutto il territorio direttamente interessato alle opere.

aree	comuni	vincoli gravanti sul territorio			
		vincoli art. 136 D.Lgs 42/04	vincoli art. 142 D.Lgs 42/05	Aree natura 2000	idrogeologico
sottostazione elettrica	Borgomaro				si
turbine 1-6	Aurigo	art. 136 lett. "ALTURE DELLA VALLE ARROSCIA, SFONDO ALLO ARCO COSTIERO CARATTERIZZATA DA PERCORSI COLLINARI DA ABITATI CON ARCHITETTURA TIPICA" (D.M. 24/04/1985)			si
strada di collegamento	Rezzo		lett. g) aree boscate	IT1315504 - Bosco di Rezzo + corridoi ecologici	
	Borgomaro		lett. g) aree boscate	corridoio ecologico	si
turbine 7-17	Borgomaro			corridoio ecologico	si
	Prelà		lett. g) aree boscate	corridoio ecologico	si
	Dolcedo	COMPLESSO DELLE ALTURE DELLA VALLE DEL PRINO E DELLO ARCO COSTIERO DI IMPERIA E DEGLI AGGREGATI EDILIZI ANTICHI CIRCOSTANTI D.M. (24/04/1985)	lett. g) aree boscate	corridoio ecologico	si
strada collegamento	Dolcedo	intero complesso delle alture della valle argentina e degli antichi abitati di Taggia Castellaro Montalto Carpiaso e Triora (DM19/06/1985)			si
	Pietrabruna		lett. g) aree boscate	corridoio ecologico	si
turbine 18-32	Dolcedo				si
	Pietrabruna	COMPLESSO DELLE ALTURE DELLA VALLE DEL PRINO E DELLO ARCO COSTIERO DI IMPERIA E DEGLI AGGREGATI EDILIZI ANTICHI CIRCOSTANTI D.M. (24/04/1985)			si
	Castellaro				si
	Cipressa		lett. g) aree boscate		si
variante cipressa	Costarainera	"ZONA PANORAMICA COSTIERA TRA RIVA LIGURE E CIPRESSA COMPRENDENTE GLI ABITATI ANTICHI DI RIVA LIGURE S.STEFANO TERZORIO POMPEIANA CIPRESSA LINGUEGLIETTA COSTARAINERA" (24/04/1985)	lett. a) territori costieri, lett. g) aree boscate		si
	Cipressa		lett. g) aree boscate		si

Nel complesso i territori direttamente interessati dalle opere risultano essere tutti soggetti a vincolo idrogeologico; l'area a nord del parco eolico, parte della strada di collegamento e una piccola porzione dell'area a sud risultano invece ricadere all'interno delle aree

vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04 in quanto ricadenti in più ambiti definiti bellezze d'insieme e a cui si rimanda alla tabella principale per la definizione della classificazione specifica.

Altro vincolo molto frequente nella zona oggetto di studio risulta essere quello ai sensi del D.Lgs 42/04 art. 142, ovvero le aree gravate da vincolo area boscata ai sensi della lett. g).

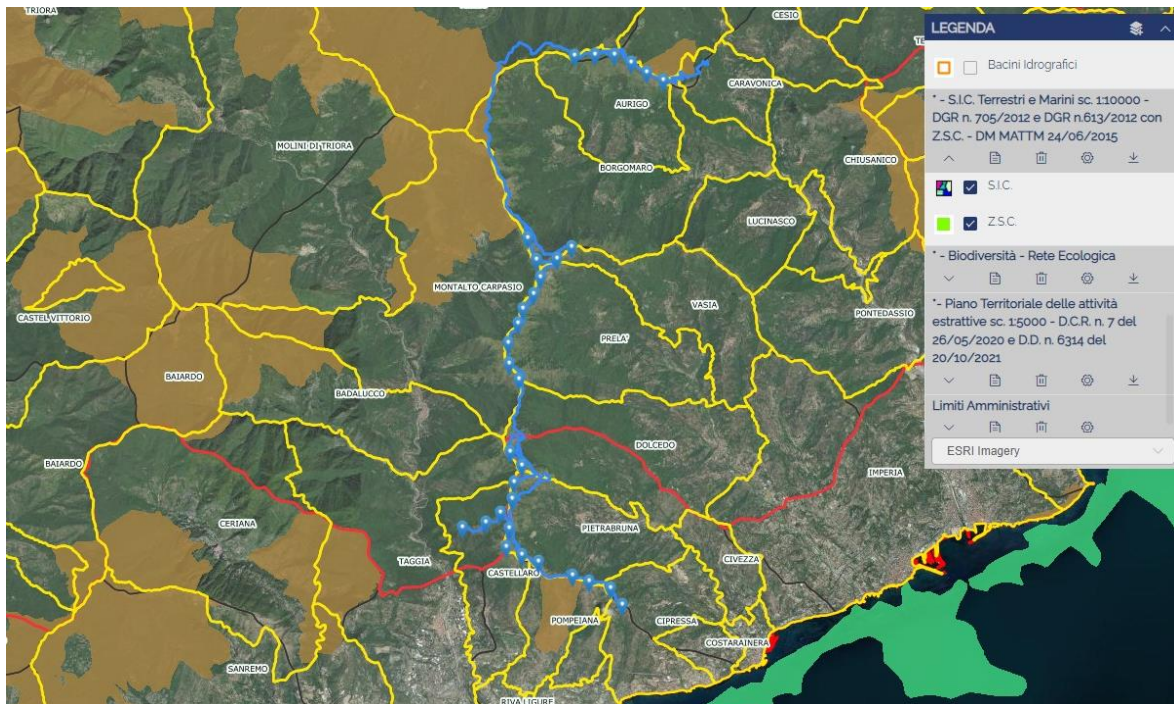


Figura 3 - estratto carta dei Siti Rete Natura 2000

In ultimo, si rileva la presenza di diverse aree natura2000 siti nelle vicinanze del parco eolico, tuttavia solo un breve tratto di strada, peraltro solamente oggetto di adeguamento, rientra all'interno di una di queste: IT1315504 - Bosco di Rezzo.

Per quanto riguarda invece la presenza di immobili costituenti patrimonio culturale nei pressi del futuro parco eolico, considerata l'intera area di intervisibilità avente un raggio di circa 30km, sono presenti circa 744 beni vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04 artt. 10-12 come da allegato 01 presente al fondo della presente relazione.

Di questi si è provveduto ad effettuare una analisi puntuale dei singoli beni collocati solamente all'interno dei comuni direttamente interessati dalle opere, vedasi allegato 02, per un totale di circa 123 beni identificati; si precisa che non tutti i beni censiti dalla Soprintendenza presentano descrizioni e dati utili alla identificazione storica del bene stesso né è stato possibile identificare dei testi specifici che ne trattassero direttamente le

caratteristiche storico-artistiche.

In ultimo, poiché detti beni architettonici risultano essere in molti casi collocati all'interno di borghi storici è stato sviluppato un terzo elenco in grado di riassumere i connotati storici tipici dei singoli borghi andando a racchiudere i beni precedentemente analizzati.

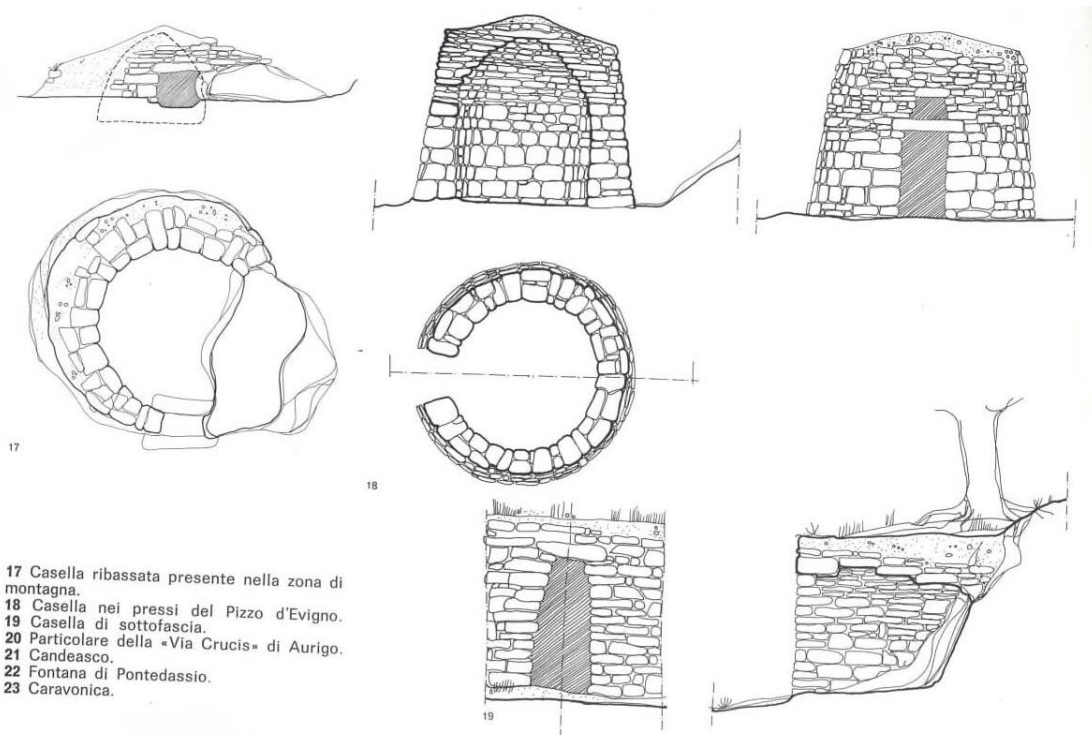
Oltre ai beni architettonici riconosciuti dalla soprintendenza è stata rilevata la presenza di architetture tipiche delle zone liguri, e di valenza storica, delle quali si riportano di seguito brevi descrizioni al fine di identificare la natura di queste testimonianze storiche e rapportarne la loro presenza con il futuro parco eolico in progetto.

CASELLE

Nella Liguria occidentale, si possono osservare innumerevoli costruzioni in pietra a secco con cupola in aggetto, comunemente note come *caselle*: esse risultano essere presenti soprattutto nelle aree montane delle province di Savona e Imperia.

La tipologia arcaica delle caselle fonda le sue origini in epoca preromana, nella civiltà dei castellieri, dove queste architetture rimangono forse l'unica testimonianza di queste civiltà causa del secolare sconvolgimento agricolo del suolo con la sua massiccia trasformazioni in terrazzamenti.

La loro presenza su questi territori diviene immagine emblematica delle prime abitazioni delle popolazioni liguri appartenenti al ceppo ingauno.



17 Casella ribassata presente nella zona di montagna.
 18 Casella nei pressi del Pizzo d'Evigno.
 19 Casella di sottofascia.
 20 Particolare della «Via Crucis» di Aurigo.
 21 Candeasco.
 22 Fontana di Pontedassio.
 23 Caravonica.

Nella provincia di Imperia queste costruzioni sono tipicamente a pianta circolare ed è frequente trovarle in zone di media altitudine, specialmente in presenza di uliveti, ma può essere ritrovata anche nella zona a pascolo al di sopra dei 1000 metri. L'alzato esterno varia a seconda della copertura e prevede una forma tronco-conica o cilindrica oppure può assumere forma trapezoidale in sezione.

Come scrive Marco Miosi nel suo libro "Le capanne in pietra a secco con cupola in aggetto d'Italia" *le caselle liguri possono essere suddivise in due tipologie in base alle dimensioni e alla complessità maggiore o minore con la quale sono state edificate: il tipo elementare e quello sopraelevato per interposizione di un soppalco ligneo. Le capanne della prima tipologia sono diffuse un po' dappertutto, specie nelle aree di montagna ma hanno un'ampia diffusione anche nel finalese, e sono dei semplici depositi per gli attrezzi agricoli che potevano all'occorrenza ospitare uno o più agricoltori o pastori, ad esempio in caso di improvvisi temporali. Alcune caselle, meglio attrezzate, possono contenere nell'interno, dei grossi massi addossati alle pareti con funzione di sedili e delle nicchie adoperate come piccoli ripostigli di suppellettili e/o vivande. Il fuoco veniva acceso al centro della costruzione e per una migliore aereazione e tiraggio ascensionale la lastra terminale della capanna (dialettalmente nota come ciappa) veniva all'occorrenza rimossa. Le caselle della seconda tipologia, dotate di un piano sopraelevato, si trovano soprattutto nella Valle Steria, frammiste a quelle ad un solo livello. Quest'ultime sono più frequenti*

nelle coltivazioni prossime ai centri abitati e negli uliveti, e sono spesso incassate parzialmente o totalmente nei muri di fascia.

I Beni e le aree tutelate, nell'ambito della presente relazione paesaggistica, assumono un importante rilievo in quanto saranno oggetto di analisi specifica in merito alla potenziale interferenza paesaggistica negativa che i nuovi aerogeneratori potranno o meno avere con i suddetti beni. Per permettere ciò verrà successivamente effettuata una analisi di intervisibilità per avere una migliore comprensione di come il nuovo parco eolico si rapporterà con l'ambiente circostante.

CASTELLIERE

Siti nei pressi del parco eolico, la Valle del San Lorenzo custodisce un sito d'altura denominato "castelliere" (o "castellaro") sopra al quale sono state trovate testimonianze risalenti almeno all'Età del Ferro (IV-III sec. a.C.). Esso venne scoperto alle pendici del Monte Faudò, sulla cima secondaria del Monte Follia, e si presenta come un abitato cinto da mura anulari realizzate nella caratteristica tecnica "a secco" tipico delle terrazze olivate al tempo dei Benedettini.

NEVIERA VALLE IMPERO

Le neviere, in uso fino a cinquanta anni fa, sono manufatti realizzati in muratura per la conservazione della neve. Esse potevano essere di uso pubblico, quindi al servizio di una o più comunità, oppure private e dunque collocate all'interno di cortili o in cantine. Esistono diverse tipologie di neviere a seconda del clima e della natura dei suoli; in alcuni casi la neviere era una semplice buca scavata nel terreno ad imitazione di quanto accade in natura con i cumuli di neve nei fossi e nei crepacci; in altri casi invece venivano realizzate delle vere e proprie costruzioni, con opere murarie di una certa rilevanza sia statica che architettonica. Di norma entrambe le tipologie privilegiavano una forma circolare che poteva variare da circa due a otto metri per una profondità media di 10 metri circa.

Al fine di preservarne la durata è solito trovare nei pressi di dette costruzioni vegetazioni ad alto fusto in grado di creare ombra e ridurre la permanenza diretta al sole.

Sul monte Guardiabella è presente una di queste costruzioni che tuttavia risulta essere decentrata rispetto ai lavori previsti per la realizzazione del parco eolico e dunque la sua struttura risulta essere naturalmente preservata.



ARCHITETTURE RELIGIOSE

La presenza di percorsi di transumanza che portano le mandrie dai pascoli al mare a quelli montani, e viceversa, e delle antiche vie di commercio e spostamento sono scandite dalla presenza, lungo i crinali che dividono la valle Impero dalla val Prino, di alcune cappelle votive e chiese.

Tra queste citiamo le due principali:

- Cappella Pistuna: a pianta ottagonale in pietra, la cappella si presenta con portoni di colore celeste e pietre a vista. Venne realizzata negli anni 50, per assolvere ad un voto, e successivamente ristrutturata a seguito di anni di abbandono.
- Chiesa di San Salvatore: è un esempio di oratorio campestre. La sua costruzione risale al XV secolo ed è collocata nei pressi del passo di San Salvatore (713 m), lungo il sentiero che conduce al Monte Follia nel territorio comunale di Castellaro. Al suo interno sono ancora visibili affreschi che affiorano dall'intonaco parzialmente distaccato.

3. Inquadramento ambientale

3.1. Aspetti fisico-morfologici

L'ambito di paesaggio in cui ci troviamo è costituito da territori prevalentemente montani non insediati; esso interessa principalmente le valli Arroscia, Impero, media Valle Argentina, Prino e San Lorenzo. Poiché il parco eolico si estende dall'entroterra fino alla costa è normale trovare diversi centri urbani fortemente abitati, a partire dalla Stessa Imperia fino d Arma di Taggia. Man mano che si entra nell'entroterra la densità abitativa trova via via meno spazio e i centri abitati diventano sempre più piccoli fino a ricadere nella definizione di borgate. Tra questi i principali risultano essere Badalucco, Pietrabruna, Aurigo e Rezzo.

Sotto il profilo morfologico il territorio si presenta, in generale, con paesaggi ricchi di contrasti, formati da numerose valli incassate, aperte principalmente in senso verticale nord-sud e delimitate da creste che si innalzano anche a notevoli altitudini.

Gli interventi nel complesso volgeranno lungo i crinali montuosi che da Picco Ritto raggiungono Monte Guardiabella per poi proseguire da Monte le Ciazze fino a croce Mermellina e scendere a Monte Arbozzaro, o dell'Olmo, passando per il passo del Maro, Monte Moro e Monte Croce.

I crinali si assestano tra i 950 metri e i 1100 metri nella parte centro nord e sui 500-600 metri a sud, lato mare, dove l'area in prossimità di Monte Guardiabella risulta essere la cima più elevata mentre quella in prossimità di monte Croce (Monte Sette Fontane) la più bassa. Si precisa che l'intervento di installazione degli aerogeneratori non interesserà effettivamente il crinale montano ma terrà conto di una distanza di 50 metri da esso.

3.2. Componente vegetazione, flora e fauna

Per quanto riguarda l'analisi della componente vegetazionale, della flora e fauna si rimanda per una disamina più dettagliata alla relazione ambientale inserita all'interno del quadro ambientale e alla relazione di monitoraggio dell'avifauna.

Si riporta di seguito una sintesi dei caratteri principali, meglio esplicitati all'interno della relazione specifica forestale, che caratterizzano le valli al fine di fornire un quadro sommario delle componenti dell'area.

I siti per l'installazione degli aerogeneratori sono stati individuati lungo i crinali di separazione di versanti collinari e montani, sia con direzione di distribuzione prevalente Sud – Nord (turbine da n° 7 a n° 32) che direzione Est – Ovest (turbine da n° 1 a n° 6), prediligendo un contesto ambientale fondamentalmente caratterizzato da superfici utilizzate a prato – pascolo, laddove le superfici forestali invece caratterizzano i versanti costieri e collinari che costituiscono i crinali. Nonostante ciò alcune opere saranno poste in un contesto al margine o immediatamente all'interno di quello forestale; a tal proposito tra le specie maggiormente prevalenti vengono identificati gli "Arbusteti e macchie mediterranee" diffusi in maniera omogenea su tutto il territorio ligure in massima parte a portamento arbustivo, in taluni casi con esemplari di conifere in accompagnamento, tipiche dell'orizzonte del Leccio (*Quercus ilex*) costituendo quella formazione vegetazionale chiamata comunemente "macchia mediterranea".

Il Tipo Forestale maggiormente interessato dall'opera tecnologica è il "Querceto neutro – calcifilo di roverella – sottotipo termofilo costiero"; trattasi di popolamenti, da xerofili a mesoxerofili, da carbonatici a neutrocalcifile, a predominio di Roverella in mescolanza con Orniello ed altre latifoglie subordinate localizzati su substrati calcarei, calcareo – marnosi e marnosi – arenacei, che predilige i versanti montani.

Per quanto riguarda la fauna che popola i territori interessati dalle opere essa è costituita principalmente da volpi, lepri, scoiattoli, donnole, martore, tassi, faine, ermellini e vi sono tracce di lupi italici. Si rileva inoltre anche la presenza di cinghiali, o porcastri.

Gli altri animali simbolo della cultura alpina che si possono avvistare con una certa facilità

sono il camoscio, i caprioli e la marmotta.

Non dimeno si rileva la presenza di rettili come la vipera, il biacco e la natrice.

Per quanto concerne lo studio dell'avifauna presente in sito, invece, sono state svolte delle parziali osservazioni sul campo avvalendosi di due punti di osservazione.

Le informazioni raccolte durante i rilevamenti fin'ora realizzati, ovvero da settembre 2022 ad aprile 2023, su rapaci diurni, notturni e i passeriformi evidenziano come i popolamenti presenti nell'area di studio siano nel complesso ben diversificati con numerose specie nidificanti.

Nel complesso sono attualmente state segnalate circa 96 specie di uccelli tra nidificanti e migratori che vanno a costituire circa il 23% di quelle presenti sul territorio ligure.

Delle specie segnalate all'interno della relazione specifica di riferimento, si evidenzia che 10 di queste (ovvero aquila reale, falco pecchiaiolo, biancone, pellegrino, gufo reale, succiacapre, picchio nero, tottavilla, calandro, averla piccola) si riproducono in maniera certa all'interno dell'area oggetto di analisi.

I Non passeriformi sono rappresentati prevalentemente da rondoni (*Apus sp*) seguiti dal colombaccio mentre i Passeriformi, che costituiscono il gruppo numericamente più importante, sono rappresentati principalmente da Irundinidi, con rondine e balestruccio, e rappresentano rispettivamente il 61% degli individui in transito di questo gruppo con indici orari di 7,63 individui/ora.

Osservando le rotte di volo si può asserire che la migrazione avviene in generale con una direzione di volo proveniente da Sud – Sud Ovest e diretta verso Est- Nord Est con vari corridoi di volo che interessano l'area di studio con intensità differente. Il 43,6% dei migratori si è stimato che transitino all'interno, o nei pressi, del layout d'impianto con altezze di volo piuttosto variabili in funzione delle specie, del periodo, delle condizioni meteorologiche e dei punti di osservazione. In generale i rapaci e i Non passeriformi tendono a transitare con altezze di volo superiori ai 150 metri dal suolo, mentre i passeriformi tendono a volare costantemente ad altezze inferiori ai 150 metri dal suolo.

Per quanto riguarda i rapaci diurni le indagini sono attualmente ancora in corso e i dati parziali fin'ora acquisiti non consentono di fornire una elaborazione attendibile circa i territori frequentati da queste specie.

4. Valutazione visiva del paesaggio

Se cerchiamo nel dizionario De Mauro, scopriamo che si definisce “paesaggio” l’aspetto di un luogo, di un territorio quando lo si abbraccia con lo sguardo ma anche la particolare conformazione di un territorio risultante dagli aspetti fisici, biologici e antropici.

In generale oggi si considera il paesaggio come qualcosa di dinamico, in continua evoluzione e, di conseguenza, difficilmente definibile poiché strettamente legato all’azione dell’uomo, il quale condiziona il paesaggio e ne viene al tempo stesso condizionato.

Nell’uso comune il paesaggio è legato anche al concetto di panorama, cioè la veduta che ogni soggetto ha di una porzione di territorio da un determinato punto di visuale. Tale visione comporta che oltre ad una componente oggettiva, definita dai caratteri del paesaggio, il paesaggio si compone anche di una parte soggettiva.

Tra i caratteri che compongono la percezione soggettiva dei luoghi troviamo la sensibilità, la cultura, il proprio stato d’animo in quel preciso momento storico in cui si osserva il paesaggio stesso.

Esso quindi si potrebbe dire che muta nel tempo sia a livello morfologico, si pensi ai processi di rimboschimento spontaneo, alla creazione di nuove erosioni o al cambiamento dovuto da frane, che a livello cognitivo. La percezione di conseguenza è il processo per il quale l’organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dandogli un giudizio.

E’ dovere dunque del progettista tenere conto di questi aspetti e analizzare il contesto in cui il progetto ricade al fine di valutare entrambi gli aspetti.

Per procedere con quella che sarà l’analisi del paesaggio si rende prima necessaria l’acquisizione delle caratteristiche che andranno a determinare il progetto i cui effetti andranno successivamente comparati con le caratteristiche storico-morfologiche del territorio fin’ora analizzato.

4.1. Descrizione dell’opera in progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico composto da n. 32 aerogeneratori di potenza pari a circa 6,20 MW ciascuno da collocare al di sotto dei crinali montani che da Picco Ritto raggiungono Monte Guardiabella per poi proseguire da Monte le Ciazze fino a croce Mermellina e scendere a Monte Arbozzaro o dell’Olmo passando per il passo del Maro e Monte Moro. In Ultimo, da Monte Follia saranno interessati i crinali montani che giungono fino a Monte Pian delle Vigne, collocati nei territori comunali di Aurigo,

Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà e Rezzo..

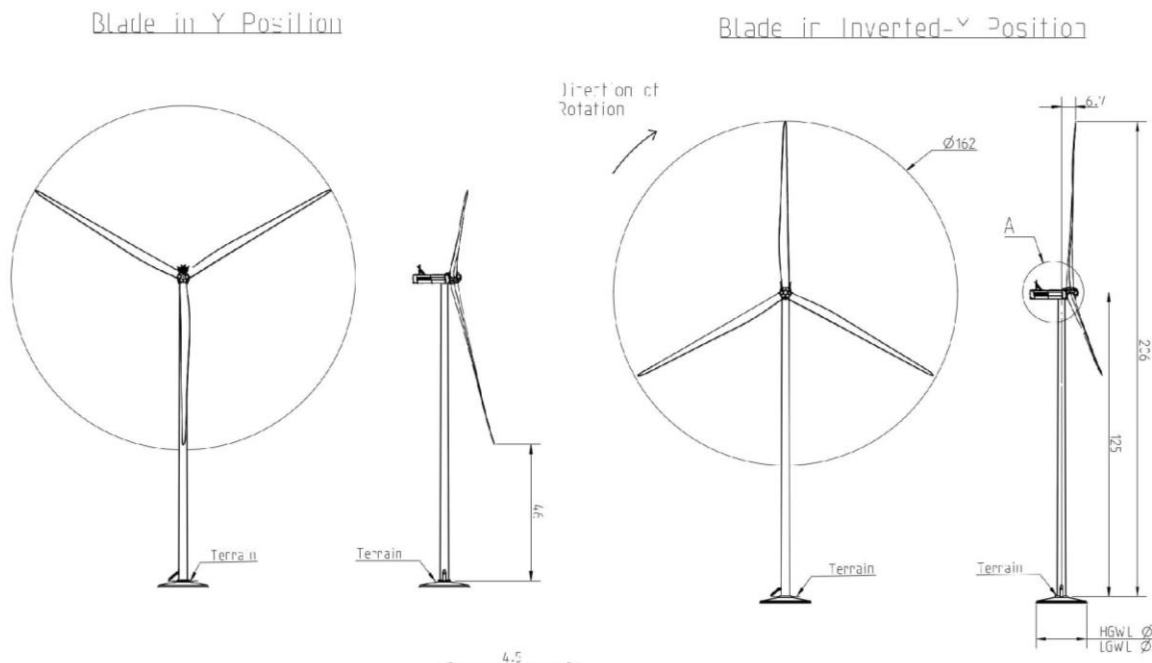
Gli aerogeneratori presentano tutti le stesse caratteristiche geometriche, ovvero:

altezza al mozzo: 128 m

diametro rotore: 162 m

altezza totale: 209 m

di norma gli aerogeneratori hanno specifiche dimensioni in grado di garantire la solidità della struttura e lo svolgimento delle sue funzioni, anche in rapporto alla potenza di energia che sono in grado di generare. Per tale motivo, nel caso specifico, le dimensioni del singolo aerogeneratore potrebbero risultare eccessive ma necessarie e non modificabili.



La tipologia di macchina prevista è un tripala che sia da un punto di vista strutturale che percettivo assume un carattere rilevante. Se dal punto di vista geometrico essa risulta essere più stabile e meno soggetta a instabilità rispetto alle tipologie a monopala o bipala, dal punto di vista percettivo, assume un significato importante se rapportato all'attenzione sull'osservatore che il singolo movimento può avere. Il movimento rotatorio di una turbina eolica composta da tre pale risulterà molto più lento e armonioso per l'occhio, fattore attenuante anche dal punto di vista del rumore prodotto nell'ambiente, rispetto alle turbine

eoliche composte da una o due pale, motivo per il quale queste anche se più economiche vengono favorite nelle tipologie di impianti off-shore.

Ogni singolo aerogeneratore sarà collocato all'interno di un piazzole, di dimensioni ridotte rispetto agli standard normalmente richiesti, e saranno collocati lungo una viabilità di collegamento che raccorda l'intero parco eolico e che in parte verrà realizzata nuova e in parte sarà esistente.

La posizione delle turbine eoliche deriva da unno studio approfondito e meditato determinato dalla necessità di rispettare quanto più possibile le principali limitazioni imposte dai vincoli ambientali del luogo e dalla normativa in termini di sicurezza che la stessa progettazione di grosse fattorie richiede. Nello specifico, come meglio affrontato nella relazione tecnica di riferimento, in considerazione dei vincoli idrogeologici, del piano di bacino e ai sensi del D.Lgs 42/04 le turbine sono state collocate affinché il terreno interessato dai lavori fosse geologicamente conforme e posto ad una distanza di circa 50 metri dai crinali.

Dal punto di vista percettivo, i plinti degli aerogeneratori saranno interrati e mitigati mediante rinverdimento del terreno a contorno degli stessi; la stessa forma geometrica della piazzola seguirà la morfologia del terreno che la ospita limitandone l'impatto visivo.

Per garantire l'accesso ai mezzi durante la fase sia di cantiere che di mantenimento dell'intero parco eolico, saranno necessari interventi di adeguamento della viabilità esistente e di realizzazione di alcuni nuovi tratti di pista, attualmente percorribili solo a piedi.

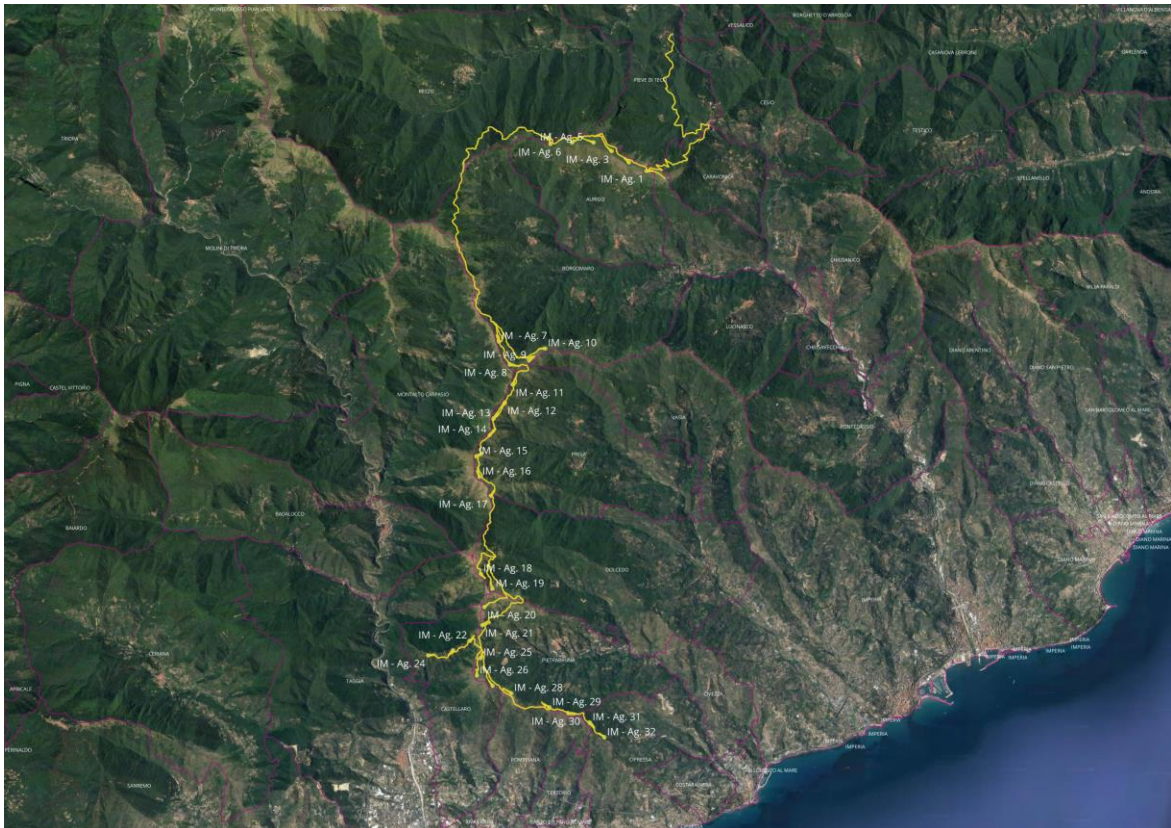


Figura 4 - vista del parco eolico oggetto di analisi

Per quanto attiene gli interventi sulla viabilità esistente, essi sono necessari per ampliare la sede viaria e soprattutto livellare i tracciati tutt'oggi sconnessi, consolidandone altresì il sottofondo affinché non vi siano dei cedimenti dovuti dal transito dei mezzi.

La realizzazione del nuovo tratto di viabilità invece si rende necessaria per collegare l'area a nord del parco eolico, composto dalle prime sei turbine eoliche, con l'area centrale, composta dalle successive dieci turbine per finire con la parte più meridionale comprendente le ultime quattordici turbine eoliche.

Rimanendo sempre in tema di adeguamento viario sono previsti inoltre degli interventi di allargamento delle strade provinciali esistenti per permettere il transito dei concetti su mezzi speciali.

Infine è prevista la posa di una sottostazione elettrica di consegna e sezionamento per permettere la connessione del nuovo impianto alla rete elettrica esistente.

La sottostazione di consegna sarà ubicata nei pressi dell'aerogeneratore 01, nel comune di Borgomaro, su un terreno libero e raggiungibile dalla strada comunale esistente e da un nuovo tratto viario di collegamento tra la cabina e la strada comunale stessa. La cabina verrà rivestita in finta pietra e le sue forme richiameranno, per quanto possibile, le architetture tipiche del paesaggio limitrofo affinché il suo inserimento ambientale sia il più

coerente possibile.

I cavidotti di alimentazione che dal parco eolico giungeranno a questa stazione, e successivamente alla centrale elettrica di Albenga saranno tutti interamente interrati come visibile nelle tavole specifiche di progetto.

Al fine di poter monitorare nel tempo il corretto funzionamento degli aerogeneratori sono inoltre previste delle stazioni di rilevazione della ventosità fisse che verranno collocate lungo il parco eolico.

Nello specifico è prevista l'installazione di un traliccio autoportante di altezza complessiva pari a 125 metri, ovvero alto quanto il mozzo di un singolo aerogeneratore, sul monte Guardiabella e il mantenimento di due degli anemometri da 30 e 40 metri, attualmente già presenti in sito. Tale traliccio potrà essere sostituito con una più moderna tecnologia laser (lidar) contenuto all'interno di un container che è facilmente realizzabile come un edificio con le finitura superficiale e del tetto tipiche del luogo.

4.2. Impatto dell'opera sull'ambiente

Uno degli ostacoli più grandi alla diffusione dell'eolico in Italia è dovuto dall'impatto che queste infrastrutture hanno sull'ambiente circostante.

La confusione in ambito normativo ha fatto sì che in passato molti parchi eolici venissero approvati in assenza di opportune analisi di impatto ambientale che nel tempo hanno incrementato nella popolazione resistenza all'approvazione di queste strutture.

Soprattutto in presenza o in vicinanza di zone soggette a particolari tutele, come per esempio la rete Natura 2000, la normativa oggi giorno intende *individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto possono avere sui siti di importanza comunitaria* (D.M. 3 settembre 2002 Linee guida per la gestione dei siti natura 2000) e pertanto si rende necessaria quantomeno una valutazione di incidenza in grado di stabilire l'applicabilità del progetto nella data area.

Cinque sono i principali fattori critici di cui tenere conto in fase di progettazione:

- Impatto acustico ed elettromagnetico;
- Interazione dell'avifauna stanziale e migratoria;
- Programmazione dell'assetto territoriale;
- Impatto paesaggistico

Mentre i primi tre punti trovano approfondimenti nelle specifiche relazioni che compongono la SIA, oggetto della presente relazione sarà l'impatto paesaggistico.

Ogni intervento di trasformazione territoriale contribuisce indubbiamente a modificare il

paesaggio, destrutturando una relazione già esistente e proponendo nuovi riferimenti.

In questo contesto, gli impianti eolici, per il loro carattere fortemente tecnologico e lo sviluppo verticale delle singole turbine eoliche, dovranno quanto più possibile costituirsi come parte integrata nel paesaggio, consapevoli che tuttavia le loro dimensioni limiteranno l'efficacia delle opere di mitigazione secondo la definizione di "misura atta a ridurre gli impatti sull'ambiente" mediante la realizzazione di opere accessorie che possano mascherare l'elemento tecnologico.

Gli elementi dei parchi eolici che contribuiscono all'impatto visivo sono infatti di due tipi: dimensionali (per numero di aerogeneratori, le loro caratteristiche geometriche, l'estensione del parco.) e formali (il colore delle torri, la velocità di rotazione, la configurazione planimetrica del parco..).

Considerando l'effetto che il progetto avrà sull'ambiente sarà più opportuno pensare al parco eolico come elemento attrattivo della zona, la cui progettazione possa favorire il miglioramento delle attività pre-esistenti e la creazione di nuove opportunità, piuttosto che alla creazione di micro interventi mirati nel tentativo di mascherarne la presenza.

4.3. Il paesaggio e la percezione visiva delle opere

Come trattato anche nei paragrafi precedenti, il paesaggio è dotato di un proprio equilibrio che può essere definito come un insieme di elementi estetici, che divengono riferimento per l'uomo, e a cui l'uomo tende ad abituarsi. Esso è un fenomeno culturale ricco di variabili che rende complessa la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori su cui basare il livello qualitativo.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita mediante:

- Mappa della "zona di influenza" o "intervisibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- Analisi di co-visibilità di più impianti eolici;
- Fotoinserimenti che rappresentano i luoghi post operam.

In merito all'accettazione da parte delle comunità locali nei confronti della realizzazione di nuovi impianti eolici che modificano il contesto ambientale di ubicazione, si riportano alcune informazioni estratte dall' articolo scientifico di L. Bagnoli e S. Betti (2021) "Il parco eolico tra Energy tourism e accettazione sociale" in cui la stessa scelta di realizzazione di un nuovo impianto eolico viene illustrata come "esito di una soluzione energetica completamente accettabile alla luce del rapporto costi/benefici" e non come un elemento di disturbo (ambientale, sociale, estetico, ecc.). Difatti, la presenza di pale eoliche può in

tal modo risultare percepita addirittura come elemento di soddisfazione, finanche di fierezza, da parte delle comunità locali in quanto testimonianze della capacità di far fronte in maniera virtuosa alle crisi energetica e climatica in atto, indipendentemente dalle loro altre ben note conseguenze negative: impatto visivo, rumore delle turbine, danni all'avifauna e alla vegetazione, interferenze elettromagnetiche ecc., di cui molto si è scritto in bibliografia. Questa prospettiva è in crescita, come lo il numero crescente di energy tourists, di coloro cioè che dimostrano grande soddisfazione di fronte a una scelta paesaggistica a loro parere simbolica di un corretto modo di affrontare i problemi energetici, è stato peraltro registrato in numerose circostanze. Anche la pubblicazione della "Guida turistica dei parchi eolici italiani", a cura di Legambiente, può costituire a questo proposito la presa di coscienza della questione.

È importante sottolineare come in Italia l'energia prodotta da fonti rinnovabili soddisfa il 18,2 % dei consumi. Il maggiore contributo è dato dall'energia idroelettrica con il 40,1%, cui segue il fotovoltaico con il 20,4%, l'eolico con il 17,4%, le bioenergie con il 16,9% e la geotermia con il 5,2%.

Nel nostro Paese le fonti di energia alternativa sono arrivate a soddisfare più del 36% della richiesta di energia elettrica grazie in particolare alla crescita dell'energia prodotta da fonti eoliche.

A supporto di quanto sopra si riportano, a titolo esemplificativo ma molto esaustivo, alcune immagini relative ad impianti eolici realizzati in Regione Liguria in un contesto ambientale molto simile a quello dell'impianto eolico a progetto.



Parco eolico realizzato in Regione Liguria



Parco eolico realizzato in Regione Liguria



Parco eolico realizzato in Regione Liguria



Parco eolico realizzato in Regione Liguria

4.3.1. Intervisibilità

Le mappe di intervisibilità sono degli strumenti che consentono di ottenere una maggiore conoscenza oggettiva di quali componenti del nuovo progetto saranno visibili nei territori limitrofi il nuovo parco eolico.

L'analisi della Mappa di Intervisibilità Teoria (MIT) è un metodo di verifica basato su algoritmi matematici che identificano in maniera analitica un insieme di punti sul suolo (viewshed) costituente un bacino visivo. La fonte informativa per il calcolo delle intervisibilità è un modello DTM (Digital Terrain Model) costituente una rappresentazione matematica della altimetria del suolo rappresentato da una griglia regolare di 40 metri di passo. Due sono i fattori che determinano l'individuazione delle aree di visibilità: la presenza o meno di ostacoli e la distanza massima, determinata dalla MIT, da cui è possibile vedere un aerogeneratore.

Per quanto riguarda il primo concetto, con il termine *ostacoli* si intendono tutti quegli elementi fisici che contribuiscono ad impedire e ad oscurare la visuale diretta dell'osservatore. In questo caso specifico tra gli elementi primari troviamo l'orografia del terreno, un contesto montuoso presenterà infatti crinali più o meno alti che andranno ad oscurare in alcuni punti la singola turbina cosa che invece in aperta pianura non

accadrebbe, e la presenza di vegetazione o infrastrutture più alte del punto di osservazione.

Per quanto concerne invece le aree della MIT queste variano in base all'altezza dell'aerogeneratore, in funzione degli studi effettuati dalla Scottish Natural Heritage e dalle Linee guida del MIBACT si è optato per tenere una area di visibilità pari a 30 km di raggio come possibile vedere di seguito.

Si precisa che tale distanza è basata sulla possibilità dell'occhio di poter facilmente percepire la presenza di un ostacolo, diversi sono i fattori che possono tuttavia andare ad alterarne la percezione; una giornata di pioggia o di foschia diminuirà inevitabilmente la percezione della turbina in prossimità del trentesimo chilometro come una giornata di perfetto equilibrio tra rifrazione della luce e pulizia dell'atmosfera permetterà alla turbina eolica di essere percepita anche a distanze maggiori, tuttavia nell'ottica di voler eseguire una analisi quanto più oggettiva possibile non sono state considerate le condizioni estreme.



Figura 5 - analisi intervisibilità effettuata con software qgis

Dalla analisi di intervisibilità è possibile osservare come l'intero parco eolico sia pienamente visibile sia dai comuni interessati direttamente dalle opere che da quelli

limitrofi. In generale i territori posti a ovest rispetto all'impianto risultano essere meno soggetti all'impatto visibile del parco eolico per la morfologia dei terreni a valli strette e articolate che caratterizzano l'area.

Si precisa che detta analisi, al fine di avvicinarsi quanto più possibile ad un risultato veritiero si è basata su DTM che tuttavia, seguendo i limiti costieri, non rileva l'area in mare. E comunque legittimo credere che il parco eolico sarà visibile anche dal mare e soprattutto lungo la fascia costiera che da Bordighera giunge fino a Cervo.

A seguito di suddetta analisi si è provveduto ad identificare le località presenti all'interno del bacino visivo, da ora definiti ricettori, e ad effettuare un sopralluogo al fine di verificarne l'effettiva visibilità e i possibili impatti visivi.

4.3.2. Valutazione del paesaggio

Al fine di definire quanto un paesaggio sia più o meno sensibile al cambiamento si rende necessario approfondire l'analisi del territorio andando a identificare le peculiarità che caratterizzano i territori limitrofi al parco eolico.

Per arrivare a definire l'impatto che un intervento può avere sul contesto in cui viene inserito si rendono necessarie due tipologie di analisi: definizione della classe di sensibilità dei luoghi e il grado di incidenza del progetto sia a livello locale che sovralocale.

Il livello espresso dall'incrocio di questi due fattori andrà a determinare i relativi impatti rispetto alle soglie di tolleranza e rilevanza definendo un impatto paesistico totale.

Nella prima analisi i valori di giudizio complessivo vengono espressi in forma numerica secondo la seguente associazione tenendo conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai cinque parametri, alle chiavi di lettura e in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati:

- 1 = Sensibilità paesistica molto bassa
- 2 = Sensibilità paesistica bassa
- 3 = Sensibilità paesistica media
- 4 = Sensibilità paesistica alta
- 5 = Sensibilità paesistica molto alta

- **Pieve di Tecò**

Provenendo dal Colle di Nava, il primo abitato da cui è possibile vedere il Monte Guardiabella è Pieve di Tecò.

Come possibile leggere anche negli allegati alla presente relazione, all'interno del comune sono presenti alcuni beni architettonici di valenza storica tra cui la torre dell'orologio, il teatro Salvini e l'Oratorio dell'immacolata concezione. La posizione dell'abitato rispetto all'orografia generale della zona, ovvero lungo il torrente Arroscia e situato allo sbocco di tre valli strette, limita su parte del territorio comunale la vista diretta dell'impianto, tuttavia la porzione di abitato lato monte potrebbe doversi rapportare con il nuovo impianto.



Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO

1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici • Concentrazione di elementi caratteristici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici • Perdita di caratteri visivi e morfologici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	Il centro storico del comune è caratterizzato dalla presenza di molti beni architettonici che identificano il luogo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	Il rapporto tra le opere antropiche che caratterizzano l'abitato con l'opera in progetto non risultano essere direttamente rapportabili tra loro e questo contribuisce a mantenere l'integrità dei luoghi immutata.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Il comune risulta essere collocato all'imbocco di tre valli lungo il fiume Arroscia, tale posizione pone metà dell'abitato ai piedi delle montagne con visuali limitate sull'intorno.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	Tra gli elementi caratteristici della zona si evidenzia la presenza di alcuni beni architettonici tutelati che contribuiscono a caratterizzare il centro storico comunale.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	L'area non risulta essere in stato di degrado qualitativo e pochi sono i fattori antropici che contribuiscono ad una	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media

	visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
--	-------------------------------	--

Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	--	---

- **Rezzo e Lavina**

L'abitato di Rezzo è geograficamente ubicato in una conca della media valle della Giara ed è posto su di un crinale elevato collegato alle due borgate lineari intermedie. Attorno al paese sono presenti le tipiche fasce dove sono presenti alcuni vigneti.

Vista la sua collazione rispetto al futuro parco eolico si stima che la massima visibilità dell'area si possa avere dalla frazione di Lavina poiché collocata appena al di sotto del crinale del Guardiabella, e dal castello di Rezzo in quanto punto più alto dell'abitato.

In ogni caso dal comune sarà possibile vedere le pale eoliche degli aerogeneratori collocati a nord del parco.



Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici • Concentrazione di elementi caratteristici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici • Perdita di caratteri visivi e morfologici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	Sia nel comune di Rezzo che nella relativa frazione sono presenti diversi beni architettonici tutelati. Nello stesso comune è inoltre presente un castello quale elemento distintivo della zona.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	La presenza di architetture storiche ben tenute rendono l'abitato di Rezzo riconoscibile e con una forte identità.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Il comune di Rezzo è totalmente circondato da montagne, le caratteristiche di essere una valle media permettono di godere di una visuale a 360 gradi delle principali vette che caratterizzano questa valle.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	Diverse sono le architetture che fanno da sfondo alla vista panoramica dalla piazza principale e che caratterizzano il luogo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	L'area non risulta essere in stato di degrado qualitativo e pochi o nulli sono i fattori antropici che contribuiscono ad una visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	---

- **Carpasio**

La frazione di Carpasio, nel comune di Montalto Carpasio, è collocata ad ovest del versante che dal colle d'Oggia raggiunge il Monte Follia e prosegue verso Monte Sette Fontane. Dall'abitato saranno visibili sia le turbine afferenti al Monte Fauda che quelle del Monte Follia che risulteranno in parte mitigate dal crinale ma comunque eccedenti lo stesso e visibili.



Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici • Concentrazione di elementi caratteristici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici • Perdita di caratteri visivi e morfologici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	La località Carpasio è totalmente inserita in un contesto montano e verde, lontano dalle principali infrastrutture e centri abitati serviti.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	L'ambiente non inquinato mantiene inalterata la percezione del contesto ambientale in cui è inserito l'abitato.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Sia percorrendo le strade di collegamento con la frazione, che dalla frazione stessa è possibile godere di paesaggi incontaminati.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	Nell'abitato sono presenti molte strutture di carattere religioso derivanti dai trascorsi storici che hanno portato alla popolazione e formazione della frazione.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	Nel complesso l'area non risulta essere in stato di degrado qualitativo e pochi o nulli sono i fattori antropici che contribuiscono ad una visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5

- Cipressa



Il territorio comunale di Cipressa è ubicato in posizione panoramica, affacciato sul mare, tra la costa della punta di Santo Stefano e il capo di San Lorenzo, esso si colloca a valle del monte che giunge al Sette Fontane lungo il quale sono previste le ultime turbine che vanno a comporre il parco eolico.

Percettivamente il monte Sette Fontane risulta essere mitigato dalla vegetazione presente a livello osservatore tuttavia dalla analisi di intervisibilità la turbina eolica n. 32 risulta essere potenzialmente visibile dal centro storico dove presenti due chiese storiche tutelate.

Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici • Concentrazione di elementi caratteristici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

	• Perdita di caratteri visivi e morfologici	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--	---	-------------------------------------	--------------------------

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	Il comune di Cipressa è collocato sulle pendici di Monte Sette Fontane, essa si caratterizza della presenza di due chiese storiche e della sua posizione in affaccio sul mare.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	L'ambiente non inquinato mantiene inalterata la percezione del contesto ambientale in cui è inserito l'abitato.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Il comune è totalmente in affaccio sul mare, dal centro storico si può avere però piena visione sia del mare che delle montagne che fanno da quinta scenica.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	Tra gli elementi caratteristici del luogo indubbiamente la presenza delle due chiese è la preponderante.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	L'intero comune risulta essere molto curato sia a livello urbanistico che architettonico e pochi sono i fattori antropici che possono contribuire ad una visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	--	---

- **Castellaro**

Il territorio comunale è situato lungo il crinale dell'entroterra di Taggia, immerso in territori ricoperti da alberi di ulivo che risalgono parte della dorsale che discende dal monte



Faudo. Dal comune è possibile vedere parte degli aerogeneratori numerati dal 24 al 29, ovvero afferenti all'area del Monte Faudo.

Nel comune sono presenti alcuni beni architettonici di valenza storica che spiccano sull'abitato poiché siti sulla cima della collina che ospita l'abitato.



Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

	<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazione di elementi caratteristici 		
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici • Perdita di caratteri visivi e morfologici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	L'abitato di Castellaro presenta particolari architetture di rilievo tra cui due chiese parrocchiali e un edificio storico che attualmente ospita un museo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	L'ambiente molto curato si inserisce nel contesto ambientale in cui è inserito. Il comune è circondato da aree verdi collinari.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Le vedute dall'abitato dai punti panoramici, sia verso mare che verso monte, non presentano particolari ostacoli naturali che impediscano una piena fruizione della vista.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	La presenza delle chiese e di alcune architetture storiche caratterizzano il centro storico che tuttavia si presenta con strade molto strette e con pochi scorci diretti.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	L'area non risulta essere in stato di degrado qualitativo e pochi sono i fattori antropici che contribuiscono ad una visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	---

- **Pietrabruna**

Il paese di Pietrabruna sorge alle pendici del monte Faudo e della cima secondaria del monte Follia. Il suo centro storico è formato dai caratteristici carrugi e dalle piccole piazze rispecchiando il tipico borgo montano della Liguria.

Man mano che la strada viene percorsa da valle verso il comune le situazioni di piena visibilità, visto l'andamento tortuoso sia della strada che del versante montano, diminuiscono, complice anche la vegetazione naturale che accompagna la viabilità.



Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici • Concentrazione di elementi caratteristici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici • Perdita di caratteri visivi e morfologici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	L'abitato di Pietrabruna presenta le tipiche caratteristiche dei borghi Liguri con vicoli molto stretti e architetture storiche di valenza culturale.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input checked="" type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	L'ambiente curato siti lontano dalle grosse infrastrutture mantiene inalterata la percezione del contesto ambientale in cui è inserito l'abitato.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Dalle terrazze panoramiche presenti nel comune è possibile godere dei rilievi montuosi che circondano il comune.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input checked="" type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	L'intero borgo, per come costituito, contribuisce ad apporre valore alle architetture tutelate di valenza storica.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	L'area non risulta essere in stato di degrado qualitativo e pochi sono i fattori antropici che contribuiscono ad una visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 5
-----------------------------	---

- **Borgomaro**

Il comune di Borgomaro è collocato all'ingresso della valle del Maro, i paesi presenti in questa valle sono circondati dai crinali interessati dalle opere di realizzazione del futuro parco eolico e questo sarà praticamente visibile da tutto il territorio della valle fatta la salva la presenza di ostacoli naturali a mascheramento dello stesso.



Parametro (Fonte DPCM 12/12/2005)	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Diversità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Caratteri distintivi naturali • Presenza di caratteri distintivi antropici • Presenza di caratteri distintivi storici • Presenza di caratteri distintivi culturali • Presenza di caratteri distintivi simbolici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
2. Integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali • Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi antropici storici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Qualità visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di particolari qualità sceniche • Presenza di particolari qualità panoramiche • Colore 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Rarità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi caratteristici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

	<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazione di elementi caratteristici 		
5. Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di risorse naturali • Perdita di caratteri culturali • Perdita di caratteri storici • Perdita di caratteri visivi e morfologici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parametro	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Diversità	Borgomaro è situata nella valle del Maro dalla quale si ha una piena visuale del fondo valle. Tra le architetture che caratterizzano il comune vi sono il palazzo Doria la chiesa di S. Antonio Abate collocati all'ingresso dell'abitato.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Integrità	L'ambiente non inquinato mantiene inalterata la percezione del contesto ambientale in cui è inserito l'abitato.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Qualità visiva	Dall'abitato e dalla valle si ha una piena visuale del fondovalle che delimita la valle del Maro.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Rarità	Il paese stesso e quelli limitrofi sono caratterizzati da architetture storiche che identificano i luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Degrado	L'area non risulta essere in stato di degrado qualitativo e pochi sono i fattori antropici che contribuiscono ad una visione degradata dei luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	---

Analisi paesaggio	4
--------------------------	---

A seguito della analisi del paesaggio e della sua sensibilità si effettua di seguito una analisi del grado di incidenza paesistica delle opere e degli interventi in progetto.

Questo tipo di analisi consente di verificare se gli interventi in progetto generano un cambiamento paesisticamente significativo. Nel caso specifico, vista l'entità del progetto si è scelto di effettuare sia una valutazione a livello sovralocale complessiva che una a livello locale.

Le tipologie di incidenze analizzate sono le seguenti:

- Incidenza morfologica e tipologica
- Incidenza linguistica
- Incidenza visiva
- Incidenza ambientale
- Incidenza simbolica

La valutazione qualitativa sintetica verrà espressa in forma numerica secondo la seguente classificazione:

- 1 = Incidenza paesistica molto bassa
- 2 = Incidenza paesistica bassa
- 3 = Incidenza paesistica media
- 4 = Incidenza paesistica alta
- 5 = Incidenza paesistica molto alta

- **Pieve di Teco**

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	• Alterazione dei caratteri morfologici del luogo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	• Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	• Ingombro visivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	• Occultamento visuali rilevanti	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Prospetto su spazi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	• Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale del luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
-------------------------------	--	--------------------------	-------------------------------------

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito, tuttavia non saranno tali da essere percepiti appieno dall'abitato di Pieve di Teco.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Il progetto si inserisce in un contesto montano e naturale i cui unici termini di alterazione ambientale sono costituiti dai tralicci di teleradiocomunicazioni collocati in cima al Monte Fauto che tuttavia non risulta essere visibile da Pieve di Teco.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono indubbiamente un ingombro visivo ma, dall'abitato di Pieve di Teco, non si ritiene possano oscurare visuali rilevanti.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Incidenza ambientale	Dall'abitato di Pieve di Teco non si ritiene che il rumore degli aerogeneratori né della cabina di consegna possano incidere sulla quotidianità del posto.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	La parte di impianto più vicina al comune è collocato sotto il crinale montano del Guardiabella che tuttavia risulta essere lontano dal centro abitato e pertanto si ritiene non possa recare interferenze con i luoghi simbolici del posto.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	---

- Rezzo e Lavina

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito, che sarà parzialmente visibile dagli abitati di Rezzo e frazioni.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Dall'abitato di Rezzo gli aerogeneratori visibili saranno in contrasto con la naturalità dei luoghi, tuttavia si tratta di nuove tecnologie che non possono essere realizzate con materiali naturali.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

	indubbiamente un ingombro visivo tuttavia, essendo sopra l'abitato di Lavina, non si ritiene possano oscurare visuali rilevanti.	
4. Incidenza ambientale	Vista la vicinanza del paese con l'area nord dell'impianto è possibile che il rumore degli aerogeneratori possa essere in parte percepito.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	La parte di impianto afferente al Guardiabella è collocato sotto dei crinali montani siti sopra gli abitati di Rezzo e frazioni e pertanto le nuove turbine faranno da quinta scenica alle architetture storiche del paese.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	--	---

- **Carpasio**

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito, dal comune di Carpasio saranno visibili parte degli aerogeneratori afferenti al Monte Faudo, tuttavia le opere accessorie ricadranno nel crinale opposto e quindi non saranno visibili.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Gli aerogeneratori visibili saranno in contrasto con la naturalità dei luoghi, tuttavia si tratta di nuove tecnologie che non possono essere realizzate con materiali naturali.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono indubbiamente un ingombro visivo tuttavia, vista la posizione dell'abitato, non si ritiene possano oscurare visuali rilevanti ma costituire un nuovo fronte visivo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Incidenza ambientale	Vista la vicinanza del paese con l'area est dell'impianto è possibile che il rumore degli aerogeneratori possa essere in percepito in sottofondo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	Il sito è collocato sotto dei crinali montani che corrono paralleli all'abitato di Carpasio, nel complesso non saranno visibili tutte le opere realizzate, tuttavia le nuove turbine posizionate a est faranno da quinta scenica all'intero comune.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5

- Cipressa

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito che tuttavia non si ritiene possa essere percepita dall'abitato di Cipressa.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Vista la posizione del parco eolico rispetto all'abitato non si ritiene possano essere situazioni di rapporto diretto tra i luoghi.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

	indubbiamente un ingombro visivo tuttavia ,anche qualora l'aerogeneratore 32 fosse visibile, non si ritiene possa oscurare visuali rilevanti in quanto posto alle spalle del comune stesso.	
4. Incidenza ambientale	Calcolata la distanza dei luoghi è possibile che da Cipressa si possano sentire i rumori generati dall'aerogeneratore, tuttavia nn si ritiene che possa incidere sulla quotidianità del posto.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	Nel complesso non saranno visibili ne invasive le opere realizzate.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	--	---

• **Comune di Castellaro**

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1.Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> Alterazione dei caratteri morfologici del luogo Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> Ingombro visivo Occultamento visuali rilevanti Prospetto su spazi pubblici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Gli aerogeneratori visibili saranno in contrasto con la naturalità dei luoghi, tuttavia si tratta di nuove tecnologie che non possono essere realizzate con materiali naturali.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono indubbiamente un ingombro visivo tuttavia non si ritiene possano oscurare visuali rilevanti ma costituire un nuovo fronte visivo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Incidenza ambientale	Dall'abitato di Castellaro è possibile che venga percepito il rumore degli aerogeneratori in funzione, tuttavia il loro rumore non si ritiene possa influire sulla qualità della vita quotidiana del posto.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	Nel complesso non saranno visibili tutte le infrastrutture realizzate, tuttavia le nuove turbine posizionate faranno da quinta scenica all'intero comune.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5

- Pietrabruna

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito che sarà pienamente visibile dall'abitato di Pietrabruna .	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input checked="" type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Gli aerogeneratori visibili saranno in contrasto con la naturalità dei luoghi, tuttavia si tratta di nuove tecnologie che non possono essere realizzate con materiali naturali.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input checked="" type="checkbox"/> Molto alta

	indubbiamente un ingombro visivo. Vista la posizione del comune il nuovo parco può costituire interferenza visiva in quanto la loro distanza potrà facilmente essere rapportata alle montagne circostanti impedendone la visione.	
4. Incidenza ambientale	Il sito è collocato a circa 1,5 km in linea d'aria dal primo aerogeneratore, pertanto si ritiene che il rumore degli aerogeneratori sarà percepibile.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	nel complesso saranno visibili anche tutte le opere accessorie realizzate, quali ad esempio le piazzole, che insieme alle nuove turbine ridisegneranno il contesto ambientale in cui si inserisce Pietrabruna.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input checked="" type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 5
-----------------------------	--	---

- **Borgomaro**

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo • Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici 	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico - ambientale 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito. Dall'abitato di Borgomaro tuttavia si ritiene possano essere visibili solamente i singoli aerogeneratori e non le opere accessorie.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Gli aerogeneratori visibili saranno in contrasto con la naturalità dei luoghi, tuttavia si tratta di nuove tecnologie che non possono essere realizzate con materiali naturali.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Le dimensioni di ogni singolo aerogeneratori sono tali da essere facilmente riconoscibili e identificabili sul territorio limitrofo, esse costituiscono indubbiamente un ingombro visivo tuttavia non si ritiene possano oscurare visuali rilevanti ma costituire un nuovo fronte visivo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Incidenza ambientale	Non si ritiene che il rumore degli aerogeneratori possa incidere sulla quotidianità del posto.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	Nel complesso non saranno visibili tutte le opere realizzate, tuttavia le nuove turbine posizionate faranno da quinta scenica al comune.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5

Valutazione generale del progetto

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	Contrasto del progetto rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> • Alle forme naturali del suolo; • Alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico; • Alle regole morfologiche e compositive riscontrate nell'organizzazione degli insediamenti del paesaggio rurale 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente a quello prevalente nel contesto, inteso come ambito di riferimento storico - culturale 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Contrasto cromatico • Alterazione del profilo dello sky line 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione della possibilità sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico - ambientale 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella	Classe di sensibilità
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto prevede l'inserimento di n.32 aerogeneratori di altezza complessiva pari a circa 210 metri e la realizzazione di opere accessorie di servizio all'impianto come piazzole, cabine di consegna e strade. Nel complesso il progetto prevede una alterazione morfologica del contesto in cui viene inserito su larga scala ma, proprio per questo, non percepibile nel suo insieme.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica	Trattasi di un progetto con impronta tecnologica che prevede l'utilizzo di materiali di ultima generazione e colorazioni specifiche date da normativa, per tale motivo la sua presenza non potrà accordarsi con il contesto storico che caratterizza le valli e i suoi comuni. E bene però specificare che il progetto può essere letto anche in altre chiavi di lettura e pertanto può divenire un nuovo elemento paesaggistico culturale.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

3. Incidenza visiva	La presenza delle turbine costituisce elemento contrastante con il paesaggio sia per geometria, dimensioni che colorazione, tuttavia le opere ad esse accessorie verranno realizzate con opportune mitigazioni paesaggistiche atte a ridurre il contrasto laddove possibile.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Incidenza ambientale	I territori prossimi all'impianto potranno percepire, durante le ore più tranquille, il ronzio delle turbine eoliche	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
5. Incidenza simbolica	Il progetto, vista la posizione elevata rispetto agli abitati che lo circondano, risulta totalmente o parzialmente visibile da tutti i punti di vista divenendo di conseguenza quinta scenica ai principali scorci urbani della zona.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta

Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5
-----------------------------	--	---

Incidenza Paesistica	3
-----------------------------	---

Determinazione del livello di impatto paesistico del progetto

La tabella che segue esprime il grado di impatto paesistico dei progetti, rappresentato dal prodotto dei punteggi attribuiti ai giudizi complessivi relativi alla classe di sensibilità del sito e al grado di incidenza del progetto.

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 10	<input type="checkbox"/> 15	<input type="checkbox"/> 20	<input type="checkbox"/> 25
4	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 8	<input checked="" type="checkbox"/> 12	<input type="checkbox"/> 16	<input type="checkbox"/> 20
3	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 9	<input type="checkbox"/> 12	<input type="checkbox"/> 15
2	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 10
1	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5

Da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza

Da 5 a 15: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza

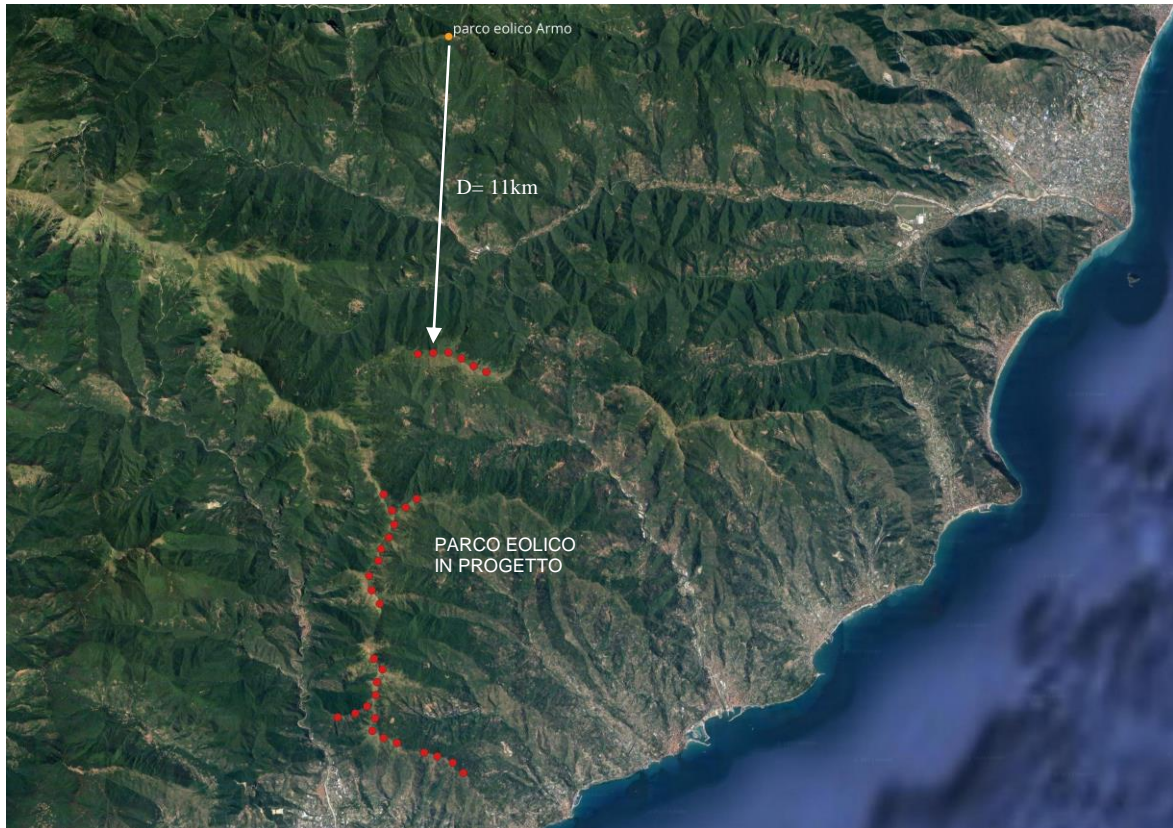
Da 16 a 25: impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza

Impatto Paesistico	12
---------------------------	----

Da quanto emerso dall'analisi di impatto paesistico svolta, il progetto è da considerarsi ad impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza.

4.3.3. Analisi di co-visibilità

Tra gli impatti visivi oggetto di analisi vi è quello della co-visibilità con altri impianti presenti in zona. Tale analisi risulta indispensabile poiché a livello percettivo la presenza di elementi simili nel paesaggio modifica la percezione del paesaggio in cui si inserisce l'opera. Se infatti un unico impianto può cercare di contenere gli effetti visivi, la somma di più parchi eolici comporta inevitabilmente una moltiplicazione dell'effetto visivo creato. Da una analisi sia visiva che cartografica si è rilevata la presenza di un parco eolico siti nel territorio comunale di Armo che tuttavia, vista la distanza tra questo parco eolico e quello in progetto pari a circa 11km e pertanto non molto percepibile all'occhio umano, non viene ulteriormente approfondita se non con una intervisibilità cumulata, essendo le turbine del parco Armo di dimensioni ridotte.



4.3.4. Fotoinserimenti

L'analisi del progetto avviene anche attraverso la fotosimulazione delle opere all'interno del contesto in cui ricadrebbero; tale analisi risulta essere particolarmente collegata allo studio di intervisibilità in quanto alcuni dei punti di osservazione utilizzati in questa fase sono stati selezionati come i più significativi e attraverso i quali era possibile rendere maggiore chiarezza dell'impatto che l'impianto avrà sul territorio.

Si rimanda alle tavole specifiche per una maggiore comprensione di questa analisi e per una migliore fruizione delle immagini.

5. Dismissione dell'impianto e rifiuti prodotti

Per quanto concerne il presente capitolo si rimanda alla specifica relazione per maggiori approfondimenti, tuttavia di seguito si riporta una sintesi delle opere previste per la dismissione dell'impianto qualora non venga valutata l'opzione di *revamping* dell'intero impianto.

Le principali opere da prevedere saranno le seguenti:

- Realizzazione di piazzole temporanee per l'alloggiamento di gru e cantiere necessari allo smantellamento degli aerogeneratori;
- Rimozione degli aerogeneratori mediante smontaggio di pale, navicelle e conci;
- Rimozione delle strutture interrato (fondazioni degli aerogeneratori, passaggi stradali, cavi e cavidotti);
- Smantellamento della sottostazione di elevazione;
- Ripristino del suolo (piazzole antistanti agli aerogeneratori, strade e tracciato cavidotti), riadattamento del terreno e rivegetazione.

Durante le operazioni di rimozione delle strutture tecnologiche e civili rimovibili, di smantellamento delle strutture civili non rimovibili, nonché di ripristino delle condizioni morfologiche e naturali dell'area, saranno prodotti rifiuti solidi e/o liquidi, che dovranno essere smaltiti secondo le prescrizioni normative di settore

6. Misure di mitigazione e compensazione

Con il termine di mitigazione si intendono quelle opere direttamente collegate agli impatti che intendono migliorare la qualità visiva del nuovo contesto, mentre con il termine compensazione si intendono tutti quegli interventi non strettamente collegati con l'opera che vengono tuttavia eseguiti a "compensazione" di quanto tolto all'ambiente.

6.1. Misure di mitigazione

Tra le opere di mitigazione previste all'interno del progetto troviamo quelle inerenti la cabina di consegna e degli adeguamenti viari.

Aerogeneratori

Benché non sia effettivamente una misura in grado di poter limitare l'impatto visivo del singolo aerogeneratore, tra le misure di mitigazione proposte vi è quella di tinteggiare con vernici ultraviolette di colore nero una delle tre pale eoliche.

Tale accorgimento deriva dalla necessità di salvaguardare i chirotteri presenti in zona permettendogli di recepire la presenza dell'ostacolo e abbassando il tasso di mortalità che ne deriverebbe. Uno studio norvegese "*Paint it black Efficacy of increased wind turbine rotor blade visibility to reduce avian fatalities*", pubblicato su *Ecology and Evolution* ha infatti dimostrato che la tinteggiatura di nero di una pala eolica può ridurre fino al 70% le collisioni dell'avifauna. Un altro accorgimento che verrà applicato sarà quello di installare dei sistemi acustici per allontanare gli uccelli dalle turbine.

Piazzole aerogeneratori

Le piazzole necessarie allo stoccaggio e monitoraggio degli aerogeneratori, a seguito della fase di cantiere, verranno rinverdate mediante posa di terreno vegetale accantonato in loco e applicazione di idrosemine/ semine degli stessi.

Benché a livello locale possa essere naturale pensare di mitigare le piazzole mediante la piantumazione di arbusti o alberi al loro margine, a seguito delle considerazioni effettuate a livello faunistico e opportunamente trattate nella relazione specifica, vista la capacità delle piante di attirare le specie nidificanti, non si prevedono opere ulteriori al rinverdimento precedentemente trattato.

Cabina di consegna

La cabina di consegna prevista nei pressi dell'aerogeneratore 01, sul monte Guardiabella, dal punto di vista architettonico, verrà realizzata mediante applicazione di misure di mitigazione atte ad inserirla nel contesto ambientale nella maniera meno invasiva possibile.

I muri di contenimento verranno rivestiti con pannelli di pietra locale, a richiamo delle tipiche architetture di montagna del luogo, mentre materiali di finitura dei vari elementi edilizi presenteranno cromie idonee al contesto paesaggistico in accordo anche con il regolamento edilizio che grava sul territorio, infine la copertura del fabbricato ad uso tecnico verrà realizzata in tegole in laterizio.

Inoltre, siccome la posizione della cabina sarà collocata in una area libera dalla vegetazione e pertanto non mitigata e all'interno delle sue pertinenze saranno presenti dei piccoli tralicci di media tensione, si prevede inoltre la piantumazione di vegetazione lungo la recinzione.

Si precisa inoltre che, ricadendo il fabbricato all'interno del territorio comunale di Borgomaro, le soluzioni architettoniche adottate si sono basate sul Regolamento Edilizio comunale al fine di uniformare il fabbricato alla normativa vigente.

Adeguamenti viari

Come approfondito nella relazione tecnica specifica di riferimento, diversi sono gli interventi viari previsti in progetto per permettere sia il collegamento del parco eolico con la normale viabilità che i collegamenti interni al parco eolico per la connessione degli aerogeneratori tra loro.

Tra le principali misure preventive di mitigazione considerate si segnalano:

- Sfruttamento massimo della viabilità esistente;
- Viabilità di servizio resa transitabile con materiali drenanti naturali.

Inoltre, per quanto concerne le nuove viabilità e le varianti previste a progetto, tutte le opere di contenimento dei terreni verranno eseguite mediante l'utilizzo di materiali quanto più possibile naturali e compatibili con il contesto come:

- Utilizzo di terre armate;
- Utilizzo di geostuoie;
- Piantumazione, dove necessario, di specie pioniere per la mitigazione delle scarpate

rimodellate.

A seguito della fase di cantiere si prevede inoltre di sistemare la viabilità di collegamento, mantenendola sterrata e garantendone la permeabilità, affinché essa possa tuttavia essere fruibile anche dai turisti e dagli sportivi che popolano le montagne nel periodo estivo.

Inoltre, non essendoci controindicazioni di carattere archeologico, le linee elettriche di collegamento e connessione saranno totalmente interrato in modo da limitare la necessità di inserire ulteriori elementi visivi invasivi.

6.1.1. Opere di ingegneria naturalistica

Lo scopo del progetto è stato anche quello di limitare quanto più possibile la realizzazione di opere civili che potessero creare forti impatti ambientali sul contesto in cui vengono inserite.

Tuttavia, laddove non sia possibile limitare gli scavi e i riporti si provvederà, attraverso opere di ingegneria naturalistica, al ripristino delle scarpate mediante i seguenti accorgimenti:

- Applicazione di idrosemina su tutte le superfici libere e sulle scarpate a monte delle piste di servizio;
- Rivestimenti di terreni acclivi mediante utilizzo di geocomposito al fine di preservare il terreno da agenti atmosferici che potrebbero compromettere la stabilità delle scarpate;
- Realizzazione di terre rinforzate per la stabilizzazione dei versanti aventi pendenze fino al 70%;
- Stabilizzazione delle scarpate mediante realizzazione di viminate e/o palizzate.



particolare della vegetazione che cresce attraverso la biostuoia in cocco



sistema di applicazione idrosemina



realizzazione di una viminata



realizzazione di palizzata

6.2. Misure di compensazione

Per quanto concerne invece le misure di compensazione, viste anche le osservazioni dei professionisti che hanno analizzato le varie componenti del paesaggio, si prevede:

- la possibilità di realizzare bacini di raccolta delle acque per il contenimento di eventuali incendi nella zona, da definire con le autorità competenti;
- lo sfruttamento della nuova viabilità realizzata e adeguata come elemento di tagliafuoco;
- la sistemazione e messa in sicurezza delle strade Provinciali interessate dagli interventi;
- lo sfruttamento della nuova viabilità come sistema sentieristico e turistico che colleghi le aree carsiche e le architetture storiche presenti lungo i crinali come le caselle;

- Realizzazione del nuovo chiosco “La Torre” come da piano di riqualificazione del waterfront in Borgo Prino.

-

6.3. Altre misure migliorative

Oltre agli interventi compensativi e di mitigazione di carattere ambientale e paesaggistico che si rendono necessari, un'ulteriore misura che si ritiene effettuare con la realizzazione dell'impianto eolico a progetto, avente risvolti positivi di carattere socio – economici sul territorio in esame è quello di inserire l'opera nel suo complesso nel circuito dei Parchi del Vento italiani.

Il nuovo previsto parco eolico denominato “Monti Moro e Guardiabella” , si vuole renderlo un parco eolico turistico, inserendo lo stesso nei Parchi del Vento di Legambiente con l'obiettivo di incrementare l'attrattiva turistica della zona, poiché si è constatato durante i rilievi eseguiti sul posto, che trattasi di un'area scarsamente frequentata da escursionisti e bikers, nonostante via sia una serie di percorsi del CAI e delle mountain bike dalla importanti potenzialità di frequentazione.

Come ben evidenziato da Legambiente nella sua Guida turistica ai parchi eolici edizione 2023, l'eolico è e sarà una tecnologia fondamentale per raggiungere gli obiettivi di de - carbonizzazione e contrastare l'emergenza climatica, ormai sempre più pressante nel nostro Paese. Ma sviluppare queste tecnologie rappresenta anche un'enorme occasione per innovare il sistema energetico, portare sviluppo nei territori, far crescere posti di lavoro, e un'importante opportunità, da far conoscere sempre di più, per valorizzare i territori anche dal punto di vista turistico. La finalità è infatti quella di stimolare la scoperta dei territori, ma anche dare l'occasione per vedere da vicino queste moderne macchine che producono energia pulita dal vento, approfittando dell'occasione per conoscere territori bellissimi, fuori dai circuiti turistici più frequentati, ma anche scoprire attività, luoghi in cui mangiare prodotti caratteristici e dormire in luoghi a cui magari mai uno avrebbe pensato.

I comuni interessati, ove il parco eolico “Monti Moro e Guardiabella” si andrebbe a sviluppare con le sue 32 turbine andrebbe ad implementare l'offerta dei “parchi del vento” della Liguria già inseriti nella guida di Legambiente, come ad esempio il parco eolico denominato Naso di Gatto e il parco Cinque Stelle, formati rispettivamente da 6 aerogeneratori da 800kW e da 4 generatori da 2.3 MW, ubicati in provincia di Savona.

L'inserimento del parco eolico "Monti Moro e Guardiabella" rappresenta proprio l'evoluzione della storia e della tecnologia degli impianti eolici: infatti con la tipologia delle sue turbine ognuna da 6,2 MW, evidenzia la crescita della tecnologia nel campo del vento con il passare degli anni.

Aggiungere nella lista dei parchi del vento anche il nuovo impianto, che si ricorda ha le turbine da 6,2 MW, considerato che la realizzazione di altri impianti eolici è datata oltre due lustri, ben evidenzerebbe l'evoluzione della tecnica delle turbine, in quanto le stesse sono, come potenza, circa 3 volte quelle di quelle citate in precedenza.

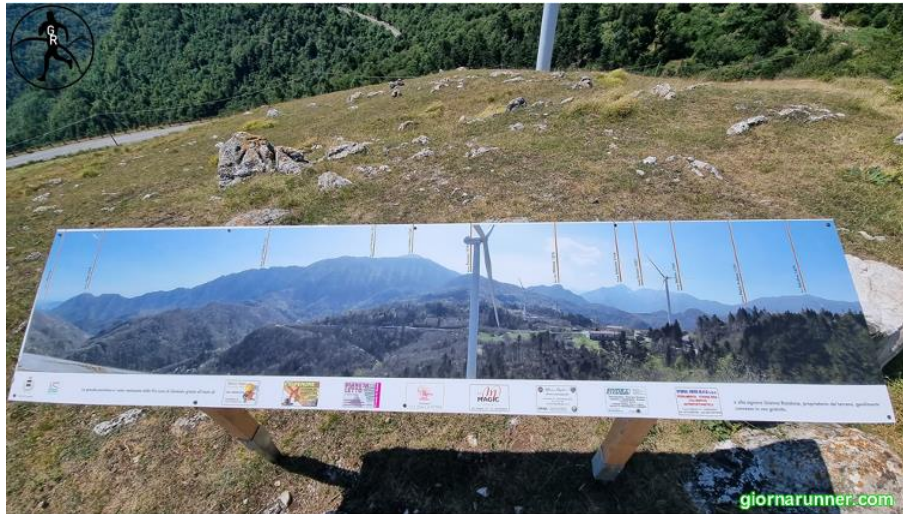
Inserire a sistema della zona l'area del nuovo parco eolico, che come vedremo in seguito, si ipotizza di dotare di punti esplicativi di come si ottiene la conversione dell'energia dell'aria in energia elettrica, permette di rendere ulteriormente turisticamente attraente il comprensorio in quanto si avrebbe, dal vero, la spiegazione di come si produce energia elettrica da fonti alternative.

Altro esempio di elemento attrattivo turistico, è l'inserimento di una o più panchine giganti nelle immediate vicinanze dell'impianto.

Come si evince dal sito <http://giornarunner>, proprio l'inserimento della panchina permette di "capitare" vicino agli aerogeneratori denominate mastodontiche girandole, e proprio la presenza della panchina permette un'esperienza insolita. La presenza della panchina gigante facilita la scoperta di curiosità che altrimenti non verrebbero mai in mente: prendere come riferimento le panchine giganti porta sempre in luoghi che regalano curiosità e punti di vista particolari ed unici.



Esempio di "big bench"



Esempio cartellonistica illustrativa - turistica

L'immersione nella natura dei sentieri che conducono ai siti storici ma nel contempo futuribili, che coniugano lo storico, panorami unici, punti di vista particolari e mozzafiato e congiuntamente quanto la natura è in grado di offrirci, per salvaguardarla e salvaguardarci, con gli impianti eolici.

L'inserimento dell'impianto eolico "Monti Moro e Guardiabella" nel circuito dei parchi del vento permetterebbe al turismo definito lento, ma anche di quello cicloturistico, di comprendere meglio le migliori tecnologie presenti sul mercato per la produzione di energia rinnovabile. Si evidenzia che uno dei punti principali in cui si contraddistingue il turismo lento è proprio l'utilizzo delle energie rinnovabili. Risulta infatti che il Turismo Slow o turismo lento (spesso identificato anche come turismo sostenibile) è un modo di viaggiare incentrato sull'esperienza (lenta, approfondita, che permette d'immergersi completamente nell'ecosistema del luogo che ci ospita) e sulla sostenibilità (ad impatto zero sull'ambiente).

Il turismo lento e sostenibile, come suggerisce il nome, è un approccio al viaggio che pone l'accento sulla lentezza, l'autenticità e il rispetto per l'ambiente e le culture locali. Invece di cercare di vedere il massimo possibile in un breve lasso di tempo, il turismo lento ci invita a rallentare, immergerci nella cultura del luogo che visitiamo e avere un impatto positivo sulla comunità ospitante.

Questo tipo di turismo mira a ridurre al minimo l'impatto ambientale, promuovendo pratiche sostenibili e responsabili e rispettando la biodiversità e l'equilibrio ecologico delle destinazioni visitate. Inoltre, incoraggia il coinvolgimento attivo delle comunità locali nel

processo decisionale turistico, proteggendo le loro tradizioni, il patrimonio culturale ed il tessuto sociale.

Il turismo lento e sostenibile è di fondamentale importanza per diverse ragioni:

- Preservazione dell'ambiente: riducendo l'uso di risorse e praticando un turismo ecocompatibile, contribuiamo a proteggere l'ambiente naturale e la biodiversità delle destinazioni che visitiamo. In questo modo, possiamo lasciare alle future generazioni luoghi meravigliosi e incontaminati da apprezzare.
- Beneficio alle comunità locali: attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nel turismo, garantiamo che gli effetti positivi del nostro viaggio si riflettano anche sulla popolazione locale. I proventi turistici possono essere reinvestiti nel miglioramento delle infrastrutture, dell'istruzione e della sanità, contribuendo così al benessere della comunità ospitante.
- Promozione dell'interculturalità: il turismo lento e sostenibile ci permette di entrare in contatto con culture diverse, imparare da esse e sviluppare una maggiore comprensione e tolleranza verso il nostro prossimo. Questa condivisione di conoscenze e tradizioni può aiutare a promuovere l'armonia e la pace tra le nazioni.
- Esperienze autentiche: scegliendo il turismo lento, abbiamo l'opportunità di vivere esperienze autentiche e fuori dagli schemi del turismo di massa. Interagire con le persone del posto, partecipare a pratiche culturali e gastronomiche tradizionali e scoprire luoghi meno conosciuti ci permette di creare ricordi indimenticabili e unici.

Come ben riportato da Spinelli è indispensabile, per valorizzare le attrattive turistiche, sviluppare una forma di turismo energetico (Energy tourism), caratterizzata dalla sostenibilità e basata sulla diversificazione delle risorse energetiche presenti sul territorio. In tale ottica, l'energy tourism sostiene quello che viene definito «il tourist gaze, cioè il gusto per la geografia tesa alla valorizzazione delle identità locali, come valida alternativa al tourist good ovvero il turismo come bene di consumo (Staniscia, 2006, p. 62). Infatti le risorse energetiche di un territorio conferiscono autenticità a quel luogo. Perciò, in tempi recenti in Italia, sono sorti Parchi tecnologici che, ispirandosi alla natura e alle caratteristiche del luogo, hanno creato itinerari attivi specifici di Energy tourism all'insegna della sostenibilità. Partendo dal Sud Italia e procedendo verso Nord si può delineare una guida sulle vie dell'energia pulita e ai Poli scientifici e tecnologici italiani del turismo energetico ambientale. Si prendano ad esempio a Messina il Polo scientifico e tecnologico della Fondazione Horcynus Orca per lo sfruttamento energetico delle correnti marine, nel

Sub appennino Daunio in Puglia sono stati, invece, proposti e attivati i sentieri dell'energia eolica come anche quelli indicati nella linea guida dei parchi del vento di Legambiente che si sviluppano sull'intero territorio italiano, in Umbria il Parco delle energie rinnovabili, nell'Alta Val di Cecina vi è l'area geotermica più estesa d'Europa dove vi è anche il museo della geotermia di Larderello, in Veneto, in provincia di Padova a Fenice vi è un altro esempio di Parco delle energie rinnovabili, In Alto Adige vi è Enertour, il Parco tecnologico della Provincia Autonoma di Bolzano e così altri sparsi per l'Italia nati dopo la redazione dell'articolo (2015) da ove sono stati le precedenti informazioni.

Questi esempi delineati si distinguono per aver pienamente condiviso la strada di un turismo etico, responsabile e sostenibile. Essi sono espressione «della consapevolezza di sé e delle proprie azioni, della realtà sociale, culturale, economica, ambientale delle destinazioni visitate, della possibilità di una scelta diversa e, in taluni casi, alternativa alle pratiche turistiche tradizionali. Il turista diventa un viaggiatore etico e consapevole che, con rispetto e disponibilità, va incontro alle mete di destinazione, alla gente, alla natura, facendosi portatore di principi di equità, sostenibilità e tolleranza (Cerruti, 2007, p. 30).

In particolare, nel 2012, il Museo della geotermia di Larderello a Pomarance (PI), è stato visitato da 20.590 persone, mentre il Parco delle Biancane di Monterotondo Marittimo (GR) ha registrato 33.498 accessi. Alle 54.088 visite si aggiungono poi le tappe all'indotto agroalimentare della geotermia, alle terme etrusco romane di Bagnone (MS) e alle Centrali geotermiche alle pendici del Monte Amiata, in Toscana; il parco Fenice (PD) fornendo un centro di formazione ambientale permanente riesce ogni anno a ospitare 450 scolaresche provenienti da varie regioni d'Italia.

Si può dedurre, dunque, che il turismo energetico per il numero di persone che coinvolge nel panorama rappresenta una forma di turismo destinata ad avere un trend di crescita elevato nel prossimo futuro secondo De Pascali.

Alla luce di quanto sinora esposto si può affermare che recentemente in Italia, ha preso avvio un'importante attività di Energy tourism. Questa forma di turismo energetico ha acquistato un significato strategico ai fini dell'acquisizione da parte dei cittadini di un comportamento cosciente e propositivo verso il proprio habitat. Inoltre, si è sviluppato l'interesse anche didattico dei percorsi escursionistici proposti dall' Energy tourism in linea con i requisiti indicati nella «Carta Europea del turismo sostenibile».

Proprio l'inserimento del parco eolico di "Monti Moro e Guardiabella" in un'area che, per sua natura, dovrebbe sviluppare il turismo, ora abbastanza ridotto e sottovalutato per i comuni dell'entroterra di Imperia, mentre molto accentuato per i comuni della costa

perché legato esclusivamente alla presenza del mare, come si vedrà in seguito, permette al meglio di sviluppare il concetto dell'ecosostenibilità, inserendo in maniera importante una tappa sul come fare ad ottenere un beneficio da una risorsa naturale senza che la stessa natura venga depauperata delle sue caratteristiche e porti dei benefici non solo locali ma a livello comunitario.

Per far meglio comprendere alle nuove generazioni, l'utilità e la necessità del promuovere le energie rinnovabili, già dal 2014 la ENI e la Fondazione ENI Enrico Mattei hanno proposto presso la sede del Touring Club Italiano (TCI), il progetto "Turismo scolastico nelle valli dell'energia", un'iniziativa di turismo didattico rivolto a tutte le scuole secondarie interessate ad approfondire le tematiche legate all'energia e alla sostenibilità.

Negli ultimi anni, in base ai dati presentati dal TCI, si sta assistendo ad un calo nel settore del turismo scolastico. La crisi economica ha, infatti, pesantemente influito nella scelta di ridurre drasticamente le gite di istruzione, con un conseguente calo nel settore sia in termini di numeri che di fatturato.

Il progetto sviluppato da ENI va incontro alle esigenze delle famiglie, emerse dall'analisi del TCI, senza tralasciare l'obiettivo di una formazione specifica, in un ambito sempre più rilevante come quello dell'energia.

Il progetto "Turismo scolastico nelle valli dell'energia", infatti, è un pacchetto particolarmente vantaggioso, che coniuga l'offerta didattica di una grande varietà di contenuti scientifici e culturali, con un consistente risparmio per le famiglie e per i ragazzi. Il trasporto in pullman, nello specifico per il progetto di ENI, è fornito gratuitamente da ENI (con partenza da qualunque città italiana), così come l'esperto-tutor disponibile per tutto l'itinerario. Inoltre, grazie ad accordi stipulato con albergatori e ristoratori, anche vitto e alloggio saranno offerti a prezzi concorrenziali. La scelta della Val d'Agri e Val Camastra è determinata dal fatto che questi territori rappresentano un unicum nel nostro Paese per conoscere il complesso e vasto mondo dell'energia: accanto all'utilizzo delle fonti fossili, sono stati realizzati impianti per lo sfruttamento di fonti rinnovabili (sole, vento, biomasse, acqua). Un laboratorio a cielo aperto per le scuole italiane, in cui sperimentare e focalizzare tanti contenuti curricolari: la chimica, la biologia, le scienze della terra, la fisica. Le "valli lucane" offrono, inoltre, la possibilità di approfondire la conoscenza delle fonti energetiche in un contesto straordinario da un punto di vista paesaggistico, per la singolare e ricchissima presenza di biodiversità e di testimonianze del passato. In egual modo l'inserimento dell'impianto eolico "Monti Moro e Guardiabella" in un percorso di Energy tourism, come i limitrofi impianti eolici ed altri in fase di sviluppo ed autorizzazione

nell'area dell'imperiese, permetterebbe un notevole incremento del flusso turistico delle scolaresche, in quanto la zona non andrebbe solo valorizzata sotto l'aspetto dell'energia ma anche, come è ben rilevabile dalla pubblicazione di Legambiente, sotto il profilo storico.

Il bacino a cui l'offerta turistica delle scolaresche dovrebbe aspirare, sarebbe non solo quello della provincia di Imperia, ma anche a livello regionale dell'intera Liguria, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, sempre nell'ottica della vicinanza relativa e della minimizzazione delle spese per le famiglie, ma con grande contributo di insegnamento su ampio spettro.

6.3.1. Ricadute sociali e occupazionali

L'occupazione complessiva prevista per la realizzazione delle opere in fase di costruzione investe diverse attività tra le quali: realizzazione opere civili, realizzazione opere elettriche, montaggio componenti specifici mediante supporto di imprese di sollevamento materiale. In linea di massima, per quanto concerne le prime due categorie, la tendenza sarà quella di sfruttare la manodopera locale mediante l'impiego di personale addetto. Nel caso in esame si stimano 7-8 uomini/anno per MW.

Durante la fase di cantiere gli operai e i tecnici si appoggeranno alle strutture ricettive e di ristorazione della zona stipulando, dove necessario, opportune convenzioni con i locali garantendo una continuità di fruizione dei servizi e portando un notevole flusso economico alle attività locali, essendo impegnate per circa 30 mesi.

In fase di esercizio invece le opportunità occupazionali verteranno invece sulle opere di manutenzione e gestione dell'impianto; in tal senso si stima una occupazione di 0,1-0,3 uomini/anno per MW.

Poichè si ipotizza di inserire il parco eolico nel gruppo dei Parchi del Vento è ragionevole ipotizzare che produca un'ulteriore attrazione turistica e quindi conduca ad un indotto sia in termini di pernottamenti che di pasti negli agriturismi locali e nei relativi ristoranti.

6.4. Organizzazione del Parco del Vento “Monti Moro e Guardiabella”

Al fine di meglio inserire il parco eolico “Monti Moro e Guardiabella” negli elenchi dei Parchi del Vento, si vorrebbe così impostare il sito, in maniera tale da renderlo immediatamente usufruibile ai visitatori e valorizzarne i benefici per la collettività.

L’idea di base è quella di predisporre 5 tappe – come le turbine – ove in ogni tappa si descrive una fase dell’impianto:

1. La storia dell’area
2. L’idea del parco eolico e cos’è l’energia eolica
3. Il cantiere della realizzazione del parco ed il montaggio delle turbine
4. Le opere compensative
5. La produzione elettrica dell’impianto e le ricadute

L’idea per rendere meglio fruibili le piazzole che, come si sa, non possono essere rivegetate con piante di medio alto fusto poiché divengono trappole per gli uccelli, sarebbe quella di rinverdire a prato l’intera superficie ad eccezione della parte di accesso alle turbine ed il relativo intorno per circa 10 m, predisponendo quindi un prato con dei percorsi ove si vanno a posizionare i vari totem a capannina e ove sono indicati i vari argomenti esposti in precedenza. Contestualmente si andrebbero a posizionare delle panchine per usufruirne come area relax, per chi ha camminato per percorrere il parco.

Si prevedono inoltre anche in prossimità dell’accesso dei punti informativi al fine di invogliare i visitatori alla visita del Parco del Vento.



Esempi di totem repertati in rete

Le panchine e l'area di sosta vengono concepite per permettere a chi arriva a piedi o tramite mountain bike di fermarsi a riposare acculturandosi sia lato energia che lato storia locale.

Si rimanda alla tavola che costituisce il tipologico delle piazzole per il rinverdimento e la disposizione dei totem e panchine per rendere il parco del vento fruibile sia lato cultura che lato relax.

7. Conclusioni

Negli ultimi decenni il tema sulla transizione ecologica e sullo sfruttamento delle risorse da fonti rinnovabili, per ridurre la dipendenza da combustibili fossili, è oggetto di discussione sia a livello Nazionale che Internazionale. La ricerca ha determinato decisivi progressi nelle tecnologie del settore, ponendo le fattorie eoliche in una posizione di rilievo tra le fonti energetiche chiamate, nel futuro prossimo, a rispondere alle pressanti richieste del mercato dell'energia.

Partendo da questo presupposto e dagli obiettivi che la Regione, prima ancora del Governo, si pone in tema di sviluppo *green* si è concretizzata la volontà di proporre un nuovo impianto eolico in grado di sommarsi alla necessità di raggiungimento degli obiettivi ambiziosi previsti per il 2030.

A conclusione dell'analisi paesaggistica affrontata si ritiene che il parco eolio in progetto, se non necessariamente percepito come una mera alterazione del paesaggio, possa divenire un mezzo per poter integrare e sfruttare meglio le potenzialità dell'area.

E' indubbio che un progetto così tecnologico non riesca ad inserirsi nel contesto in maniera silenziosa, adattandosi ai materiali e ai colori dell'intorno, tuttavia la sua realizzazione comporta una serie di interventi in grado di contribuire allo sviluppo del territorio, sia in termini economici che ambientali.

"I rotori eolici - scrive Bernardo Secchi - sono tra i pochi materiali costitutivi di interi paesaggi che riprendono una grande tradizione del design moderno; un disegno essenziale, minimalista, rigidamente funzionale, che si affida a nuovi materiali, che interpreta il nostro rapporto con la natura, in questo caso rappresentata dal vento. È una grande lezione per l'architettura".

8. Documentazione fotografica

I sopralluoghi effettuati nell'area di interesse hanno permesso di documentare lo stato attuale dei luoghi, si rimanda alle tavole di progetto per la visione delle panoramiche fotografiche del territorio, mentre di seguito si riportano le fotografie delle aree interessate dalla posa degli aerogeneratori e della cabina di consegna.

Crinale afferente al Monte Guardiabella



Crinale che da Monte Faudò arriva al monte Sette Fontane



Crinale afferente al Monte Moro



Crinale afferente ai Monte Follia – Monte Sette Fontane



Area sottostazione



Crinale aerogeneratori 1-2



Crinale aerogeneratori 3-4



Crinale aerogeneratori 5-6



Crinale aerogeneratori 7-8



Crinale aerogeneratori 9-10



Crinale aerogeneratori 11-12-13



Crinale aerogeneratori 14-15



Crinale aerogeneratori 15-16



Crinale aerogeneratore 17



Crinale aerogeneratori 18-19



Crinale aerogeneratori 20-21



Crinale aerogeneratori 22-23-24



Crinale aerogeneratori 25-26



Crinale aerogeneratori 27-28



Crinale aerogeneratori 29-30



Crinale aerogeneratori 31-32



elenco beni architettonici all'interno dell'area di intervisibilità

cod_i	nome	id_prov	comune	anno_v	articolo	decreto	anno_rinno	agg_carta
07/00110084	Torre di Via Dante	IM	CIVEZZA	1933		S		giu-21
07/00112137	Torre degli Aregai o Alegai detta "La Vedetta"	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1933		S		giu-21
07/00112138	Chiesa Parrocchiale di S. Stefano	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1935		S		giu-21
07/00112139	Forte sul mare	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1937		S		giu-21
07/00112141	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1939		S		giu-21
07/00112142	Resti del Ponte Romano	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1937		S		giu-21
07/00112143	Edificio in Piazza Scovazzi	IM	SANTO STEFANO AL MARE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111409	Chiesa Par. della Nat. di S.Maria Vergine	IM	CIPRESSA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111410	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	CIPRESSA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110095	Oratorio dei Santi Sebastiano e Fabiano	IM	DOLCEDO	2009		S		giu-21
07/00110383	Chiesa di N.S. Assunta	SV	ARNASCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110384	Castello di Bezzo e relative pertinenze agricole	SV	ARNASCO	1996		S		giu-21
07/00208372	Oratorio di S. Bartolomeo	SV	ARNASCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111411	Chiesa-Fortezza di S. Pietro	IM	CIPRESSA	1933		S	2008	giu-21
07/00004661	Torre del Gallinaro	IM	CIPRESSA	1933		S	2007	giu-21
07/00111413	Castello antico dei Della Lengueglia	IM	CIPRESSA	1933		S		giu-21
07/00111414	Chiesa Parrocchiale della Visitazione	IM	CIPRESSA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110088	Cappella di S. Brigida	IM	DOLCEDO	1938		S		giu-21
07/00110089	Chiesa di N.S. di Belvedere e S.Maria	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21
07/00110090	Chiesa di S. Antonio Abate	IM	DOLCEDO	1938		S		giu-21
07/00110091	Torre merlata di Via Mameli	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21
07/00110092	Torre merlata in frazione Ripalta	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21
07/00110093	Torre merlata in frazione Costa	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21
07/00110094	Ponte sul Torrente Prino detto "Ponte Grande"	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21
07/00210687	Asilo "Giulietta Goglioso"	IM	SAN LORENZO AL MARE	2014		S		giu-21
07/00210690	Oratorio di San Pantaleone	IM	LUCINASCO	2014		S		giu-21
07/00110417	Chiesa di San Calocero	SV	VENDONE	2014		S		giu-21
07/00109342A	Ala Ovest del Complesso del Santuraio di Santa Croce	IM	IMPERIA	2008		S		giu-21
07/00109342B	Ala Est del Convento di Santa Croce	IM	IMPERIA	2012		S		giu-21
07/00210592	Eremo di Santa Maria dell'Arma	IM	SAN REMO	2012		S		giu-21
07/00111321	Chiesa dei S.S. Cosimo e Damiano	SV	ARNASCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110410	Chiesa parrocchiale di San Martino	SV	ONZO	2018		S		giu-21
07/00208400	Oratorio di S. Lorenzo	SV	ONZO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110415	Torre esagonale	SV	VENDONE	1923		S		giu-21
07/00110385	Castello dei Marchesi Doria	SV	CASANOVA LERRONE	1923		S		giu-21
07/00110387	resti del Castello di Maremo	SV	CASANOVA LERRONE	1923		S		giu-21
07/00110361	Casa in Via S. Dalmazzo n. 34	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21

07/00108548	Convento dei Cappuccini	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110362	Palazzo Soleri	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110363	Scuola G. Ruffini	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108549	Chiesa di S. Giuseppe	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110364	Villa Boselli	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110365	portici di Via Soleri	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108550	casa E. Beccari	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110367	Ospedale Carità	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110368	Villa Ponte/Curlo	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108553	Chiesa di S. Benedetto	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110369	edicola votiva	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112660	fontana	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112680	Chiesa dei S.S. Giuseppe e Antonio	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208178	ex Chiesa di S. Caterina	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208180	ex Orfanotrofio femm. della Madonna Miracolosa	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00004721	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00110319	Palazzo Stella o dell'Inquisizione	IM	TRIORA	1983		S		giu-21
07/00004655	Chiesa di S. Antonio	IM	COSTARAINERA	1908		S		giu-21
07/00004654	Resti della Chiesa di S. Sebastiano e area sottoposta a tutela indiretta	IM	COSTARAINERA	1989	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00110087	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista	IM	COSTARAINERA	2006		S		giu-21
07/00110080	Torre degli Svizzeri	IM	CIVEZZA	1933		S		giu-21
07/00110081	fontana in Piazza Marconi	IM	CIVEZZA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110082	Chiesa Parrocchiale di San Marco	IM	CIVEZZA	2007		S		giu-21
07/00108503	Torre dei Clavesana	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108504	Palazzo Carrega già Asdente	IM	TAGGIA	1938		S		giu-21
07/00110325	Ponte medioevale	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108505	Casa in Via Soleri 10	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108506	casa in Via Cardinal Gastaldi n 15	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108508	Oratorio della Santissima Trinità, detto "dei Rossi"	IM	TAGGIA	1933		S	2021	giu-21
07/00208943	Istituto Alberghiero	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21

07/00208957	Centrale termoelettrica A.A.M.A.I.E.	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208179	Chiesa di S.M. Maddalena del Bosco	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108546	Chiesa di S. Teresa	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110360	ruderi fabbricato demaniale	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108547	casa già Raimondi	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00110296	Chiesa di S. Maurizio	IM	RIVA LIGURE	1933		S		giu-21
07/00110297	Santuario della Madonna del Buon Consiglio	IM	RIVA LIGURE	1933		S		giu-21
07/00110302	Torre Saracena	IM	RIVA LIGURE	1933		S		giu-21
07/00110303	Palazzo Carrega	IM	RIVA LIGURE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209336	Hotel Nizza Riviera	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209335	Villa Levi	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108509	Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00110326	resti del Castello e Acropoli	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110327	Campo Marzio e Castel S. Giorgio	IM	TAGGIA	1954		S		giu-21
07/00110328	Torre quadrangolare	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110392	Cappella San Pantaleo	SV	CASANOVA LERRONE	2020		S		giu-21
07/00208382	Cappella di S. Giuliano	SV	CASANOVA LERRONE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208383	Chiesa di S. Antonino	SV	CASANOVA LERRONE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110299	edificio sede Vigili Urbani	IM	RIVA LIGURE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111661	Centro Sociale Utenza Anziana	SV	VILLANOVA D'ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111652	Chiesa di San Marco	SV	VILLANOVA D'ALBENGA	1934		S		giu-21
07/00111653	Oratorio di S. Giovanni Battista	SV	VILLANOVA D'ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111654	Chiesa S. Maria della Rotonda	SV	VILLANOVA D'ALBENGA	1934		S		giu-21
07/00111655	Chiesa di S. Stefano	SV	VILLANOVA D'ALBENGA	1937		S		giu-21
07/00111656	Santuario di N.S. delle Grazie	SV	VILLANOVA D'ALBENGA	1937		S		giu-21
07/00111658	Chiesa di S. Bernardo	SV	VILLANOVA D'ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111659	La Chiesa	SV	VILLANOVA D'ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111660	Chiesa di S. Caterina	SV	VILLANOVA D'ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111657	Pozzo della Piazza	SV	VILLANOVA D'ALBENGA	1933		S		giu-21
07/00109300	Architrave in Via Parlamento n. 29	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00109301	Architrave in Via Parlamento n. 35	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00109303	Portale in Vicolo Chiuso n. 3r	IM	MONTALTO LIGURE	1938		S		giu-21
07/00111453	Chiesa Parrocchiale di S. Bernardo	IM	PIETRABRUNA	1939		S		giu-21

07/00004651	Chiesa parr. dei S.S. Cosma e Damiano	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00004653	Chiesa cimiteriale di S. Gregorio	IM	PIETRABRUNA	1933		S		giu-21
07/00111456	Chiesa cimiteriale di S. Siro	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00004650	Oratorio della SS. Annunziata e sacrestia annessa	IM	PIETRABRUNA	2007		S		giu-21
07/00111458	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208630	fontana	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111419	Chiesa cimiteriale di S. Giorgio	IM	MONTALTO LIGURE	1908		S		giu-21
07/00111420	Santuario di N.S. dell'Acquasanta	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00111421	Chiesa parr. di S. Giovanni Battista	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00111422	Chiesa di S. Antonio	IM	MONTALTO LIGURE	1937		S		giu-21
07/00111423	casa in Via Argentina n° 24	IM	MONTALTO LIGURE	1938		S		giu-21
07/00111394	Chiesa parr. di S. Antonio di Apamia	IM	CARPASIO	1933		S		giu-21
07/00111395	Antico Forno di Carpasio	IM	CARPASIO	2019		S		giu-21
07/00111397	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	CARPASIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111430	Loggia dell' Antico Parlamento	IM	MONTALTO LIGURE	2015		S		giu-21
07/00110855	Chiesa di S. Giovanni del Groppo	IM	PRELA'	1937		S		giu-21
07/00110856	Chiesa della Madonna della Neve	IM	PRELA'	1938		S		giu-21
07/00110857	Chiesa della S.S. Annunziata	IM	PRELA'	1939		S		giu-21
07/00110858	Oratorio di S. Luca	IM	PRELA'	1938		S		giu-21
07/00110859	Campanile della Chiesa della S.S. Annunziata	IM	PRELA'	1937		S		giu-21
07/00110861	Oratorio di S.M. Maddalena	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208636	Chiesa dei S.S. Gervasio e Protasio	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208637	Chiesa di S. Michele Arcangelo	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208638	Oratorio di San Benedetto Revelli	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110130	Castello di Pietralata	IM	VASIA	1933		S		giu-21
07/00110131	Chiesa parr. di S. Antonio Abate Abate	IM	VASIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110133	Chiesetta di S. Anna	IM	VASIA	1934		S		giu-21
07/00109304	Portale in Via Crocera Canto n. 10	IM	MONTALTO LIGURE	1938		S		giu-21
07/00111428	architrave	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00111427	Ponte medioevale Desteglio	IM	MONTALTO LIGURE	1937		S		giu-21
07/00110807	Chiesa dei S.S. Nazario e Celso	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21
07/00010268	Casa detta "Il Castello"	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21
07/00110809	Chiesa parr. di S. Antonio Abate	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00010173	Chiesa parr. di S. Pietro in Vincoli	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110812	Cappella dell'Immacolata Concezione	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21

07/00110813	Ponte Arco Di Vecchio sul Torrente Impero	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21
07/00110814	ruderi del Castello dei Maro	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21
07/00110815	Palazzo Doria	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00010171	Chiesa parr. di S. Bernardino da Siena	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112743	Chiesa di S. Lazzaro	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208599	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00010172	Chiesa della Natività di Maria Vergine	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00010170	Chiesa della Madonna degli Angeli o Oratorio	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110781	Santuario di S. Paolo	IM	AURIGO	1933		S		giu-21
07/00110134	Chiesa dei S.S. Giacomo e Nicolò	IM	VASIA	1939		S		giu-21
07/00110140	Santuario N.S. della Guardia	IM	VASIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208642	Oratorio dell'Immacolata Concezione	IM	VASIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208643	lavatoi pubblici	IM	VASIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110136	Chiesa benedettina di San Martino	IM	VASIA	1933		S		giu-21
07/00110138	Oratorio di Santa Croce	IM	VASIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110139	edificio comunale	IM	VASIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111719	Castello di Abeglio	IM	DOLCEACQUA	1933		S		giu-21
07/00210748	Forte di Poggio Grande o dei Due Fratelli	SV	ZUCCARELLO	2016		S		giu-21
07/00108554	Sovraporta nella Casa Faraldi in Via dell'Ospedale	IM	TRIORA	1908		S		giu-21
07/00111386	Ponte della Madonna degli Angeli	IM	BADALUCCO	1933		S		giu-21
07/00111387	Porta di S. Rocco	IM	BADALUCCO	1937		S		giu-21
07/00208622	Villa	IM	IMPERIA	2001		S		giu-21
07/00208882	Oratorio di S. Caterina	IM	IMPERIA	2007		S		giu-21
07/00112976	Faro della Marina di Porto Maurizio	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209338	Palazzo in Corso Italia	IM	TRIORA	2018		S		giu-21
07/00109327	Teatro Cavour	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21
07/00110169	Casa dei segnali	IM	IMPERIA	1934		S		giu-21
07/00110155	Cappella Berio affrescata dai Carrega ad Imperia	IM	IMPERIA	1936		S	2014	giu-21
07/00109329	Duomo di San Maurizio	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109330	Chiesa di S. Giovanni Battista dei Cav. di Malta	IM	IMPERIA	1975		S		giu-21
07/00109331	Ponte di Caramagna o di Strada Colla	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21
07/00109332	Palazzo Lavagna (ex Gastaldi)	IM	IMPERIA	1953		S		giu-21
07/00109333	Palazzo Fontana già dei P.P. Cappuccini	IM	IMPERIA	1957		S		giu-21
07/00109336	Palazzo Paglieri già Podestà	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109337	Palazzo Guarneri	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00010203	Chiesa e Convento dei Domenicani e area sottoposta a tutela indiretta	IM	TAGGIA	1937	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21

07/00108496	Cappella di S. Martino	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108497	Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00110304	Chiesa di S. Bernardino	IM	TRIORA	1908		S		giu-21
07/00004726	Castello	IM	TRIORA	1905		S		giu-21
07/00110306	Palazzo Capponi	IM	TRIORA	1939		S		giu-21
07/00004725	Oratorio di S. Dalmazio	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00108498	Chiesa di S. Maria di Canneto	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108499	Palazzo Lercari	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108500	Palazzo Curlo Spinola	IM	TAGGIA	1954		S		giu-21
07/00110291	Cappella di S. Salvatore	IM	CERIANA	1937		S		giu-21
07/00110309	Chiesa di S. Agostino	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00108501	Villa Ruffini	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108502	dipinto	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00110324	resti di mura e Bastione del Ciazzo	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00111733	Sede Compagnia dei Gesù	IM	SAN REMO			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00112646	Edificio Prop. Comunale Mensa Popolare	IM	SAN REMO			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00112648	Palazzo sede delle Poste	IM	SAN REMO	2006		S		giu-21
07/00110437	Cappella della Madonna della Neve	IM	RANZO	2015		S		giu-21
07/00110438	Chiesa di San Donato ed immobile denominato casa dei Frati	IM	RANZO	1933		S	2009	giu-21
07/00110848	Castello dei Marchesi Scarella	IM	PORNASSIO	1951		S		giu-21
07/00110850	Chiesa Parr. di S. Dalmazzo	IM	PORNASSIO	1937		S		giu-21
07/00110852	Cappella di S. Giuseppe	IM	PORNASSIO			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00110853	Chiesa dell'Annunciazione	IM	PORNASSIO			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00110854	Forte Centrale	IM	PORNASSIO	2005		S		giu-21
07/00110782	Palazzo Ventimiglia De Gubernatis Ferrero	IM	AURIGO	1933		S	2001	giu-21
07/00110783	Chiesa di S. Andrea	IM	AURIGO	1933		S		giu-21
07/00110784	Chiesa parr. di S. Maria Vergine	IM	AURIGO			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00208592	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	AURIGO			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00111398	Chiesa di S. Michele	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21
07/00111399	Palazzo dei Marchesi Gentile	IM	CASTELLARO	1939		S		giu-21
07/00111400	Santuario di N.S. di Lampedusa	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21
07/00111401	Oratorio di N.S. Assunta	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21
07/00111402	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Vincoli	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21
07/00111403	Chiesa di S. Bernardo	IM	CASTELLARO	1939		S		giu-21
07/00111404	Torretta merlata in Via Spirito Santo	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21
07/00004713	ruineri della prigione del Castello	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21
07/00111406	antica Porta del Paese	IM	CASTELLARO	1939		S		giu-21
07/00111448	Torre di Costa Panera	IM	POMPEIANA	1934		S		giu-21
07/00111450	Chiesa parrocchiale Nostra Signora Assunta	IM	POMPEIANA	2013		S		giu-21
07/00111451	Oratorio di S.M. Maddalena	IM	POMPEIANA			art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21
07/00110489	Oratorio di Sant'Anna	IM	SAN REMO	1933		S		giu-21
07/00110491	Biblioteca e Pinacoteca Rambaldi	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21

07/00111424	casa in Piazza S.G. Battista n°10	IM	MONTALTO LIGURE	1938		S		giu-21
07/00111425	casa in Via Parlamento n°28	IM	MONTALTO LIGURE	1938		S		giu-21
07/00111426	casa in Via del Parlamento	IM	MONTALTO LIGURE	1938		S		giu-21
07/00109293	Architrave in Salita S. Giovanni Battista n. 3	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00109294	Architrave in Via Crocera Canto n. 31r	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00109295	Architrave in Salita S. Giovanni Battista n. 8	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00109296	Architrave in Via Roma n. 23	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00109297	Portale in Via Parlamento n. 28	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00209598	Chiesa di Santa Lucia	IM	CESIO	2013		S		giu-21
07/00110870	Castello dei Marchesi Clavesana	IM	RANZO	1937		S		giu-21
07/00010227	Bussana Vecchia - Borgo e Centro Storico	IM	SAN REMO	2000		S		giu-21
07/00109298	Architrave in Salita S. Giovanni Battista n. 2	IM	MONTALTO LIGURE	1933		S		giu-21
07/00112650	Scuola Elementare e Materna	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112651	Villa Peppina con parco	IM	SAN REMO	2015		S		giu-21
07/00208188	Ex Stazione Ferroviaria	IM	SAN REMO	2008		S		giu-21
07/00208167	ex sarcofago e pietra commemorativa soprastante	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111123	Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata	SV	ALBENGA	2014		S		giu-21
07/00111133	Ponte Lungo	SV	ALBENGA	1910		S		giu-21
07/00111134	Villa Anfossi	SV	ALBENGA	1933		S		giu-21
07/00111135	Santuario di N.S. di Pontelungo	SV	ALBENGA	2006		S		giu-21
07/00111809	Villa Nobel	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111810	Oratorio di S. Costanzo	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111813	Palazzo Marchesi Gentile	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111817	Villa Romana di Bussana	IM	SAN REMO	1937		S		giu-21
07/00111819	Fortezza o Torre dell'Arma	IM	SAN REMO	1939		S		giu-21
07/00208879	Palazzo della Banca d'Italia ed annesso giardino retrostante	IM	IMPERIA	2002		S	2006	giu-21
07/00209112	Casa Canonica di S. Giovanni Battista	IM	IMPERIA	2006		S		giu-21
07/00209111	Istituto Nautico	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112731	Asilo Regina Margherita	IM	IMPERIA	2007		S		giu-21
07/00112732	Chiesa di S. Gottardo	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112734	Istituto Magistrale C. Amoretti	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111821	Ruderi del Castello o Torre detta dei Pernici	IM	SAN REMO	1935		S		giu-21
07/00111822	Chiesa della Natività di Maria Santissima	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111823	Palazzo Nota	IM	SAN REMO	1934		S	2011	giu-21
07/00111824	Chiesa del Monastero della Visitazione	IM	SAN REMO	2007		S		giu-21
07/00111825	Chiesa di S. Stefano	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111866	Torre di Poggio	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108563	Oratorio di Sant' Antonio	IM	IMPERIA	2012		S		giu-21
07/00108564	Oratorio di S. Pietro al Parasio	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109338	Palazzo De Amicis	IM	IMPERIA	1998		S		giu-21
07/00109339	Palazzo Rocca	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21

07/00109334	Monastero di S. Chiara o delle Clarisse e Chiesa	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109340	Santuario di N.S. Signora di Loreto	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109341	Immobile polivalente già Palazzo Comunale di Porto Maurizio	IM	IMPERIA	1939		S	2006	giu-21
07/00109342	Chiesa del Monte Calvario o della Trinità	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109343	Torre Bonazza o dei Roncalli	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21
07/00109346	Palazzo Berio con affreschi del Carrega nell'appartamento Garibbo	IM	IMPERIA	1933		S	2016	giu-21
07/00110439	ex scuola	IM	RANZO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210494	Ex Oratorio di San Carlo	IM	RANZO	2009		S		giu-21
07/00109320	Architrave in Via Arroschia n. 99	IM	VESSALICO	1938		S		giu-21
07/00109321	Casa Manfredi Gastaldi	IM	VESSALICO	1938		S		giu-21
07/00109322	Palazzo Manfredi Gerini	IM	VESSALICO	1938		S		giu-21
07/00110776	Chiesa dell'Immacolata Concezione	IM	AQUILA DI ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110777	Castello dell'Aquila	IM	AQUILA DI ARROSCIA	1933		S		giu-21
07/00110800	Chiesa di Gavenola-S.Colombano	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA	1934		S		giu-21
07/00110801	Chiesa Parr. di Gazzo	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110804	Chiesa Parr. di S. Marco Evangelista	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110805	Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208593	Cappella del Gazzetto	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208594	Oratorio di S. Marco	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208596	Cappella di N.S. della Natività	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208597	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208598	Cappella della Madonna della Neve	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112735	Sede dell'ex Istituto Sordomuti ora ISAH	IM	IMPERIA	2012		S		giu-21
07/00112737	Cappella di S. Anna detta Capp. Pini del Rosso	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208620	Oratorio di San Bernardino	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110447	Castello dei Marchesi di Clavesana e area sottoposta a tutela indiretta	IM	CERVO	1938	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00110448	Palazzo Ballaydier	IM	CERVO	1954		S		giu-21
07/00110449	Chiesa di S. Nicola da Tolentino e area sottoposta a tutela indiretta	IM	CERVO	1933	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00110450	Chiesa di S. Giovanni Battista	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110451	Palazzo Viale	IM	CERVO	1938		S		giu-21
07/00110457	Tratto di Mura sottostante l'orto dei Papi	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110458	Torre di Porta Canarda	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110459	Torre in pietra da taglio	IM	CERVO	1933		S		giu-21

07/00110460	Torre tra le case Delle Piane e Giordano	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110461	Edificio del Municipio	IM	CERVO	1938		S		giu-21
07/00110452	Oratorio di S. Caterina	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110453	Bastione a Mezzodi	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110454	Torre di S. Antonio	IM	CERVO	1934		S		giu-21
07/00110456	Convento degli Agostiniani	IM	CERVO	1933		S		giu-21
07/00110465	Porta Marina	IM	CERVO	1938		S		giu-21
07/00110466	Oratorio di S. Giuseppe	IM	CERVO	2012		S		giu-21
07/00110467	Ex Casa Canonica nel Palazzo del Vento	IM	CERVO	2008		S		giu-21
07/00110421	Torre di S. Maria	IM	SAN BARTOLOMEO AL MARE	1934		S		giu-21
07/00110424	Parrocchiale dei S.S. Mauro e Giacomo	IM	SAN BARTOLOMEO AL MARE	2012		S		giu-21
07/00111804	Casa Barla Varese	IM	SAN REMO	1936		S		giu-21
07/00111806	Palazzo Borea D'Olmo	IM	SAN REMO	1963		S		giu-21
07/00045230	Forte Santa Tecla	IM	SAN REMO	1992		S		giu-21
07/00208635	Cappella di S. Luigi	IM	PORNASSIO	2006		S		giu-21
07/00110862	Ruderi della Chiesa di S. Andrea	IM	VESSALICO	1952		S		giu-21
07/00110863	Chiesa Parr. di S. Mauro	IM	VESSALICO	1933		S		giu-21
07/00110865	Edificio in Via Manfredi 12	IM	VESSALICO	1937		S		giu-21
07/00110867	Chiesa Parr. di S. Maria Maddalena	IM	VESSALICO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00109319	Casa Manfredi	IM	VESSALICO	1938		S		giu-21
07/00112738	Chiesa di San Biagio Martire	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112741	Istituto d'Arte Statale	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112742	Palazzo della Questura	IM	IMPERIA	2003		S		giu-21
07/00112345	Cappella Ranbaldy	IM	IMPERIA	1996		S		giu-21
07/00112344	ex Chiesa di N.S.dell'Annunziata del Planello	IM	IMPERIA	1996		S		giu-21
07/00112347	Palazzo Languasco	IM	IMPERIA	1997		S		giu-21
07/00112641	Oratorio di San Bernardo	IM	IMPERIA	2009		S		giu-21
07/00208612	Cimitero di Porto Maurizio	IM	IMPERIA	2009		S		giu-21
07/00113040	Oratorio di San Martino in Torrazza	IM	IMPERIA	2008		S		giu-21
07/00208614	Convento dei Frati Minori Cappuccini	IM	IMPERIA	2015		S		giu-21
07/00208618	Istituto Suore Cappuccine di Madre Rubatto	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208619	Santuario della Madonna del Carmine	IM	IMPERIA	2007		S		giu-21
07/00108584	altorilievo scolpito	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111850	Bastione dei Castiglioli	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111851	Loggia con due arcate	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111852	archi Via Riccobono Via L. Spinola	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111853	Archivolto della Porta Candelieri	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111857	Ponte di S. Francesco	IM	SAN REMO	1937		S		giu-21
07/00111859	Mura di cinta Via Rivolte S. Sebastiano	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111861	Villa Romana della Foce	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111863	Torre mozzata forse dei Massa	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00208168	Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo e annessa canonica	IM	SAN REMO	2012		S		giu-21
07/00010248	Chiesa di N. S. delle Grazie e S. Egidio	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00109378	Ex Palazzo Comunale	IM	IMPERIA	2006		S		giu-21
07/00109379	Casa di Riposo "Imperia"	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21

07/00109380	Stabilimento "Spiaggia d'Oro"	IM	IMPERIA	1990		S		giu-21
07/00108580	Chiesa di S. Antonio Abate	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108581	Oratorio di S. Giacomo	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00113041	Pineta del Rosso	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109381	Chiesa di S. Bartolomeo	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108582	Chiesa Parrocchiale Nostra Signora della Neve	IM	IMPERIA	2007		S		giu-21
07/00109383	Casa di Andrea Garibaldi	IM	IMPERIA	1999		S		giu-21
07/00109384	Cimitero	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110156	Oleificio Sasso	IM	IMPERIA	1996		S		giu-21
07/00110159	Edificio Scolastico Piazza Ulisse Calvi 1	IM	IMPERIA	2007		S		giu-21
07/00108578	Chiesa di S. Luca	IM	IMPERIA	2007		S		giu-21
07/00110161	Mercato comunale	IM	IMPERIA	2002		S		giu-21
07/00110162	Edificio ex Consorzio Agrario	IM	IMPERIA	2001		S		giu-21
07/00110163	Cimitero	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110164	Complesso ex Ferriere	IM	IMPERIA	2000		S		giu-21
07/00110165	Mercato Coperto di Oneglia	IM	IMPERIA	2016		S		giu-21
07/00109874	Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò da Bari	SV	CISANO SUL NEVA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111869	Cappella c/o Albergo Eden	IM	SAN REMO	1987		S		giu-21
07/00111156	Chiesa di San Filippo e San Giacomo	SV	ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111164	Complesso della Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano ed attiguo Oratorio di San Giovanni Battista	SV	ALBENGA	2012		S		giu-21
07/00111165	Chiesa di S.M. del Bossero	SV	ALBENGA	1934		S		giu-21
07/00111166	Cimitero Comunale	SV	ALBENGA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108567	Oratorio di S. Caterina d'Alessandria	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108568	Chiesa della S.S. Annunziata	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00109347	Villa Grock	IM	IMPERIA	1982		S		giu-21
07/00109348	Ex Palazzo di Giustizia	IM	IMPERIA	2006		S		giu-21
07/00109349	Casa a schiera	IM	IMPERIA	1999		S		giu-21
07/00109350	Casa a schiera	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109351	Casa Riccardi	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109352	Casa Strafforello	IM	IMPERIA	2002		S		giu-21
07/00109354	Chiesa di S. Giovanni Battista	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00111836	Chiesa di S. Giovanni Battista o Battistero	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111839	Oratorio della Concezione	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111840	Palazzo Roverizio	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111843	Porta della croce di Palazzo	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111898	Porta di S. Stefano	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111844	Porta del Roglio	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00108585	colonna in pietra nel Palazzo Gentili	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00108588	Portale in Via Ferruccio n. 8	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00108590	Architrave in Via Palmari n. 19	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21

07/00108591	Architrave in Via Palmari n. 23	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00108594	Stemma in Via Caserotte n. 4	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00010236	Santuario di S. Maria delle Grazie	IM	IMPERIA	1937		S		giu-21
07/00109324	Oratorio di N.S. Assunta	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00109309	Casa Sertorio	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21
07/00109365	Chiesa della Madonna Immacolata dei Frati Minori Capuccini	IM	IMPERIA	2015		S		giu-21
07/00109366	Arcate di Porta Martina	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109368	Ponte Clavi	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00108570	Resti ex Parrocchiale di S. Maurizio	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00109370	Palazzo Fabre	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21
07/00109372	Resti delle Mura di Oneglia	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21
07/00109374	Torre di Torrazza	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00108571	Chiesa di S. Andrea	IM	IMPERIA	1984		S		giu-21
07/00108573	Chiesa dei Santi Simone e Giuda	IM	IMPERIA	2013		S		giu-21
07/00108574	Chiesa di Santa Maria Assunta	IM	IMPERIA	1937		S		giu-21
07/00109376	Casa a schiera	IM	IMPERIA	1995		S		giu-21
07/00110145	Torre dell'Alpicella	IM	DIANO MARINA	1941		S		giu-21
07/00110797	Chiesa della Maddalena	IM	LUCINASCO	1937		S		giu-21
07/00110798	Ruderi del Castello dei Conti di Ventimiglia	IM	LUCINASCO	1938		S		giu-21
07/00208623	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	LUCINASCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110103	Chiesa di S. Margherita	IM	PONTEDASSIO	1934		S		giu-21
07/00110107	Cappella di S. Lucia	IM	PONTEDASSIO	1933		S		giu-21
07/00110108	Palazzo D'Oria	IM	PONTEDASSIO	1933		S		giu-21
07/00110109	Torre di S. Lucia	IM	PONTEDASSIO	1937		S		giu-21
07/00110834	Chiesa Parrocchiale di S. Martino	IM	PIEVE DI TECO	1935		S	2008	giu-21
07/00110836	Complesso Conventuale di San Francesco	IM	PIEVE DI TECO	1933		S	2012	giu-21
07/00010188	Convento delle Agostiniane ora Teatro civico	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21
07/00110839	Torre dell'Orologio	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110840	Teatro Salvini	IM	PIEVE DI TECO	1988		S		giu-21
07/00110841	Santuario di N.S. della Neve	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110842	Cappella campestre di S. Rocco	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110843	Oratorio dell'Immacolata Concezione	IM	PIEVE DI TECO	2012		S		giu-21
07/00110844	Chiesa Parr. di S. Michele	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110845	Santuario della Madonna dei Fang	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110846	edificio scolastico	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110847	Chiesa medioevale di N.S. Assunta	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112749	Ospedale di San Lazzaro	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21

07/00209113	Cappella di S. Sebastiano	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110832	Ponte sull'Arroschia	IM	PIEVE DI TECO	1933		S		giu-21
07/00109306	Casa Rolando	IM	ARMO	1935		S		giu-21
07/00110779	Chiesa Parr. della Natività di Maria S.S.	IM	ARMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110780	Oratorio dell'Immacolata Concezione	IM	ARMO	2007		S		giu-21
07/00111415	Chiesa di S. Pietro	IM	COSIO DI ARROSCIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00010304	Oratorio dell'Assunta con Campanile e area sottoposta a tutela indiretta	IM	COSIO DI ARROSCIA	1937	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00111417	Chiesa di S. Pietro del Fossato o della Costa	IM	COSIO DI ARROSCIA	1934		S		giu-21
07/00109359	Palazzo Bensa	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109363	Casa Ferrari-Cremona	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00109364	Palazzo Doria	IM	IMPERIA	1933		S		giu-21
07/00111107	Chiesa di S. Giorgio e area sottoposta a tutela indiretta	SV	ALBENGA	1910	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00010267	Castello Rispoli detto di Pietralunga	IM	SAN REMO	1986		S		giu-21
07/00111873	ex Chiesa Anglicana	IM	SAN REMO	1990		S		giu-21
07/00110487	Chiesa Parrocchiale di Coldirodi	IM	SAN REMO	1933		S		giu-21
07/00111799	Concattedrale di San Siro e Antica Canonica	IM	SAN REMO	1937		S		giu-21
07/00111801	ex Chiesa delle Salesiane	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111474	Chiesa di N.S. della Costa	IM	SAN REMO	1937		S		giu-21
07/00053030	Santuario del S. Cuore a Bussana	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111803	Villa Lercari ora Istituto elioterapico	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111391	Santuario della Madonna della Neve	IM	BADALUCCO	1933		S		giu-21
07/00111392	Chiesa Parr. di N.S. del Rosario	IM	BADALUCCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111093	Ruderi del Castello di Tirasso	SV	ALASSIO	1933		S		giu-21
07/00112146	Chiesa di S. Bartolomeo	SV	ALASSIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111104	Santuario della Madonna della Guardia	SV	ALASSIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111878	Palazzo Comunale di Bussana	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111879	Chiesa Russa Ortodossa Cristo Salvatore	IM	SAN REMO	2008		S		giu-21
07/00111880	Stabilimento Balneare Morgana	IM	SAN REMO	1991		S		giu-21
07/00111883	Casinò Municipale di Sanremo con pertinenze	IM	SAN REMO	2008		S		giu-21
07/00111885	Cimitero Monumentale della Foce	IM	SAN REMO	2015		S		giu-21
07/00111889	Palazzo Meiffret	IM	SAN REMO	1991		S		giu-21
07/00111890	Hotel Plaza	IM	SAN REMO	1992		S		giu-21
07/00111891	Hotel Terminus	IM	SAN REMO	1992		S		giu-21
07/00111826	Chiesa dei Cappuccini e area sottoposta a tutela indiretta	IM	SAN REMO	1934	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00111828	Torrione dell'antiporta	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111830	Cappella di Nostra Signora del Soccorso	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111834	Chiesa di S. Margherita	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21
07/00111831	Chiesa della Misericordia in Bonmoschetto	IM	SAN REMO	1934		S		giu-21

07/00112319	Villa d'Aste con pertinenze e giardino	SV	ALBENGA	1996		S		giu-21
07/00110788	Castello e Palazzo dei Conti Galleani d'Agliano	IM	CARAVONICA	1933		S		giu-21
07/00110789	Chiesa di S. Bartolomeo	IM	CARAVONICA	2007		S		giu-21
07/00208601	Chiesa di S. Michele Arcangelo	IM	CARAVONICA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110791	Santuario di N.S. dei Dolori	IM	CESIO	1933		S		giu-21
07/00110792	Chiesa di S. Benedetto	IM	CESIO	1939		S	2009	giu-21
07/00110793	località detta "Mucchio di Pietre"	IM	CESIO	1933		S		giu-21
07/00110794	Chiesa parr. della Natività di Maria Santissima	IM	CESIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110795	Chiesa di S. Martino	IM	CESIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111459	Santuario della Madonna del Sepolcro	IM	REZZO	1933		S		giu-21
07/00111460	Castello dei Marchesi di Clavesana	IM	REZZO	1937		S		giu-21
07/00111461	Chiesa parr. di S. Martino Vescovo	IM	REZZO	1937		S		giu-21
07/00110556	batteria del mattone	IM	BORDIGHERA	1933		S		giu-21
07/00110558	porta del Capo	IM	BORDIGHERA	1933		S		giu-21
07/00110559	villa Amica	IM	BORDIGHERA	1933		S		giu-21
07/00110425	Cappella di S. Lorenzo	IM	CHIUSANICO	1933		S		giu-21
07/00110426	Chiesa di S. Martino	IM	CHIUSANICO	1939		S		giu-21
07/00110427	Chiesa di S. Andrea Apostolo	IM	CHIUSANICO	1939		S		giu-21
07/00110428	Chiesa di S. Stefano Martire	IM	CHIUSANICO	1938		S		giu-21
07/00110429	Castello di Roccanera	IM	CHIUSANICO	1933		S		giu-21
07/00110430	Ruderi della Torre medioevale	IM	CHIUSANICO	1933		S		giu-21
07/00208603	Santuario della Madonna della Neve	IM	CHIUSANICO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208604	Santuario della Madonna degli Angeli	IM	CHIUSANICO	2013		S		giu-21
07/00208605	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	CHIUSANICO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111462	Chiesa parr. di S. Antonio Abate	IM	REZZO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111464	Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora Assunta	IM	REZZO	2007		S		giu-21
07/00111465	Casa degli Armigeri	IM	REZZO	1984		S		giu-21
07/00111466	Oratorio dei S.S. Giovanni Battista ed Evangelista	IM	REZZO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111467	Ponte di Lavina	IM	REZZO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111468	Cappella di S. Bernardo	IM	REZZO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110078	Chiesa di S. Sebastiano	IM	CHIUSANICO	1933		S		giu-21
07/00110075	Santuario N.S. dell'Oliveto	IM	CHIUSAVECCHIA	1933		S		giu-21
07/00110076	Chiesa dei Santi Biagio e Francesco	IM	CHIUSAVECCHIA	1937		S		giu-21
07/00110077	Chiesa di S. Vincenzo	IM	CHIUSAVECCHIA	1939		S		giu-21
07/00208606	Palazzo Comunale	IM	CHIUSAVECCHIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209107	Frantoi di Roccanegra	IM	CHIUSAVECCHIA	2001		S		giu-21
07/00208108	Oratorio di S. Croce o di S. Rocco	IM	CHIUSAVECCHIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110796	Cappella di S. Stefano	IM	LUCINASCO	1937		S		giu-21

07/00208838	torre dell'orso	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209947	monumento a Eleonora Ruffini e G.B. Soleri	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209948	fontana	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209950	torre del ponte	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209951	bastione del Gombo	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209952	monumento ai caduti della I guerra mondiale	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209953	monumento ai caduti della I guerra mondiale	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210795	Fabbricato inglobante Porta Maddalena	IM	BORDIGHERA	2015		S		giu-21
07/00210765	Palazzo in Piazza Cassini	IM	SAN REMO	2015		S		giu-21
07/00210759	Cappella di San Bernardo	IM	COSIO DI ARROSCIA	2015		S		giu-21
07/00209954	monumento	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209955	Lapide del XVI secolo	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210058	sedime ex area ferroviaria e area sottoposta a tutela indiretta	IM	TAGGIA	2004	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00210059	neviera	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210701	Oratorio dei SS. Sebastiano e Rocco	IM	IMPERIA	2015		S		giu-21
07/00110544	Chiesetta di S. Ampelio e area sottoposta a tutela indiretta	IM	BORDIGHERA	1933	art. 45 Dlgs. 42/2004	S		giu-21
07/00110546	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena	IM	BORDIGHERA	1933		S		giu-21
07/00110550	Mura di cinta Medioevali	IM	BORDIGHERA	1937		S		giu-21
07/00110552	Torre di Piazza del Popolo	IM	BORDIGHERA	1934		S		giu-21
07/00110568	chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni	IM	BORDIGHERA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110785	Chiesa di S. Michele Arcangelo	IM	CARAVONICA	1933		S		giu-21
07/00110786	Santuario di N.S. delle Vigne	IM	CARAVONICA	1933		S		giu-21
07/00110787	Palazzo della Contessa	IM	CARAVONICA	1934		S		giu-21
07/00210827	porzione del Vallo Ligure	SV	CERIALE	2017		S		giu-21
07/00209729	Villa Sylvia	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108578A	Casa canonica della Chiesa di San Luca	IM	IMPERIA	2015		S		giu-21
07/00208955	Macello Civico	IM	SAN REMO	2008		S		giu-21
07/00110359	le tre Porte di San Dalmazzo	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108513	Architrave in Via Cassana n. 4	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108524	Bassorilievo in Via Littardi n. 35	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108525	Architrave in Via Littardi n. 37	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00110822	Torre del 1565	IM	PIEVE DI TECO	1934		S		giu-21
07/00110824	Chiesa di S. Giorgio	IM	PIEVE DI TECO	1933		S		giu-21
07/00111156A	Casa canonica della Chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore	SV	ALBENGA	2012		S		giu-21

07/00210585	Oratorio di Sant'Antonio Abate	SV	CASANOVA LERRONE	2012		S		giu-21
07/00210679	Oratorio della Visitazione	IM	CESIO	2014		S		giu-21
07/00209620	Chiesa di S. Salvatore	IM	CIVEZZA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209600	Chiesa dei Santi Michele e Sebastiano	IM	PONTEDASSIO	2012		S		giu-21
07/00209786	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	RIVA LIGURE	2006		S		giu-21
07/00110806	Chiesa di S. Maurizio	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21
07/00209332	Chiesa di S. Carlo	IM	MOLINI DI TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110099A	Edificio adiacente la Chiesa di San Lorenzo	IM	DOLCEDO	2017		S		giu-21
07/00110799	Ponte sull'Arroscia	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA	1934		S		giu-21
07/00209602	Cappella di San Bartolomeo Apostolo	IM	RANZO	2011		S		giu-21
07/00209105	Casa del Pellegrino	IM	CARAVONICA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00109310	Scultura in pietra nera	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21
07/00111452	Chiesa parrocchiale del S.S. Matteo e Gregorio Magno	IM	PIETRABRUNA	1939		S		giu-21
07/00210800	Palazzo Comunale	IM	CASTELLARO	2015		S		giu-21
07/00109361	palazzo De Franchi o del Capitano	IM	IMPERIA	2001		S		giu-21
07/00209613	Ex Asilo Infantile Domenico Costanzo ed ex Semiconvitto femminile	IM	IMPERIA	2005		S		giu-21
07/00208878	Oratorio di San Carlo Borromeo	IM	COSTARAINERA	2021		S		giu-21
07/00110833	Tondo in pietra nera	IM	PIEVE DI TECO	1934		S		giu-21
07/00210172	Ponte sul Torrente Impero	IM	CHIUSAVECCHIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209106	Oratorio della Santissima Annunziata	IM	CHIUSANICO	2014		S		giu-21
07/00111881	edificio Federazione Operaia Sanremese	IM	SAN REMO	2018		S		giu-21
07/00108511	Villa San Martino	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108512	Palazzo Curlo	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108515	rilievo scolpito	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00209615	Asilo Infantile Dottor Saglietto	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209616	Ex circolo Ufficiali ora agenzia del demanio	IM	IMPERIA	2004		S		giu-21
07/00209617	Palazzo Ex sede dell'intendenza di finanza	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209811	Casa Neogotica	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209372	Capitaneria di porto	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209813	Villa Ameglio Saglietto	IM	IMPERIA	2012		S	2013	giu-21
07/00210007	Giardino botanico dell'olivo	IM	IMPERIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00108516	capitello	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108517	Palazzo di Via G.B.Boeri 1	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108518	Casa di Via Cardinal Pasqua	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110329	Casa in Via S. Dalmazzo n. 42	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110330	Casa in Via S. Dalmazzo n. 51	IM	TAGGIA	1908		S		giu-21
07/00110331	Casa in Via S. Dalmazzo n. 32	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21

07/00110332	Casa in Via S. Dalmazzo n. 54	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108507	Casa in Via Cardinal Gastaldi n 3	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110333	Casa in Via S. Dalmazzo n. 58	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110341	Casa in Via Littardi n. 27	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110342	Casa in P.zza S. Benedetto n. 8	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108527	Casa della Prevostura	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110343	Casa in Via Ruffini n. 1	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110344	Ex casa Ruffini	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00110345	Casa ex Panizzi	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00109362	Portale del palazzo Celesia ex Gandolfo	IM	IMPERIA	1998		S		giu-21
07/00112372	Palazzo Bianchi	IM	IMPERIA	1997		S		giu-21
07/00110168	Porta Medievale detta 'Bellini'	IM	IMPERIA	1939		S		giu-21
07/00112270	Villa Airenti	IM	DOLCEDO	2000		S		giu-21
07/00110539	Villa Garnier	IM	BORDIGHERA	1933		S		giu-21
07/00108520	bassorilievo tra le porte	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108530	Colonna in pietra	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108531	Fontana con Epigrafe	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110346	Casa in Via Ruffini n. 3	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108528	Casa in Via S. Lucia n 7	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108529	Casa in Via S. Lucia n 14	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110347	Casa in Via Soleri n. 2	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110348	Palazzo Curlo con portale in ardesia	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110349	Casa in Via Soleri n. 7	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110350	Palazzo nobile	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110351	Casa in Via Soleri n. 15	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110352	Casa in Via Soleri n. 16	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00110334	Casa in Via S. Dalmazzo n. 127	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110335	Casa in Via S. Dalmazzo n. 133	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110336	Casa in Via S. Dalmazzo n. 143	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110337	Casa in Via S. Dalmazzo n. 149	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108521	Casa in Via Lercari 10a	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108522	Casa in Via Lercari	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108523	Casa in Via Lercari 33	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110338	Casa trecentesca	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110339	Casa in Via Littardi n. 10	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110340	Casa in Via Littardi n. 17	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108543	Portale in Via Spagnoli n. 4	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00111587	Chiesa Parrocchiale dei SS. Battista ed Eugenio	SV	CERIALE	2007		S		giu-21
07/00111469	Cappella di S.Lorenzo	IM	SAN LORENZO AL MARE	1944		S		giu-21
07/00111470	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena	IM	SAN LORENZO AL MARE	1933		S		giu-21
07/00110301	Oratorio S.Maria Maddalena	IM	TERZORIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111471	Chiesa Parr. della Nat. di S. Giovanni Battista	IM	TERZORIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111472	Torre quadrilatera comunale "Barbaresca"	IM	TERZORIO	1933		S		giu-21
07/00108539	Portale tra il Coro della chiesa e la Sacrestia	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00108540	Portale tra il Chiostro e la Sacrestia	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00108542	Portale	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108544	Sovraporta	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00112661	Fontana detta U braki	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21

07/00112664	Edicola votiva	IM	TAGGIA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112144	Ruderi Torre Rotonda Comunale	IM	POMPEIANA	1934		S		giu-21
07/00111407	Oratorio di S. Salvatore	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111588	Il Bastione	SV	CERIALE	1977		S		giu-21
07/00111589	Torre quattrocentesca	SV	CERIALE	1990		S		giu-21
07/00208923	Resti antico Acquedotto	SV	CERIALE	2001		S		giu-21
07/00209126	Cimitero di Peagna	SV	CERIALE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209127	Palazzo Comunale	SV	CERIALE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110353	Casa in Via Soleri n. 18	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00110354	Casa in Via Spagnoli n. 8	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110355	Casa in Via Spagnoli n. 12	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110356	Casa in Via Spagnoli n. 20	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108532	Palazzo Curlo	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110357	Palazzo Lombardi	IM	TAGGIA	1933		S		giu-21
07/00108533	antico Palazzo Comunale	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108534	Portale in Via Soleri n. 6	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00108535	Portale in Via S. Dalmazzo n. 103	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108536	casa con portale	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108538	Portale in Via Ardizzone n. 8	IM	TAGGIA	1934		S		giu-21
07/00108541	Palazzo Lercari	IM	TAGGIA	1937		S		giu-21
07/00110096	Chiesa Parrocchiale di San Tommaso Apostolo	IM	DOLCEDO	2010		S		giu-21
07/00110098	Santuario dell'Acquasanta	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110099	Chiesa di S. Lorenzo	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110100	ex Chiesa di S. Domenico	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00110101	Palazzo del Comune	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112747	Chiesa di S. Mauro	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112748	Complesso Immobiliare in Via Airenti 4	IM	DOLCEDO	2007		S		giu-21
07/00209801	torre romanica detta 'La Colombera'	IM	AURIGO	1938		S		giu-21
07/00111662	Mura e torri della cinta	SV	VILLANOVA D'ALBENGA	1910		S	1937	giu-21
07/00209621	Chiesa Parr. dei S.S. Stefano e Antonio	IM	LUCINASCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209605	Chiesa della S.S. Annunziata	IM	VASIA	2016		S		giu-21
07/00111641	Abbazia di S. Pietro in Varatella	SV	TOIRANO	1937		S		giu-21
07/00210343	Oratorio di S. Giacomo	IM	DOLCEDO	2007		S		giu-21
07/00210346	Casa Canonica	IM	PIETRABRUNA	2007		S		giu-21
07/00210880	Fabbricato rurale	IM	MOLINI DI TRIORA	2018		S		giu-21
07/00210927	Edificio già sede della società P.A. Croce Bianca	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00210892	Chiesa Immacolata Concezione	IM	VASIA	2019		S		giu-21
07/00210515	Oratorio di San Sebastiano	IM	PRELA'	2010		S		giu-21
07/00108584A	Casa Cassini	IM	SAN REMO	2008		S	2015	giu-21





07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00210509	Complesso Fortificato di Rocca Liverna	SV	ARNASCO	2010		S		giu-21
07/00210534	Chiesa di San Giuseppe nel Complesso dell'Istituto Oblati	IM	IMPERIA	2011		S		giu-21
07/00210535	Immobile denominato "Casa Scout" del complesso dell'istituto Oblati	IM	IMPERIA	2011		S		giu-21
07/00210537	Chiesa Parrocchiale di S. mauro	IM	DOLCEDO	2011		S		giu-21
07/00210450	Area di Piazza Muccioli	IM	SAN REMO	2008		S		giu-21
07/00208615	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di Imperia; ex Fabbricati Viaggiatori di Imperia Oneglia e Imperia Porto Maurizio con annessi manufatti	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00210919	Cappella di S. Sebastiano con antistante portico	IM	TERZORIO	2021		S		giu-21
07/00210932	Oratorio della Santa Croce	SV	ALBENGA	2021		S		giu-21
07/00210933	Sedime della linea ferroviaria dismessa nel comune di San Bartolomeo al Mare	IM	SAN BARTOLOMEO AL MARE	2021		S		giu-21




07/00209720	Oratorio della Trasfigurazione della Cappella campestre di S. Bernardo di Baiardo	IM	BAIARDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209936	Ex Casa di Riposo S. Giuseppe	IM	BORDIGHERA	2006		S	2020	giu-21
07/00210044	Chiesa di S. Giovanni Battista	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA	2006		S		giu-21
07/00210569	Oratorio di Sant'Anna	IM	CHIUSANICO	2012		S		giu-21
07/00210573	Oratorio Madonna del Piano	IM	PRELA'	2012		S		giu-21
07/00209802	Residenza Orengo Demora	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209803	Chiesa della Madonna della Neve	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209804	Chiesa di S. Maria Assunta in Piazza Castello	IM	BORGOMARO	2007		S		giu-21
07/00210638	Bastioni Seicenteschi	IM	IMPERIA	2013		S		giu-21
07/00209266	Cappella della Madonna della Ruota	IM	BORDIGHERA	2008		S		giu-21
07/00209276	Cinema Teatro Centrale	IM	SAN REMO	2011		S		giu-21
07/00110464	Pietra della Via Emilia	IM	SAN BARTOLOMEO AL MARE	1933		S		giu-21
07/00210483	Magazzino in Loc. Bastia	SV	ALBENGA	2009		S		giu-21
07/00210488	Cappella diruta della Madonna dell'Acqua	IM	IMPERIA	2009		S		giu-21
07/00210655	Chiesa Vecchia di San Giovanni Battista	SV	CERIALE	2012		S		giu-21
07/00210356	Residenza dei Gesuiti - Porzioni del Convento dei Padri Gesuiti annesso alla Chiesa di S. Stefano	IM	SAN REMO	2020		S		giu-21
07/00210623	Ex Casa Comunale di Campochiesa	SV	ALBENGA	2013		S		giu-21
07/00210622	Casa Canonica della Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli	IM	CASTELLARO	2013		S		giu-21
07/00208188A	Magazzino merci annesso all'Ex Stazione Ferroviaria	IM	SAN REMO	2008		S		giu-21
07/00209366	Faro	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209364	Sede della Dogana e della Capitaneria di Porto	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209365	ex Genio Civile	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209356	Scuola Mater Misericordiae	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210083	Oratorio di San Pantaleo	SV	ARNASCO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210620	Cappella di San Gottardo	IM	CESIO	2013		S		giu-21
07/00110310	Santuario N.S. di Loreto	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00110311	Casa Giauni	IM	TRIORA	1919		S		giu-21
07/00110312	Ruderi del Forte Madonna delle Grazie	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00004727	ex fortino ora Cimitero	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00110314	Cappella di S. Caterina	IM	TRIORA	1908		S		giu-21
07/00110318	Chiesa N. S. Assunta	IM	TRIORA	1934		S		giu-21
07/00112652	Ospedale	IM	TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210489	Antico Molino di Coppi Rossi in frazione Clavi	IM	IMPERIA	2009		S		giu-21
07/00210445	Immobile denominato "Casone du Barbè"	IM	ARMO	2008		S		giu-21
07/00210490	Oratorio di San Rocco	IM	BORGOMARO	2009		S		giu-21
07/00210446	Ex Casa Canonica ed area di pertinenza antistante	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA	2008		S		giu-21


07/00210492	Oratorio di Sant'Antonio	IM	PIETRABRUNA	2009		S		giu-21
07/00209627	Casa Cepollini	SV	ALBENGA	2007		S		giu-21
07/00209725	Villa Le Guardiole	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210312	Villa Carpeneto con giardino e dipendenze	IM	IMPERIA	2005		S		giu-21
07/00209642	Chiesa Parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano	SV	STELLANELLO	2009		S		giu-21
07/00209805	Oratorio di S. Rocco	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209806	Oratorio di S.G. Battista	IM	BORGOMARO	2007		S		giu-21
07/00209807	Chiesa Parrocchiale SS. Nazario e Celso	IM	BORGOMARO	2007		S		giu-21
07/00209808	Cappella di S. Rocco	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210003	Oratorio dei Disciplinanti	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209937	Chiesa di S. Carlo	IM	CARPASIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209938	Chiesa di S. Sebastiano	IM	CARPASIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210010	Oratorio di San Pietro Martire	IM	PONTEDASSIO	2012		S		giu-21
07/00210052	ex sedime area ferroviaria	IM	RIVA LIGURE	2004		S		giu-21
07/00209382	Stazione ferroviaria	IM	SAN LORENZO AL MARE	2004		S		giu-21
07/00210045	asilo infantile Viano	IM	CARPASIO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210330	Cappella di S. Giacomo	IM	BORGOMARO	2007		S		giu-21
07/00210335	Palazzo Morchio	IM	CERVO	2005		S		giu-21
07/00210055	sedime ex area ferroviaria	IM	SAN LORENZO AL MARE	2004		S		giu-21
07/00210056	sedime ex area ferroviaria	IM	SANTO STEFANO AL MARE	2004		S		giu-21
07/00209945	Santuario N.S. della Guardia	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210054	ex sedime area ferroviaria	IM	SAN REMO	2004		S		giu-21
07/00209844	Chiesa di S. Bernardo	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209845	Chiesa di N.S. Assunta	IM	PIEVE DI TECO	2011		S		giu-21
07/00209847	Chiesa di S. Biagio	IM	POMPEIANA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210939	Edificio dell'Asilo G. M. Rubini	IM	CERIANA	2021		S		giu-21
07/00209274	Santuario della Madonna Pellegrina	IM	SAN REMO	2006		S		giu-21
07/00209277	Scuola materna Villa Meglia	IM	SAN REMO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00112639	Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine	IM	MOLINI DI TRIORA	2013		S		giu-21
07/00208625	Santuario di S. Giovanni dei Prati	IM	MOLINI DI TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00208624	Chiesa di N. S. della Misericordia	IM	MOLINI DI TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00111379	Chiesa di S. Bernardo da Mentone e Chiaravalle	IM	BADALUCCO	1934		S		giu-21
07/00111439	Chiesa dei Santi Faustino e Giovita	IM	MOLINI DI TRIORA	1939		S		giu-21
07/00111440	Chiesa di S. Giovanni della Valle	IM	MOLINI DI TRIORA	1937		S		giu-21
07/00111441	Cappella di S. Bernardo	IM	MOLINI DI TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21

07/00209943	Chiesetta di S. Rocco	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210907	Ex casa canonica e area di pertinenza circostante	IM	BORGHETTO D'ARROSCIA	2020		S		giu-21
07/00109360	Palazzo Berti già Gandolfo	IM	IMPERIA	2020		S		giu-21
07/00004716	Oratorio di San Martino e annesso terreno circostante	IM	MOLINI DI TRIORA	2008		S		giu-21
07/00111447	Oratorio di San Carlo Borromeo	IM	MOLINI DI TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209939	Oratorio della Madonna del carmine	IM	CASTELLARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209842	Edicola Votiva con Deposizione	IM	CHIUSANICO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210004	Cappella di S. Nicolao	IM	CHIUSANICO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209940	Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Santissima	IM	MOLINI DI TRIORA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00209941	Oratorio di S. Vincenzo Ferreri	IM	MONTALTO LIGURE		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21
07/00210352	Oratorio di S. Maria della Costa	IM	PORNASSIO	2007		S		giu-21
07/00210354	Chiesa di S. Giovanni Battista	IM	REZZO	2007		S		giu-21
07/00210363	Chiesa della Madonna del Buon Viaggio	IM	TRIORA	2008		S		giu-21

cod_i	nome	id_prov	comune	anno_v	articolo	decreto	anno_rinno	agg_carta	anno di costruzione	storia	foto	fonte
07/00111409	Chiesa Par. della Nat. di S.Maria Vergine	IM	CIPRESSA		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XIII secolo	La chiesa conserva in facciata, ben visibili, i segni dei successivi rifacimenti ed ampliamenti, ma il nucleo centrale in pietra è quello originale. Il portico antistante ed il portale in marmo risalgono al XVII secolo. L'interno conserva ancora, nascosti da ritocchi successivi, antichi affreschi; recenti pilastri occultano, in parte, colonne di pietra originali. Nell'ultimo altare laterale di sinistra si conservano le spoglie mortali di san Clemente, qui sistemate nel 1762 e oggetto di particolare culto La sua bellezza consiste nell'intreccio degli stili più diversi, nel fondersi di tempi lontani, nel contrasto tra la nuda pietra ed i preziosi alternarsi degli intonaci.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_della_Nativit%C3%A0_di_Maria_Vergine_(Cipressa)
07/00111410	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	CIPRESSA		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVIII secolo	Eretto nel XVIII secolo e completato nel 1757.		FORNTE
07/00111411	Chiesa-Fortezza di S. Pietro	IM	CIPRESSA	1933		S	2008	giu-21	XIII secolo	Monumento simbolo del borgo di Lingueglietta, è un esempio, forse unico in Liguria, di edificio religioso (della metà del XIII secolo) trasformato in fortezza, per ragioni difensive, all'epoca delle scorrerie barbaresche che afflissero il ponente ligure all'incirca a metà del XVI secolo. L'edificio fu scelto perché molto adatto a questo nuovo ruolo: costruito all'ingresso del borgo abitato, in una zona ripida con una buona visibilità del mare, aveva muri solidi ed alti. In essa si fondono l'architettura religiosa tardo medievale con l'architettura militare del Cinquecento, in un insieme di suggestiva bellezza. L'abside, in particolare, si conserva intatta, testimonianza di un antico sforzo teso a rendere leggere imponenti muraglie in pietra. La chiesa-fortezza è stata recentemente oggetto di restauro, nel periodo 2006-2010 con uno stanziamento di fondi pubblici e privati, che ha visto la riapertura dell'antico sito nel 2010.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa-fortezza_di_San_Pietro
07/00112137	Torre degli Aregai o Alegai detta "La Vedetta"	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1933		S		giu-21	1565	La Torre aveva una funzione di osservazione e di difesa contro le invasioni barbaresche: presidiava una zona 'scoperta' che facilmente offriva il fianco agli sbarchi dei saraceni; inoltre, era in contatto visivo con la torre Gallinara e ciò consentiva di comunicare con le altre torri in caso di pericolo. Secondo la leggenda, per la comunità locale, la torre, oltre la sua funzione difensiva, era considerata un talismano miracoloso, capace di tenere lontano il malocchio e le forze del male; il nome deriva da 'annegat' perché le correnti, oltre i vascelli barbareschi, portavano a riva in questa spiaggia anche i cadaveri degli annegati.		https://www.sanremonews.it/2018/11/22/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/santo-stefano-al-mare-laffascinante-storia-della-torre-degli-aregai-opera-di-giovanni-maria-car.html
07/00004661	Torre del Gallinara	IM	CIPRESSA	1933		S	2007	giu-21	seconda metà XVI secolo			
07/00111413	Castello antico dei Della Lengueglia	IM	CIPRESSA	1933		S		giu-21	XIII secolo	Le poche pietre rimaste sono del XIII secolo.		https://it.wikipedia.org/wiki/Lingueglietta
07/00111414	Chiesa Parrocchiale della Visitazione	IM	CIPRESSA		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	Costruita in stile barocco, al suo interno è conservato un crocifisso in legno che, secondo una leggenda locale, fu portato dalle onde sulla spiaggia e qui vi ritornò (due volte da solo) finché gli abitanti non lo portarono in processione all'interno della chiesa.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_della_Visitazione_(Cipressa)
07/00110095	Oratorio dei Santi Sebastiano e Fabiano	IM	DOLCEDO	2009		S		giu-21	fine XVI secolo	Sull'edificio originario, risalente alla fine del XVI secolo, vennero compiuti importanti interventi durante il XVIII secolo. Nel resoconto di una visita pastorale del 1613 l'edificio viene descritto con il dipinto, dalla parte dell'epistola, della sequenza della Passione di Cristo (forse affreschi di gusto tardo medievale, realizzati nel Ponente ligure nel Cinquecento). L'intitolazione degli altari e dello stesso oratorio appare interessante: sia i Santi Sebastiano e Fabiano così come San Rocco sono devozioni di origine tardo medievale successive alle grandi pestilenze della metà del XIV secolo: la protezione della via di accesso all'abitato dai contagi è qui evidente. Il portico a ridosso dell'ingresso e le due finestre votive ai lati dell'accesso sono anch'essi elementi che ne denunciano ulteriormente l'uso di struttura connessa alla viabilità. I due libri dei conti, il primo dal 1744 al 1863 e il secondo dal 1863 al 1973 forniscono una notevole testimonianza dei lavori edilizi svolti sul manufatto.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00110095.pdf
07/00110088	Cappella di S. Brigida	IM	DOLCEDO	1938		S		giu-21	Medioevo	Di origini medioevali, venne ricostruita nel 1425. La facciata è preceduta da un portico utilizzato come rifugio per i pellegrini; l'abside è di stile romanico. Recentemente sono stati scoperti affreschi tardo medioevali nella conca dell'abside, attualmente in corso di studio da parte della Soprintendenza ai beni artistici della Liguria.		https://it.wikipedia.org/wiki/Cappella_di_Santa_Brigida_(Dolcedo)
07/00110089	Chiesa di N.S. di Belvedere e S.Maria	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	DATO NON REPERITO	Chiesa benedettina situata in via Castellazzo, Località Castellazzo, presenta motivi decorativi architettonici/cartiglio con iscrizione (portale, opera isolata) di manifattura ligure (sec. XVIII). Il portale è formato da due paraste marmoree lisce con un inserto in marmo nero a circa metà altezza. Dalle paraste è retta l'architrave, anch'essa liscia e senza decorazioni, con al centro, al di sopra di essa, un rettangolo marmoreo in cui è incisa la data: 1783. Su di esso è poggiato un cartiglio di forma approssimativamente trapezoidale (dim.30x46,5) dal lato superiore terminante in due volute stilizzate. Tutto il bordo del cartiglio è sottolineato da una linea scura incisa. Al centro è il Trigramma, sormontato dalla croce su cui è una palmetta stilizzata.		FORNTE
07/00110090	Chiesa di S. Antonio Abate	IM	DOLCEDO	1938		S		giu-21	1407	Costruita nel 1407 come rifugio per i viandanti verso il monte Faudo.		http://www.chiesetaliene.chiesacattolica.it/chiesetaliene/AccessoEsterno.do?mode=gest&type=auto&code=90267
07/00110091	Torre merlata di Via Mamei	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	XV secolo	Torre con funzione difensiva di proprietà privata.		FORNTE
07/00110092	Torre merlata in frazione Ripalta	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	XV secolo	Torre di difesa situata in Salita centrale 14.		FORNTE










07/00110093	Torre merlata in frazione Costa	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	XV secolo	Torre di difesa situata in via Ruffini 28.		FONTE
07/00110094	Ponte sul Torrente Prino detto "Ponte Grande"	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	1292	Costruito per opera dei Cavalieri di Malta nel 1292, come riporta l'epigrafe in caratteri gotici sul parapetto meridionale.		http://www.angelamorette.net/portfolio/prino/dolcedo2.html
07/00110096	Chiesa Parrocchiale di San Tommaso Apostolo	IM	DOLCEDO	2010		S		giu-21	seconda metà XVII secolo	Pieve di origini medievali, assunse l'aspetto attuale dopo la ricostruzione iniziata nel 1717 e terminata nel 1738: presenta una facciata in stile barocco, preceduta da un portico di colonne di pietra nera che conserva all'interno il portale quattrocentesco. In origine l'interno era decorato con stucchi verdi e rosa conservati solo nella parte anteriore e in gran parte sostituiti nel 1860 da una tinteggiatura blu intenso e con capitelli e lesene dorati. Nel 1789 fu sistemato nella seconda cappella della navata sinistra il corpo di san Prospero. Sono presenti all'interno nove altari, alcuni di essi inseriti in cappelle. Il secondo altare della navata destra conserva una tela di Gregorio De Ferrari con il Martirio di san Pietro da Verona e il terzo da sinistra un'altra tela attribuita alla scuola del Cambiaso con il Martirio di santo Stefano. Le tele dell'abside, con la Natività della Vergine, lo Sposalizio della Vergine e la Morte della Vergine, sono attribuite ai fratelli Carrega. Nella chiesa si conserva inoltre una statua lignea della Madonna del Rosario e l'altare maggiore in marmo policromo. Gli stalli del coro settecentesco sono in legno di noce intarsiato, di stile piemontese.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Tommaso_(Dolcedo)
07/00110098	Santuario dell'Acquasanta	IM	DOLCEDO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	L'edificio, edificato in un luogo in cui, secondo la leggenda, apparve la Madonna, sorge in prossimità del Rio dei Boschi, non distante da un antico mulino ad acqua.		https://liguriawow.it/santuario-dellaquasanta-a-lecchiore/
07/00110099	Chiesa di S. Lorenzo	IM	DOLCEDO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	inizio XVIII secolo	Anche Chiesa della SS Annunziata, è situata in piazza A. Minzoni. L'Oratorio sussidiario di San Lorenzo, in tipico stile barocco, presenta una facciata altissima sulla quale si possono notare lesene in due ordini scompartiti. La facciata è coronata da un piccolo timpano chiuso tra due piccoli campanili simmetrici tra loro, a base quadrata e conclusi da cupole con copertura in scandole di ardesia. La pianta dell'edificio, a navata unica, è composta da un rettangolo molto allungato e da un rettangolo che costituisce il presbiterio. Il vasto ambiente, arricchito dalla presenza di un coro ligneo della Confraternita di S. Lorenzo, è voltato a crociera sul presbiterio e a botte lunettata sulla navata. La copertura è a due falde in tegole marsigliesi e gronde in abbadini di ardesia; compresa la piccola e grande orditura in legno, è stata rifatta nel 1986. La navata e il presbiterio sono raccordati da una trabeazione con sottocornice dentellata arricchita da un fregio composto da scanie dipinte a finto marmo rosso. Lesene corinzie ritmano gli spazi. La volta della navata presenta al centro la raffigurazione seicentesca di San Lorenzo in Gloria fra gli angeli, entro una cornice in stucco a fondo rosso ornata da cartouche e da un fregio a girali vegetali. Un imponente altare in stucchi policromi decorati a finto marmo occupa tutta la parete absidale. Il pavimento è in 'cementine' bianche, grigie e rosse a motivo floreale rinchiuso in un disegno geometrico ottagonale. Quanto alle notizie storiche, nel 1585 - 1586 il bene viene citato nella visita apostolica di Nicolò Mascardi vescovo di Mariana e Accia alla Diocesi di Albenga come Oratorio dei Disciplinati di S. Lorenzo, mentre nel 1624 - 1635 compare nel Sacro e Vago Giardinello come Oratorio de Disciplinanti sotto titolo di S. Lorenzo martire.		FONTE
07/00110101	Palazzo del Comune	IM	DOLCEDO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	1650	Si trova in piazza Andrea Doria 35.		FONTE
07/00112748	Complesso Immobiliare in Via Airenti 4	IM	DOLCEDO	2007		S		giu-21	XVII secolo	L'edificio era un tempo destinato a convento dei frati domenicani di Taggia che realizzarono il complesso monastico, costituito dalla vicina Chiesa e dal convento vero e proprio, a partire dal XVII secolo. La Chiesa di San domenico, non fu mai completamente terminata, e oggi risulta sconosciuta e di proprietà del Comune di Dolcedo. Il convento, risalente al XVIII secolo, fu riutilizzato come ospedale e dal 1875 risulta utilizzato in parte anche a carcere mandamentale. Il terremoto del 1887 rese necessari dei lavori di restauro che rappresentano la fase di trasformazione più significativa ed è in parte riconoscibile ancora oggi. Attorno agli anni sessanta del secolo scorso l'immobile subì un'ulteriore trasformazione in quanto venne destinato ad asilo infantile e a Casa di Riposo per anziani.		https://srvcarto.regione.liguria.it/dtuff/imp/Vincoll_Monumentali/decreti/00112748.pdf
07/00110100	ex Chiesa di S. Domenico	IM	DOLCEDO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	1686			
07/00112270	Villa Airenti	IM	DOLCEDO	2000		S		giu-21	prima metà XIX secolo	situata in via G. Garibaldi 167, è di proprietà privata.		FONTE
07/00210343	Oratorio di S. Giacomo	IM	DOLCEDO	2007		S		giu-21	XVII secolo	L'edificio costituisce un'importante esempio di chiesa di origine seicentesca, modificata nel Settecento.		https://srvcarto.regione.liguria.it/dtuff/imp/Vincoll_Monumentali/decreti/00210343.pdf
07/00112747	Chiesa di S. Mauro	IM	DOLCEDO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVI-XVII secolo			
07/00210537	Chiesa Parrocchiale di S. mauro	IM	DOLCEDO	2011		S		giu-21	1909	Verso la fine del XIX secolo, per far fronte alle nuove esigenze demografiche e anche a seguito dei danni subiti dalla piccola chiesa esistente durante il terremoto del 1887 si consolidò nel paese la volontà di costruire un nuovo edificio di culto. I lavori iniziarono nel 1904 e videro coinvolta la totalità della popolazione del paese; la struttura venne ultimata e inaugurata nel 1909. Il progetto iniziale prevedeva ben due campanili ma, esauriti i fondi disponibili e le energie lavorative, si procedette all'inaugurazione della chiesa senza torre campanaria. Bisognò attendere il 1956 quando si dettero inizio ai lavori dell'attuale campanile, che venne inaugurato completo di campane nel 1957. La chiesa di San Mauro, edificata a partire dagli inizi del XX secolo, rappresenta un esempio significativo dell'architettura tradizionale del ponente ligure, nonché testimonianza della tradizionale devozione della popolazione locale: presenta una navata centrale voltata totalmente decorata con pitture murarie di artisti locali eseguite tra il 1930 e il 1933.		https://srvcarto.regione.liguria.it/dtuff/imp/Vincoll_Monumentali/decreti/00210537.pdf
07/00111453	Chiesa Parrocchiale di S. Bernardo	IM	PIETRABRUNA	1939		S		giu-21	XVIII secolo	Edificata nel 1770 nella frazione di Boscomare, su progetto di Marvaldi, la parrocchiale presenta forme barocche ed è sì e ornata all'interno da affreschi di Leonardo Massabò, ma i frammenti di decorazioni architettoniche e i capitelli integrati nei gradini testimoniano come già in epoca rinascimentale qui sorgesse la chiesa. Chiusa tra le case si apre una piazzetta su cui si affaccia anche l'oratorio ormai dismesso e, dietro di esso, la torre di avvistamento a pianta circolare abitata a osservatorio e struttura museale.		FONTE









07/0004651	Chiesa parr. dei S.S. Cosma e Damiano	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVIII secolo	Al pari del contesto che l'accoglie, rappresenta uno dei monumenti barocchi più ricchi e suggestivi dell'intera vallata e, senza dubbio, dell'Estremo Ponente Ligure.		https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna-torre-paponi/da-visitare-torre-paponi/
07/0004653	Chiesa cimiteriale di S. Gregorio	IM	PIETRABRUNA	1933		S	giu-21	XV secolo	In posizione isolata al centro del cimitero, ovvero ai piedi del borgo fortificato, rappresenta il più antico edificio religioso nell'intera Valle del San Lorenzo. La sua prima citazione nota risale al 1103; a quell'epoca l'edificio rientrava nel novero delle chiese da costruirsi, o in via di costruzione. Durante il XV secolo l'edificio venne ampliato e allungato verso ovest, creando una nuova facciata gotica oggi fortemente rimaneggiata; venne organizzato un nuovo sistema di ingressi funzionale ai percorsi devozionali e quotidiani degli uomini di Pietrabruna, di finestrate laterali, e fu creata una coppia di tozze balustre in pietra che fendevano l'area mediana della navata, raro esempio di separazione architettonica un tempo estremamente diffuso nel Ponente Ligure destinato a separare gli uomini dalle donne durante le cerimonie liturgiche. Verso il 1481 il lunotto archiacuto che sormonta il portale maggiore venne affrescato da una bottega itinerante di pittori piemontesi. Il dipinto, oggi piuttosto sfiorito, rappresenta un documento importante per la storia della comunità locale.		
07/0011452	Chiesa parrocchiale del S.S. Matteo e Gregorio Magno	IM	PIETRABRUNA	1939		S	giu-21	1844	Nel Cinquecento l'edificio continuò a polarizzare le attenzioni devote della comunità di fedeli e a conservare, sia pur sempre più precariamente, il ruolo di luogo privilegiato per le adunate generali del popolo e il rango di parrocchiale. Ciò nonostante, la ricostruzione dell'oratorio quattrocentesco dedicato a San Matteo fra 1534 e 1539, posto in posizione più comoda per la popolazione, e il contemporaneo aprirsi delle incursioni turco-barbaresche diedero avvio a un lento processo di decadenza. Nella prima metà del Seicento alla muratura della facciata venne addossato un portico dotato di una campata rettangolare voltata a crociera, destinato a ricovero temporaneo per i viandanti e i fedeli. L'addizione seicentesca, che un tempo garantiva un'adeguata protezione all'affresco del portale maggiore, è stata inavvertitamente demolita nel dicembre 1983. La campagna di ristrutturazione seicentesca comportò, inoltre, la stesura di numerosi strati di calce viva sulle pareti interne (in ossequio ai dettami della Controriforma e alle coeve misure di profilassi contro le cicliche pestilenze), la risistemazione dell'altare maggiore secondo l'imperante gusto barocco e, infine, la sopraelevazione generale delle falde di copertura. Un intervento che implicò l'adozione di un minuscolo campanile a vela, costruito in posizione eccentrica a corona della facciata, e di un nuovo sistema di illuminazione laterale.		https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna/chiesa-di-san-gregorio-magno/
07/0011407	Oratorio di S. Salvatore	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XV secolo	Il pesante rimaneggiamento ebbe delle ripercussioni sulla statica dell'edificio e mutò nuovamente i caratteri costruttivi già eterogenei della facciata, dei fianchi e della calotta absidale, la cui decorazione pensile fu parzialmente danneggiata, grossolanamente ricomposta e, quindi, definitivamente occultata da uno spesso strato di intonaco.		
07/0011456	Chiesa cimiteriale di S. Siro	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVI secolo	Dell'antica chiesa parrocchiale di San Siro che, sino a non molti anni orsono giaceva isolata ai piedi dell'abitato medioevale non restano che pochi avanzi della muratura perimetrale e del catino absidale, ormai fusi senza soluzione di continuità con le mura del recinto cimiteriale.		https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna-boscomare/da-visitare-boscomare/
07/0004650	Oratorio della S.S. Annunziata e sacrestia annessa	IM	PIETRABRUNA	2007		S	giu-21	XVII secolo	È probabile che già nel XV secolo vi fosse un'associazione laica con sede in una dimora del neonato centro abitato di Torre Paponi e che, ancora nel Seicento non avesse la collocazione attuale: da testimonianza orale la sede doveva coincidere con la piccola cappelletta di via Carducci 4, che appariva comunque inadeguata. Il luogo prescelto per costruire un luogo 'più decente' è la piazza della chiesa dove tuttavia sorgevano due alberi di ulivo assai fruttiferi, di proprietà della parrocchia, cui si rende necessaria l'eliminazione per provvedere alla nuova costruzione. Si perviene pertanto a una soluzione: la confraternita darà in cambio altre due piante di ulivo della stessa resa. Nel 1685 si dà principio all'intervento sostenuto dall'intera comunità.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/ime/Vincoli_Monumentali/decreti/0004650.pdf
07/0011458	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	Come ricorda l'affresco dipinto al centro della volta, l'oratorio risale al 1705 circa ma insiste sul sito di una chiesa precedente che fu sede di una 'casaccia', ovvero di una confraternita di Disciplinanti, e di cui sopravvive la pala d'altare, una tavola dipinta nel 1545 dal pittore genovese Agostino da Casanova. Raccolto nel centro storico di Boscomare ed eretto su un solido sperone di roccia che protegge l'abitato tardomedioevale e la piazzetta di San Bernardo, l'oratorio rappresenta un polo dominante del contesto urbano. Il sagrato lastricato in ardesia che si sviluppa dinanzi ha da un lato permesso di ovviare al problema della ripida pendenza imposta dalla collina e, dall'altro, ha accentuato l'intimità e il valore architettonico della costruzione. L'intitolazione alla Vergine Annunziata può ricollegarsi a uno dei temi portanti della predicazione di san Bernardino da Siena, transitato in loco intorno al 1417-1418. Non si conosce il momento esatto in cui venne fondata la prima casaccia locale dei Disciplinanti; tuttavia, almeno alla fine del Cinquecento (1586), il visitatore apostolico Niccolò Mascardi già documentava l'esistenza di un omonimo oratorio confraternale 'nei pressi' dell'allora 'oratorio' di San Bernardo, indicazione vaga e fumosa che, forse, lascia intendere come anche a Boscomare, secondo una prassi consolidata e ancora documentata in molti borghi della valle, il primitivo edificio confraternale sorse nelle immediate adiacenze della chiesa parrocchiale. Di certo, a quel tempo, l'oratorio dell'Annunziata possedeva una semplice aula dotata di ingresso centrale, abside piana contro la quale si addossava l'altare maggiore, pareti scrostate, pavimento sconnesso in terra pressata e copertura di travi lignee e lastre di ardesia. L'edificio, inoltre, appariva piuttosto malconcio e conservava le memorie artistiche di una devozione e frequentazione che rimontava a epoca pregressa e che, malgrado le petizioni dei circa 31 confratelli (le donne non vi erano ammesse), era stata interdetta. Le numerose mancanze rilevate dal visitatore apostolico e il giudizio critico nei confronti della struttura stimolarono il popolo e i confratelli ad avviare la ricostruzione. Secondo la testimonianza del vescovo albenganese Luca Fieschi, la ricostruzione dell'oratorio confraternale in luogo defilato rispetto alla neonata chiesa parrocchiale va inquadrata ragionevolmente fra il 1590 e il 1605, momento in cui si mise mano alla contemporanea risistemazione dello spiazzo terrazzato che l'accoglie tuttora. Anche in questo caso l'edificio ebbe una sola navata rettangolare allungata che, malgrado gli estesi rifacimenti settecenteschi, corrisponde al volume attuale. Non si hanno molte notizie circa le opere un tempo custodite al suo interno, eccezion fatta per alcuni arredi liturgici mobili in legno appartenenti ai membri della confraternita e per la pala d'altare che, a ben vedere, si direbbe appartenere già a un momento inoltrato del secolo XVII. Le forme architettoniche dell'oratorio furono radicalmente rinnovate fra la prima e la seconda metà del secolo seguente, quando, per esempio, venne edificato il piccolo vano della sacrestia che aderisce al fianco sinistro della navata e comunica con le fondamenta circolari della torre anti-barbaresca. Alla fine dello stesso secolo appartiene, inoltre, il sistema di articolazione spaziale delle superfici murarie interne e, con ogni probabilità, anche il rifacimento del ciclo pittorico che ricopre (e ricopre ancora al di sotto degli scialbi) le pareti dell'area presbiteriale. Nel 1765 circa venne richiesta licenza a poter edificare un nuovo e scenografico altare maggiore e a intervenire contemporaneamente sul corpo di fabbrica seicentesco e, massime, sulla facciata. I nuovi lavori di ammodernamento che hanno portato il monumento alla sua configurazione attuale, secondo tradizione furono sostenuti con gli introiti provenienti dalle terre e dai lasciti testamentari, oltre che da opere di mutua assistenza verso la popolazione 'pro sanctitate'. Punto di partenza delle processioni cittadine che erano solite snodarsi lungo le chiese della vallata, l'oratorio è ulteriore manifestazione del controriformato culto mariano e della devozione popolare che, con la fatica e le preghiere recitate durante i cortei penitenziali, tentavano di scongiurare carestie e pestilenze e, a tal fine, non esitavano ad abbellire gli edifici sacri connessi. L'edificio si compone di una nave rettangolare intonacata e dotata di un marcato sviluppo verticale, voltata a botte lunettata e coronata, a est, da un coro compresso nel quale trionfano marmi policromi, colonne tortili e stucchi scolpiti di epoca barocca; nell'abside rettilinea si erge una maestosa 'macchina d'altare' in stucchi e marmi policromi e, sul capo opposto, una facciata dinamica e dotata di una serie caratteristica di lesene binate in aggetto, un oculo quadrilobo, motivi spiraliformi, pinnacoli rampanti e un timpano mistilineo che riassume in sé tutte le cifre tipiche dell'architettura del pieno Settecento. Lungo il fianco sinistro dell'aula, in modo analogo a ciò che accade nell'omonimo oratorio confraternale di Pietrabruna, si apre il piccolo vano di una sacrestia che, eretta nel corso del primo decennio del secolo XVIII, comunica con il corpo inferiore della torre anti-barbaresca che domina l'abitato circostante. All'interno, l'edificio presenta forme architettoniche piuttosto semplici: le pareti sono scandite da piatte paraste coronate da capitelli in stucco e raccordate per mezzo di una cornice marcapiano; un arco a pieno centro, il cui estradosso è dipinto con un motivo a volute e con le figure dei santi Pietro e Paolo, separa infine il piano della navata dal presbiterio. La macchina d'altare barocca, sovrastata dai rilievi in gesso di Dio Padre benedicente e da una pletora di angeli e puttini, racchiude come una maestosa cornice policroma la tela seicentesca dell'Annunziata e risale al 1767 circa, anno in cui venne costruita anche la facciata mistilinea. Il monumento è vittima da molti anni ormai di un pesante degrado strutturale e di un conseguente abbandono che, per ovvi motivi di sicurezza, ha condotto a una temporanea e sinora protratta interdizione al culto. Con ogni probabilità, le cause principali dell'attuale dissesto si devono imputare a motivazioni storiche e ambientali: da un lato, l'emanazione delle Leggi Siccardiane (1866) e la conseguente limitazione di potere e azione delle numerose confraternite e congregazioni laiche, come i Disciplinanti dell'Annunziata, dall'altro, il lento quanto progressivo abbandono delle pratiche manutentive e il costante sgretolamento di stucchi e apparati in gesso che qualificano la zona dell'altare maggiore da imputare all'umidità di risalita. <i>Iniziativa curata da degrado, potrebbe essere ricercata nel consumo delle milizie tedesche durante il secondo conflitto mondiale che, all'apice di ciò che fu dell'oratorio di San Salvatore a Pietrabruna, ne provocò l'istituzione in questo edificio, trasformandolo in</i>		Fonte
07/00208630	fontana	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna/fontana-barocca-i-1024x768/
07/00210346	Casa Canonica	IM	PIETRABRUNA	2007		S	giu-21	DATO NON REPERITO	L'attuale complesso di case canonicali, in corso di recupero, costituisce un brano di vita vissuta che racconta la presenza dei vari rettori e poi parroci locali: vita semplice, a ridosso della chiesa parrocchiale, nella condivisione di gioie e dolori, talora fortissimi, di una piccola Comunità, fino al supremo sacrificio. I numerosi impegni che hanno coinvolto la Comunità nella costruzione degli edifici sacri, hanno comunque comportato una certa difficoltà nel rendere abitabili ed efficienti queste residenze: nel 1645 si raccomanda al rettore di spendere una parte di un credito nella fabbrica delle case canonicali; del resto la stessa Comunità è invitata a un pesante intervento. Appare possibile una effettiva sistemazione nel corso del XVIII secolo, momento in cui la produzione olivinicola segna un percorso positivo anche per la Comunità di Torre Paponi. L'inserimento del governo italiano nelle questioni relative alla proprietà di ambito religioso si concretizza nell'impegno del Comune di Boscomare a favore di queste case canonicali.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/ime/Vincoli_Monumentali/decreti/00210346.pdf
07/00209943	Chiesetta di S. Rocco	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	L'edificio sorge immediatamente al di fuori del centro abitato, lungo l'antica mulattiera che dal cuore del borgo conduceva al passo di San Salvatore e, da qui, verso i pascoli del Monte Follia (m. 1031) e del Monte Fauto (m. 1149).		https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna/da-visitare-pietrabruna/











07/00210492	Oratorio di Sant'Antonio	IM	PIETRABRUNA	2009		5	giu-21	XVII secolo	L'oratorio rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione locale. Da una visita pastorale del 1893 si evince che la cappella fosse allora di proprietà privata, per rimanere tale fino al 1887, anno del terremoto. A metà del XIX secolo la facciata principale venne restaurata. L'edificio di modeste dimensioni è una tipica struttura religiosa seicentesca; l'apparato decorativo è risalente presumibilmente al XVIII secolo ma dietro la pala sono evidenti brani di decorazione a stucco seicenteschi.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoll_Monumentali/decreti/00210492.pdf
07/00110855	Chiesa di S. Giovanni del Groppo	IM	PRELA'	1937		5	giu-21	XV secolo	La facciata presenta un piccolo portico rinascimentale aggiunto all'inizio del Cinquecento, sorretto da due pilastri in pietra scolpiti con motivi naturalistici e trecce verticali e la lunetta e la volta a crociera sono decorati da affreschi. Sulla sinistra un secondo portichetto congiunge la chiesa con la torre campanaria in pietra, aperta da bifore e sovrastata da una cuspide. L'interno dell'edificio è diviso in tre navate e presenta una copertura a volta a botte, divisa da quattro ordini di archi a sesto acuto poggiati su colonne con capitelli cubici.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Giovanni_del_Groppo
07/00110856	Chiesa della Madonna della Neve	IM	PRELA'	1938		5	giu-21	1521	Chiesa rurale che sorge lungo un'antica mulattiera che collegava Villatalla alla via di crinale e alla Valle Argentina, eretta in una zona pianeggiante presso la frazione di Tavole, a cui si accede per mezzo di una strada sterrata che proviene dalla borgata Novelli lungo la quale si trovano le 14 edicole della Via Crucis.		Fonte
07/00110857	Chiesa della S.S. Annunziata	IM	PRELA'	1939		5	giu-21	1729	La chiesa parrocchiale di Tavole, opera barocca attribuita all'architetto Giacomo Filippo Marvaldi (1673-1743), sorge sul sito della precedente chiesa medievale, di cui si conservano alcuni elementi e il campanile. L'interno, arricchito da stucchi e dipinti della scuola del pittore portorino Francesco Carrega, custodisce un pregevole polittico di Agostino Casanova eseguito nel 1575, raffigurante la Madonna del Soccorso.		Fonte
07/00110859	Campane della Chiesa della S.S. Annunziata	IM	PRELA'	1937		5	giu-21	XV secolo			Fonte
07/00110858	Oratorio di S. Luca	IM	PRELA'	1938		5	giu-21	XV secolo	DATO NON REPERITO		
07/00110861	Oratorio di S.M. Maddalena	IM	PRELA'		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	Il titolo di Santa Maria Maddalena riporta a un forte legame di influenza e devozione con la vicina Provenza, è un nome comune per le confraternite di Terzorio e Pompeiana, paesino limitrofo, che si pensa siano sorte quasi contemporaneamente sull'area. Già nel 1586 la confraternita si riuniva in un oratorio oggi scomparso, semplice, non distante dalla allora parrocchiale, successivamente occupata dalla confraternita stessa con la costruzione settecentesca della chiesa nuova. L'antico oratorio pare fosse una vera e propria costruzione, ma ad oggi non si conosce ancora il luogo esatto di collocazione di tale struttura, benché una memoria del 1920 a margine di un libro d'archivio della parrocchia riferisce di una casa verso il borgo. Il quattrocentesco Oratorio di Santa Maria Maddalena fu chiesa parrocchiale dal 1488 all'anno di consacrazione della nuova chiesa, benedetta nel 1745, anno in cui la confraternita si stabilì all'interno dell'edificio. In questo luogo i devoti operarono vari restauri. Le decorazioni in facciata, oggetto di lavori di recupero e restauro nel 2002, uniscono armoniosamente elementi classici a componenti di stile barocco.		https://www.vimark.com/it/oratorio-santa-maria-maddalena/
07/00208636	Chiesa dei S.S. Gervasio e Protasio	IM	PRELA'		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	1729	La chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio ha una intitolazione molto antica, e deriva da una chiesa primitiva esistente in località diversa dall'attuale, presso il cimitero. La nuova costruzione fu terminata nel 1713.		http://www.comune.prela.im.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=19838
07/00208637	Chiesa di S. Michele Arcangelo	IM	PRELA'		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XV secolo	La parrocchiale di San Michele fu costruita su una precedente chiesa romanica e ancora rifatta in epoca barocca. Nella parete opposta alla porta laterale, sormontata da un architrave con l'Agnus, datata 1470, è ancora visibile una pregevole finestra gotica ad arco acuto. La maggiore attrazione dell'interno è costituita da un polittico di Agostino Casanova, dipinto intorno al 1540.		Fonte
07/00208638	Oratorio di San Benedetto Revelli	IM	PRELA'		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00210515	Oratorio di San Sebastiano	IM	PRELA'	2010		5	giu-21	XV secolo	Il profilo storico dell'Oratorio è di difficile interpretazione a causa della difficoltà nel reperire la documentazione. Secondo la tradizione il sito dove sorge l'oratorio apparteneva alla frazione denominata 'Case Magliani'; unico riferimento temporale certo è dato da un tritico datato 1547 e presumibilmente realizzato per questo immobile. L'oratorio, di piccole dimensioni, presenta caratteristiche tipiche delle costruzioni religiose di carattere rurale, mentre l'altare e la decorazione dell'interno risalgono a un periodo successivo collocabile tra il XVII e XVIII secolo. Esternamente, l'intonaco che un tempo presumibilmente doveva coprire tutti i fronti, ormai risulta perduto a eccezione del fronte principale. La copertura della navata presenta un manto in tegole, realizzato presumibilmente in epoche recenti. L'immobile rappresenta un interessante esempio di edificio di culto di carattere rurale che ha mantenuto nel tempo le sue caratteristiche tipologiche e costruttive.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoll_Monumentali/decreti/00210515.pdf
07/00210573	Oratorio Madonna del Piano	IM	PRELA'	2012		5	giu-21	1887	Costruzione ex novo collocabile nel terzo quarto del XVII secolo e terminata entro il 1691, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure. L'effigie che campeggia sull'altare ritrae una Madonna che brandisce delle palle infuocate e sotto ai suoi piedi sono rappresentati gli infedeli. Sembra pertinente il riferimento alla battaglia di Vienna del 1684, o eventualmente a un episodio locale, forse il ringraziamento per lo scampato pericolo dalle scorrerie dei barbareschi, o per il riscatto dalla schiavitù di alcuni abitanti del paese presi dagli stessi pirati. L'immagine potrebbe anche raffigurare la Madonna del Soccorso, che scaccia con la verga il demonio, attualizzata al XVII secolo, durante il quale i pirati barbareschi erano un estremo pericolo per le popolazioni liguri. I piloni della Via Crucis disposti lungo la strada che da borgata Novelli giugne all'oratorio della Madonna del piano attestano la tradizione devozionale del sito. La mensa e il paliotto sono databili alla fine del Settecento mentre il campanile è verosimilmente riconducibile a un intervento successivo: l'edificio fu danneggiato dal sisma del 1887 ed è possibile che nella ricostruzione sia stato aggiunto il campanile, dato che la copertura a cuspide tradisce un gusto neoromanico tipico del tardo XIX secolo. Non è però da escludersi un rimodellamento di un elemento precedente, forse un campanile a vela, verosimilmente più piccolo della struttura attuale. Anche il portico sembra elemento aggiunto alla costruzione originaria: infatti la sua copertura interferisce con la finestra a serliana della facciata, occludendola in parte. Si ritiene che esso sia elemento genericamente settecentesco.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoll_Monumentali/decreti/00210573.pdf
07/00110807	Chiesa dei S.S. Nazario e Celso	IM	BORGOMARO	1933		5	giu-21	VIII secolo	La pieve, citata in alcuni documenti databili tra il VIII e il IX secolo, è stata ricostruita, secondo una tradizione locale, sulle fondamenta di un tempio d'epoca ligure-romana. Inizialmente e per tutto il periodo medievale unica sede battesimale della zona del Maro, l'edificio fu ricostruito nel corso del XII secolo. A causa di un incendio scoppiato al suo interno nel 1490, la pieve fu ancora trasformata in questo periodo (i lavori si conclusero nel 1498) e una terza volta nelle forme e stile attuali. Sempre al Quattrocento dovrebbe risalire l'apertura a porticato sul lato sinistro. Nel corso del XVII secolo il tempio religioso subì l'allungamento della zona absidale, l'ingrandimento del presbitero, la sistemazione della sacrestia e la realizzazione di tre altari in marmo policromo. Restauri effettuati tra il 1970 e il 1971 hanno permesso la riscoperta delle antiche affrescature delle fasce bianche e nere, queste ultime databili al XV secolo.		https://it.wikipedia.org/wiki/Pieve_dei_Santi_Nazario_e_Celso
07/00010268	Casa detta "Il Castello"	IM	BORGOMARO	1933		5	giu-21	XIII secolo	DATO NON REPERITO		












07/00110809	Chiesa parr. di S. Antonio Abate	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	Già sede di un edificio religioso del tardo medioevo, ubicato nella piazza principale del centro borgomarese, l'attuale struttura fu edificata nel XVII secolo; l'inizio dei lavori è datato al 1674. Solamente 1842 la chiesa di Borgomaro ereditò il titolo di parrocchiale della comunità dalla pieve dei Santi Nazario e Celso. Allo stato attuale l'edificio si presenta in stile architettonico barocco, mentre la facciata esterna dopo il rifacimento nel 1847 è in stile neoclassico; dell'antica struttura trecentesca rimane la testimonianza dell'attiguo campanile. Al suo interno sono conservate opere del XIX secolo.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Sant%27Antonio_Abate_(Borgomaro)
07/00010173	Chiesa parr. di S. Pietro in Vincoli	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	1771	Progettata nel 1770, i lavori per l'edificazione della nuova chiesa di Ville San Pietro iniziarono l'anno dopo, sostituendo la vecchia parrocchiale frazionaria, anch'essa dedicata san Pietro in Vincoli, che fu abbattuta nel 1772. Con il completamento della struttura principale fu completata nel 1773 furono commissionati i lavori per la realizzazione dell'altare maggiore, dei capitelli delle lesene e, nel corso del 1774, degli altri due altari delle cappelle laterali. Nel 1776 l'opera, di architettura barocca sia negli interni che negli esterni, poté considerarsi conclusa in tutte le sue parti e verosimilmente consacrata e aperta al culto religioso. Del precedente edificio parrocchiale rimase l'ottagonale forma dell'annesso campanile che, tuttavia, fu demolito e ricostruito con forma quadrangolare nel 1890 per i danni che provocò il terremoto del 1887; lo stesso sisma che colpì il ponente della Liguria fu la causa del cedimento dell'originaria volta in tufo che, demolita, venne rifatta nella forma attuale.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Pietro_in_Vincoli_(Borgomaro)
07/00110812	Cappella dell'Immacolata Concezione	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00110813	Ponte Arco Di Vecchio sul Torrente Impero	IM	BORGOMARO	1933		5	giu-21	XII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00110814	ruderi del Castello dei Maro	IM	BORGOMARO	1933		5	giu-21	XI secolo	Probabilmente edificato nel corso del XV secolo come residenza dei Conti di Ventimiglia, grazie alla sua struttura massiccia ebbe importanza strategica e militare. La fortezza fu distrutta nel corso del XVII secolo durante l'assedio delle truppe genovesi e oggi non ne rimangono che pochi ruderi visibili dalla piazza principale della piccola borgata.		http://www.mialiguria.it/maro-castello/
07/00110815	Palazzo Doria	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	1612	DATO NON REPERITO		
07/00010171	Chiesa parr. di S. Bernardino da Siena	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	Medioevo	Il passaggio di San Bernardino da Siena e le sue predicazioni in particolare a Candeaasco hanno ispirato l'intitolazione della chiesa parrocchiale di origine medioevale, ma completamente rifatta in epoca barocca. Del primitivo edificio quattrocentesco si conservano in abbondanza roccchi di colonne e capitelli sparsi dovunque nella piazza e nelle vie a guisa di sedili o come arredi minori.		http://web.tiscali.it/borgomaro/Cultura_e_turismo.html
07/00112743	Chiesa di S. Lazzaro	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	metà XVII secolo	Rifatta nel corso del Seicento, conserva all'interno un trittico risalente al XVI secolo.		https://www.comune.borgomaro.im.it/prova-contenuto-pagina/363-san-lazzaro-reale.html
07/00208599	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	1576	DATO NON REPERITO		
07/00010172	Chiesa della Natività di Maria Vergine	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00010170	Chiesa della Madonna degli Angeli o Oratorio	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	Il caratteristico oratorio di N.S. degli Angeli è di tradizione barocca.		http://web.tiscali.it/borgomaro/Cultura_e_turismo.html
07/00209802	Residenza Orengo Demora	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	1874	Il ricovero di mendicanti Paolo Orengo e l'Ospedale Demora furono fondati nel comune di Borgomaro nel 1874. Le due istituzioni sono state fuse, con delibera della Giunta Regionale della Regione Liguria del 1997, in una unica IPAB denominata 'Residenza Protetta Orengo-Demora' e nel 2003 l'Ente è stato trasformato in fondazione di diritto privato, con la nuova denominazione di Fondazione Orengo-Demora Residenza Protetta.		https://www.fondazioneorengodemora.it/cenni-storici/









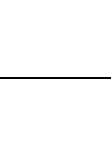
07/00209803	Chiesa della Madonna della Neve	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	inizio XVII secolo	Presso il santuario, che risale agli inizi del XVII secolo. è tradizione che di notte, alla vigilia della festa, i giovani accendano un grosso falò. La cappella ospita la statua in marmo venerata, di origine seicentesca raffigurante la Madonna col Bambino nell'atto di benedire.		https://www.viaggispirituali.it/2012/10/santuario-nostra-signora-della-neve-borgomaro-imperia/
07/00209804	Chiesa di S. Maria Assunta in Piazza Castello	IM	BORGOMARO	2007		S	giu-21	seconda metà XVI secolo	La Chiesa, testimonianza di architettura della seconda metà del Cinquecento del ponente ligure, sorse come cappella del castello del Maro, probabilmente coeva a esso, di proporzioni assai più modeste rispetto all'attuale. Di tale primitiva costruzione, di cui oggi non resta alcuna traccia, la più antica notizia risale al 1531. L'attuale chiesa, risalente alla seconda metà del XVI secolo, probabilmente fu costruita sull'antica cappella demolita, ma su una più vasta area; nel 1585 l'edificio risulta solido ma bisognoso di rifiniture: grazie a lasciti ed elemosine nel 1618 fu ultimato l'altare.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00209804.pdf
07/00210490	Oratorio di San Rocco	IM	BORGOMARO	2009		S	giu-21	XVII secolo	L'antico oratorio è situato non lontano da un'antica torre di avvistamento medievale. Non sono state reperite notizie storiche certe riguardanti la datazione esatta di edificazione del manufatto ma si sa che l'oratorio fu costruito da una fondazione religiosa successivamente, e conseguentemente, alla grande peste ligure del 1657. Le prime notizie storiche riguardanti l'oratorio risalgono al 1759 e tre anni dopo se ne rifece il manto di copertura, ora in condizioni di notevole degrado. Si tratta di una tipica struttura seicentesca i cui unici elementi decorativi all'interno sono la cornice sagomata in stucco lungo tutto il perimetro dell'edificio all'imposta della volta e la cornice sagomata presente sul prospetto absidale, ormai priva di quadro o affresco; anche l'altare ormai fortemente degradato aveva probabilmente motivi plastici in stucco sagomato. Utilizzato fino al XVIII secolo, l'oratorio è stato in seguito abbandonato con la conseguente formazione di fessurazioni e degrado diffuso; non si hanno notizie di successivi interventi. Rimane tuttavia un importante punto di riferimento della comunità locale in quanto meta di peregrinazioni e feste religiose.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210490.pdf
07/00209805	Oratorio di S. Rocco	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00209806	Oratorio di S.G. Battista	IM	BORGOMARO	2007		S	giu-21	1576	DATO NON REPERITO		
07/00209807	Chiesa Parrocchiale SS. Nazario e Celso	IM	BORGOMARO	2007		S	giu-21	DATO NON REPERITO	Alcune fonti datano la costruzione dell'edificio al 1592 o addirittura al secolo precedente, ma è più corretto ritenere che la forma attuale dello stesso sia da far risalire al pieno Seicento: è assai probabile che, in origine, esistesse un altro edificio al quale potrebbe esser riferito l'elemento decorativo architettonico in forma originale di sopraporta o architrave con trigramma JHS e datazione al 1492. Non è un caso, infatti, che nelle Visite Apostoliche effettuate nel 1586 non si tenga in considerazione Ville San Sebastiano e la sua chiesa: la ricostruzione del percorso compiuto, giorno per giorno, evidenzia come sia stato impossibile per il visitatore scendere a San Sebastiano e poi risalire a San Pietro. Al 1613 l'edificio sacro serve 48 abitanti, risulta in cattive condizioni e non viene riparato per la povertà del luogo. Ci sono tre altari, il maggiore e due minori, uno dei quali dedicato all'Annunciazione della Vergine, immagine che però è dipinta sulla parete: probabilmente si tratta di una realizzazione tardomedievale, tanto che il vescovo si preoccupa che venga rinnovata e ci si raccomanda inoltre che la porta della chiesa venga chiusa di notte. Al 1641 si rileva la presenza del tabernacolo ligneo dorato e dunque la possibilità della Comunità di avere a disposizione i Sacramenti; risulta realizzato l'altare della Madonna del Carmine ma in modo non ancora decente, per cui va sistemato entro sei mesi, pena l'interdizione. L'ancona principale è in sito, però si raccomanda di porre almeno le tele cerate alle finestre, prive di vetratura. Nel 1642 viene costruita la sacrestia che, dieci anni dopo, risulta ancora priva di armadio. Nel 1652 si rileva la presenza di una confraria del Santo Spirito, utile al sollievo dei poveri. Nella seconda metà del XVII secolo si deve intuitivamente situare la sistemazione definitiva della chiesa di San Sebastiano che, con un profondo presbitero e con due cappelle laterali di notevole altezza, viene ad assumere una pianta pressoché cruciforme. In relazione al campanile della chiesa, segno forse di una conclusione di lavori di sistemazione, nel documento datato 1718 il preposito dei SS. Nazario e Celso del Maro Domenico Maria Abbo espone al vescovo il fatto che il sacerdote servente ai legati nell'oratorio di San Sebastiano si è impossessato della campana dell'oratorio della Madonna del Monte della stessa località delle Ville San Sebastiano, ove pure serviva i legati: con la complicità di due mulattieri locali, egli ha portato la campana della Madonna del Monte "so campanile" fabbricato all'oratorio di San Sebastiano. Una traccia di recente costruzione, dunque, nella conoscenza della struttura che il preposito offre. Infine, riguardo alla separazione della parrocchia in oggetto dalla Chiesa matrice dei SS. Nazario e Celso del borgo, in una lettera del 1751 del preposito al vescovo si fa riferimento alla lontananza della chiesa di Ville San Sebastiano da quella di San Nazario al borgo e al fatto che l'abitato contasse ormai 50 devote famiglie, segno dunque di una crescita demografica in linea con un rinnovamento edilizio dell'edificio sacro. Il preposito è dunque favorevole alla Comunità di San Sebastiano, che inizia dunque un lungo percorso verso l'autonomia parrocchiale, raggiunta solo nel 1847 quando la Chiesa dei SS. Nazario e Celso in loc. Ville di S. Sebastiano viene eretta in parrocchia. La fase edilizia caratterizzante la chiesa di Ville San Sebastiano è databile, quindi, intorno alla metà del Seicento: la chiesa, a pianta pressoché cruciforme, prospetta lungo l'attuale carrozzabile con una inquadrata tra due coppie di lesene e sormontata da un timpano ad arco, databile tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Interessante è la facciata laterale, che corrisponde al muro di fondo dell'attuale cappella di sinistra e che testimonia l'originario orientamento dell'edificio: essa deve essere infatti letta come primigenia facciata principale, posta sull'asse visivo di chi percorre la viabilità di risalita dal fondovalle verso il crinale principale. Su di essi è evidente un accesso tamponato, con sovrapporta recante il trigramma bernardiniano, chiaramente databile per lavorazione al tardomedioevo. La parte di muratura a vista - in elementi minuti non lavorati - e la mancanza di cantonali squadrate nella parte basamentale della muratura pone degli interrogativi, indicando piuttosto la ricostruzione con reimpiego di materiale in età moderna (XVI o XVII secolo). Nel timpano si aprono tre finestre, che configurano una serliana (fase seicentesca), seppur rimanceggiata. A 6,60 m dal piano di campagna il campanile presenta una piccola finestra strombata, oggi nascosta dall'avanzamento del corpo di ingresso, puntata a guardare l'antica viabilità, e poco più in alto una seconda finestra strombata. di dimensioni maggiori, che attualmente si apre sul sottotetto che copre la cappella di destra. Il registro su cui si imposta la cella, con archetti ciechi a cui non corrispondono bucatore tamponate, e coronato in interno da buche pontate, al di sopra delle quali inizia la muratura della cella. I corsi appaiono più sottili, ma data la difficoltà di osservazione, non è possibile distinguere con certezza il basamento dallo spicco della cella. Quest'ultima è databile con sicurezza all'inizio del Settecento. Nella carta che rappresenta il Percorso del sale da Oneglia a Ormes' del 1714, il campanile è rappresentato privo del cupolino. Il motivo decorativo delle facciate non è databile al XVIII secolo, ma piuttosto alla fine del XIX secolo, forse riconducibile alla decorazione della "facciata secondaria" datata 1819; benché i decori del campanile appaiano disegnati da una mano diversa rispetto a quelli della "facciata secondaria", si può verosimilmente pensare che siano successivi, a questi ispirati.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00209807.pdf
07/00209808	Cappella di S. Rocco	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00210003	Oratorio dei Disciplinanti	IM	BORGOMARO		art. 12 Digs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00210330	Cappella di S. Giacomo	IM	BORGOMARO	2007		S	giu-21	DATO NON REPERITO	Oratorio campestre che nel sei-settecento venne costruito per dare asilo a riposo ai religiosi viandanti. Prime notizie documentate sono presenti nel testamento di Don Domenico Guglieri; per passaggi testamentari seguenti pervenire alla Sig.ra Maria sposata Tacch la quale a sua volta lasciò l'immobile e i suoi altri beni per l'istituzione di una scuola alla Congregazione di Carità. Nel 1849 l'Intendenza Generale di Nizza dispose che l'Amministrazione dei appartenenti a detta scuola dovesse spettare al Comune e la nomina del maestro fosse effettuata in accordo tra questi due Enti.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210330.pdf


07/00110806	Chiesa di S. Maurizio	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21	XVI secolo	L'abitato di Conio presenta importanti tracce della storia medioevale, di cui il campanile rustico in pietre squadrate e le navate, formate da archi e da colonne in pietra nera della chiesa di San Maurizio, sono la massima espressione. La chiesa è rimasta ad indicare forse anche la sede originaria dell'abitato di Conio, successivamente trasferito sul crinale più alto nei pressi del castello.		https://www.comune.borgomaro.im.it/prova-contenuto-pagina/359-conio.html
07/00110781	Santuario di S. Paolo	IM	AURIGO	1933		S		giu-21	XV secolo	Poco distante dal centro abitato, risale al Medioevo, ma oggetto di una complessa ricostruzione del tardo Cinquecento: ne sono la prova la cupola ottagonale che sovrasta l'abside in stile rinascimentale e il portale monumentale del 1604. L'inconsueta linea rinascimentale e i successivi rifacimenti in epoca barocca secondo i dettami della riforma conciliare tridentina portarono alla radicale ristrutturazione dell'originario santuario romanico, di cui restano i frammenti delle colonne e dei capitelli sul sagrato. All'interno è conservato un pregiato polittico del 1569 di Giulio De Rossi recentemente restaurato; le tele site negli altari laterali realizzate intorno al 1770 da Francesco Carrega, alcuni dipinti di G. M. Scarella di Carpiaso risalenti al 1767 e altri del XVII secolo.		https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_San_Paolo_(Aurigo)
07/00110782	Palazzo Ventimiglia De Gubernatis Ferrero	IM	AURIGO	1933		S	2001	giu-21	DATO NON REPERITO	Quanto è oggi visibile faceva parte di un più vasto sistema difensivo e attraverso alterne vicende passò tra le mani di diversi contendenti, seguendo le dispute e i cambiamenti di alleanze dei più potenti. Incerta è la datazione del primo impianto della struttura fortificata, ricondotta da alcuni ai primi anni del XII secolo, con riferimento a un atto stipulato tra il Comune di Albenga e i Conti di Ventimiglia in cui viene autorizzata la costruzione di cinque castelli nella valle del Maro, per altri sarebbe ascrivibile al XIII secolo. In ogni caso la prima menzione della presenza di un sistema fortificato si ha in un atto del 1311. La prima fase di edificazione del castello si può dunque collocare in un lasso temporale compreso indicativamente tra la fine del XII secolo e la prima metà del secolo successivo per iniziativa dei conti di Ventimiglia, identificabili tra i principali attori dell'epoca delle vicende storico-politiche del ponente ligure. Nel 1270 in seguito al fallimento del tentativo di Corradino di Svevia di Abauistare il regno di Napoli, impresa cui aveva partecipato anche il Conte Enrico di Ventimiglia (che nel 1273 con l'aiuto dei genovesi lo riprende), esso viene conquistato insieme ad altri siti da Carlo d'Angiò; nel 1329 è ancora in mano ai conti di Ventimiglia; l'imperatore Ludovico ne concede infatti l'investitura al conte Francesco insieme ai castelli di Lavina, Cosio e Pornassio, nel XIV e XV secolo sembra essere efficiente e abitato dalla famiglia comitale, mentre del 1438 sarebbe una prima parziale demolizione ad opera dei Genovesi, nel 1475 risulta versare in pessime condizioni, per essere poi totalmente demolito del 1480 da Margherita del Carretto. Nel 1575 viene incluso insieme a Maro e Prelà nel Marchesato dei Doria, per diventare poi feudo di Carlo Emanuele I di Savoia. La natura funzionale dei castelli medioevali era sostanzialmente di carattere militare, dovendo rappresentare un sicuro rifugio per i loro signori; le costruzioni erano dunque legate in vere e proprie catene di avvistamento, a difesa del territorio. In particolare Aurigo apparteneva al complesso difensivo costituito dai castelli di Maro, Lucinasco, Caravenica e Conio: elemento centrale era il castello di Maro, avente anche funzioni residenziali. A scala maggiore rientrava nel sistema di comunicazione tra la valle del Maro e quella di Prelà, tra Castalvecchio e Montaroso, passando dalla torre S. Lucia o Colombera di Pontedassio, a quelle del castello di Bestagno e di Maro; riceveva dunque il segnale dalla torre del castello di Conio per rilanciarlo a quello di Chiusanico, quindi questo passava a Torria, Acquarone e Scortegabecco. A differenza di altre analoghe strutture (Maro e Restagno) il castello di Aurigo sembra possedesse essenzialmente funzioni difensive: per alcuni autori il posto di guardia sarebbe da identificarsi con la torre del XII-XIII secolo detta la colombera (di cui rimangono i ruderi), a cui faceva quasi sicuramente riscontro l'attuale campanile del santuario di S. Andrea, prima torre di vedetta contro le incursioni saracene. I livelli altimetrici dovevano essere diversi; altro elemento nodale dell'intero sistema doveva essere il barbacane citato in documenti trecenteschi, in cui era collocato un balatoio, sede delle attività politico-gestionali della famiglia governante. Infine, l'esistenza di una cisterna è documentata verbalmente da un atto del 1371 e materialmente dai resti ancora visibili del giardino di fronte al palazzo. Le tracce del complesso fortificato dovrebbero dunque attualmente giacere sotto l'asfalto di piazza Castello e nel giardino. Ascrivibile alla prima metà del XVI secolo è invece la costruzione dell'attuale Palazzo Ventimiglia - De Gubernatis - Ferrero, parzialmente collocato sul sedime occupato dal quartiere degli armigeri a sud della prima cinta muraria. Per la sua edificazione venne impiegato come materiale da costruzione quanto recuperabile dai resti del castello, integrando parti ancora in sede risalenti al corpo originale, risparmiando la distruzione del XV secolo in quanto essenzialmente destinate a funzione di residenza e quindi prive di strutture fortificate. Nel corso del XVI secolo, in seguito al matrimonio di Paola Maria di Ventimiglia e G. Battista de' Gubernatis, l'edificio venne sottoposto a partire dal 1690 ad un ampio intervento di ristrutturazione, subendo forse anche un ampliamento. Il fronte prospiciente piazza Castello, orientato a Nord, confina in parte con un edificio più basso di epoca successiva; l'ingresso attuale è ubicato su via E. Bianco di S. Secondo all'estremità del fronte occidentale, sul lato prospiciente il giardino in cui sarebbero alcuni resti del castello, ma tale posizione sembrerebbe derivare dall'intervento di risistemazione seicentesca: è infatti leggibile su questo fianco una doppia arcata insistente su un pilastro centrale (successivamente tamponata con conci irregolari omogenei alla restante muratura), una cui porzione sarebbe identificabile con la traccia del varco dell'antico ponte levatoio che collegava il quartiere degli armigeri al fortiglio. Anche sul prospetto selettoriale sono parzialmente leggibili interventi diversi succedutisi nel tempo, segnalati dal tamponamento di aule bucaure ai vari livelli di cui tre finestre a piano nobile e almeno un'apertura a piano terra, probabilmente l'ingresso originale. A pianterreno in asse con l'ingresso si ha l'entrata alla cucina, locale risalente alla prima fase di edificazione anteriore al XVI secolo, in muratura in pietra a vista annerita; qui è ancora visibile il camino ricavato nella muratura con la cappa soprastante. A livello acumezzato si accede poi alla cantina, il cui ingresso è segnato da un portale in ardesia, con stipiti posti di piatto, antecedente dunque alla sistemazione tardo seicentesca. Le diverse stanze del piano nobile sono volate e pavimentate in cotto toscano, in alcuni casi più antico, in altri ripristinate. Gli arredi sono prevalentemente ottocenteschi; sono poi presenti due camini funzionanti, con diversi trattamenti decorativi, materiali, proporzioni e probabilmente epoche di datazione. Il palazzo si presenta in buone condizioni di conservazione, non contaminato da interventi che potessero comprometterne la leggibilità; eventuali opere di manutenzione sono state eseguite con materiali e tecniche idonee alla storicità del bene architettonico.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00110782.pdf
07/00110783	Chiesa di S. Andrea	IM	AURIGO	1933		S		giu-21	ante XII secolo	In posizione isolata rispetto al paese, è da considerarsi il centro del primitivo nucleo di Aurigo. Il campanile e l'attuale sacrestia, edificati sicuramente entro il XII secolo, dovevano svolgere in principio la funzione di avvistamento e controllo, insieme ad altre torri sparse nella valle, con cui si veniva a creare un complesso sistema difensivo. In epoca barocca, l'edificio religioso è stato ampliato e adattato ai gusti del momento. La comunità religiosa di Sant'Andrea si separò dalla pieve del Maro nel XV secolo pur, tuttavia, mantenendone il titolo di parrocchiale fino al XVII secolo; a partire da questo secolo assunse questo titolo la più ampia chiesa di Aurigo dedicata alla Natività di Maria Vergine.		https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Sant%27Andrea
07/00110784	Chiesa parr. di S. Maria Vergine	IM	AURIGO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	Alto Medioevo	L'origine dell'edificio è in parte ancora dubbia, ma è possibile farla risalire a una struttura fortificata dell'Alto Medioevo; venne ristrutturato nel XVII secolo in forme barocche che ricoprono, o sostituirono, le murature del XIII secolo, in parte ancora visibili nell'abside e nel campanile. La progettazione si è conclusa nei primi anni del XVIII secolo. L'interno si contraddistingue per le decorazioni a stucco di gusto tardo-barocco realizzate tra il 1780 ed il 1784; suggestiva doveva risultare anche la volta originaria, perduta in seguito al crollo dovuto al terremoto del 1887, che tante vittime e ingenti danni arrecò in numerose località del ponente ligure. L'edificio conserva opere di pregio e valore, dal crocifisso ligneo collocato nella cappella Bruna (1576) alle statue lignee policrome dei patroni - San Paolo e la Madonna Addolorata - risalenti agli anni venti del XIX secolo.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_della_Nativit%C3%A0_di_Maria_Vergine_(Aurigo)
07/00208592	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	AURIGO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00209801	torre romanica detta 'La Colombera'	IM	AURIGO	1938		S		giu-21	XIII secolo	La torre della Colombera, insieme al campanile di Sant'Andrea, faceva parte del sistema difensivo-militare dell'antico castello medioevale di Aurigo ed era un punto di vedetta nel controllo della Valle del Maro, per avvistare in primo luogo le scorribande dei Saraceni provenienti dal mare. Dalle torri, tramite colombi ammaestrati, si inviavano messaggi alle varie postazioni poste lungo la Valle del Maro: Lucinasco, Torria, Chiusanico e Maro Castello. L'uso dei colombi viaggiatori era uno dei metodi ingegnosi più usati durante il medioevo per comunicare ed esistevano scuole specializzate per addestrare questi intelligenti e abili animali.		https://www.sanremonews.it/2017/04/10/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/alle-origini-della-nostra-civilt%C3%A0-ecco-la-torre-della-colombera-di-aurigo-foto.html
07/00111398	Chiesa di S. Michele	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00111399	Palazzo dei Marchesi Gentile	IM	CASTELLARO	1939		S		giu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		

07/00111400	Santuario di N.S. di Lampedusa	IM	CASTELLARO	1933	S		glu-21	1602	La nascita del santuario è legata ad una storia popolare, in particolare alla figura di un abitante dell'allora borgo di Castellaro che, secondo una versione, nel 1561 fu fatto prigioniero dai pirati turchi che in quella data assaltarono il paese, mentre un'altra versione vede il protagonista cadere in mano dei saraceni mentre dà loro la caccia in mare. Fatto schiavo dai pirati e caricato su una nave turca fece quindi scalo nell'isola di Lampedusa e, per approvvigionare di legname la nave, il castellarese venne mandato nei boschi dell'isola ed è lì che, in mezzo a un'abbagliante luce, ritrovò in una nicchia una tela traente la Vergine Maria. Prospettando la fuga dalla prigionia, ricavò da un tronco una rudimentale imbarcazione e dalla tela mariana una vela per affrontare il mare aperto e fare ritorno nella terra natia: secondo la leggenda egli giunse sulle coste liguri- nei pressi di Arma, frazione odierna di Taggia - e quindi a Castellaro nel 1602. Qui il paesano fece voto di erigere un santuario, per ringraziare la Madonna del pericoloso viaggio, nella località denominata Costaventosa. Nel 1619 terminarono i lavori per l'edificazione del santuario mariano a opera degli abitanti castellaresi, con l'aggiunta, nel XIX secolo, dell'adiacente campanile e l'antistante porticato. La solenne incoronazione avvenne nel 1845. La struttura subì diversi danni e soprattutto l'ingente perdita di vite umane, 47 persone, con il terremoto del 1887, che provocò la caduta improvvisa del tetto sui fedeli partecipanti alla celebrazione religiosa. Alla Madonna di Lampedusa vengono attribuiti, secondo il credo religioso, alcuni avvenimenti miracolosi quali guarigioni, cessazione di calamità naturali come la siccità, e persino la cacciata dei branchi di lupi affamati dal borgo di Castellaro.		https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Nostra_Signora_di_Lampedusa
07/00111401	Oratorio di N.S. Assunta	IM	CASTELLARO	1933	S		glu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00111402	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Vincoli	IM	CASTELLARO	1933	S		glu-21	XVII secolo	Eretta nel luogo dove, in altri tempi, sorgeva il castello che fu in parte distrutto dalla Repubblica di Genova a causa delle insurrezioni nate nel borgo. Lo stile è barocco e la sua costruzione risale agli anni tra il 1619 e il 1634 utilizzando il materiale riciclato dal castello. Il soffitto e il pavimento non sono originali, in quanto il terremoto del 1887 distrusse entrambi. Oltre alla struttura notevole, al suo interno si possono ammirare vari oggetti sacri tra cui un crocifisso realizzato da un tronco d'albero integro databile al 1600. La sua particolarità è che comprende tutte le icone legate alla divinità. All'Olivari va attribuito un gruppo ligneo dedicato a San Pietro di ben 8 quintali che tutti gli anni viene portato a spalla per le strette vie del paese, uno sforzo enorme per i portatori.		https://www.nonniavventura.it/il-borgo-di-castellaro-in-liguria/
07/00111403	Chiesa di S. Bernardo	IM	CASTELLARO	1939	S		glu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00111404	Torretta merlata in Via Spirito Santo	IM	CASTELLARO	1933	S		glu-21	XV secolo	DATO NON REPERITO		
07/00004713	ruderi della prigione del Castello	IM	CASTELLARO	1933	S		glu-21	XIV secolo	DATO NON REPERITO		
07/00111406	antica Porta del Paese	IM	CASTELLARO	1939	S		glu-21	XVI secolo	DATO NON REPERITO		
07/00210800	Palazzo Comunale	IM	CASTELLARO	2015	S		glu-21	XVII secolo	Il Palazzo Comunale costituisce un significativo esempio di fabbricato del costruire storico dell'estremo ponente ligure, nonché testimonianza delle vicende storiche locali: è frutto di una rifusione di più immobili facenti parte del tessuto storico del borgo. Alcuni elementi, come alcuni locali voltati con i peducci modanati, tipico delle residenze nobiliari, collocano la costruzione del fabbricato nel XVII secolo. Nilo Calvini scrive che all'inizio dell'Ottocento 'nello spirito di rivendicazione popolare contro la decaduta nobiltà, i Castellaresi occuparono un piano di una casa di proprietà dei marchesi Gentile per adibirlo a sede degli uffici comunali, la stessa che, rimodernata, ancora oggi ospita gli uffici comunali'. Calvini aggiunge che la struttura è in parte mutata a seguito dei danni subiti col terremoto del 1887; alla luce di queste nozioni, le stanze con volte a padiglione lunettate si possono ricondurre alla fase della proprietà del marchese Gentile (di cui però non si conosce l'originaria funzione), mentre l'ingresso principale e la grande stanza oggi occupata dall'ufficio anagrafe si passano ipotizzare frutto della ricostruzione post terremoto. Appena ultimati i lavori di ripristino, nel 1890 la Giunta comunale deliberò di far decorare la scala d'ingresso e il gabinetto del sindaco. All'interno dell'edificio è conservato anche un sovrapporta lapideo in cui è scolpito lo stemma sabauda, databile alla metà del XIX secolo, che ancora nel Novecento si trovava sopra all'ingresso della casa comunale. La sede della casa comunale venne ulteriormente ampliata nel 1990 con l'acquisizione di un edificio limitrofo, altro elemento di schiera del tessuto storico, composto al piano terreno da un magazzino coperto da volte a crociera, da un vano coperto a botte che ospita la caldaia, e dal vano scala, che oggi costituisce l'accesso principale al municipio, dotato anche di ascensore. Al piano primo si trovano altri quattro vani, oltre alla scala, di cui uno si collega all'immobile già sede della casa comunale. Al piano superiore sono ospitati ancora due uffici e l'archivio dell'ufficio tecnico., Le finiture sono state rinnovate contestualmente all'intervento che ha portato alla rifusione degli immobili, attuato tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. La parte di immobile già sede del comune si articola al piano terreno con due vani, di cui uno era ancora all'inizio del Novecento utilizzato quale forno da pane, mentre oggi è adibito a deposito dei documenti dell'archivio storico comunale. Entrambi recentemente rinnovati nelle finiture, ospitano la farmacia del paese. Gli uffici comunali sono disposti entro tre vani, di cui due particolarmente interessanti, coperti da volte a padiglione lunettate, collocabili al XVII secolo. Planimetricamente sono evidenti i tamponamenti di alcune porte e l'apertura di altri varchi al fine di adeguare il sistema distributivo alle esigenze degli uffici; le finiture sono state realizzate in tempi recenti. L'edificio è stato interessato da una ristrutturazione già alla metà del Novecento; dello stesso periodo è il bagno esterno su putrelle. Sul fronte dell'edificio già casa comunale sono murate due epigrafi del 1919 relative alla Grande Guerra.		https://srcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210800.pdf
07/00210622	Casa Canonica della Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli	IM	CASTELLARO	2013	S		glu-21	XIII secolo	La costruzione della nuova parrocchiale nell'arca del vecchio e abbandonato castello dei Lingulia rese necessaria quella di un'abitazione per il rettore, attigua all'Oratorio dell'Assunta. La prima notizia dell'esistenza della casa risale al 1606: il vescovo Loka Fieschi nella sua relazione della visita alla chiesa di Castellaro scrisse che le case canonicali stavano per andare in rovina, ordinando pertanto alla comunità la riparazione in tempi brevi. Durante la guerra per la successione all'impero austriaco (1740 - 1748) le canoniche, e certo anche l'annesso oratorio dell'Assunta, erano servite da caserma militare. La casa rimase per un lungo periodo in stato di abbandono, nonostante nel 1823 il vescovo Cordivola ne ordinasse il ripristino. Nel 1836 il Consiglio comunale impose che i lavori alle case canonicali fossero eseguiti dalla popolazione secondo una precisa turnazione di manovalanza, in base al sesso e al reddito. Solamente dopo il terremoto del 1887 si pose definitivamente mano alla ristrutturazione della casa canonica: nel 1889 il Consiglio comunale discusse una serie di interventi necessari per riparare pubbliche strutture danneggiate dal terremoto, cioè la casa comunale, le canoniche, il campanile e l'Oratorio dell'Assunta. Nell'angolo formato dal prospetto Est della Casa e il fianco Sud dell'Oratorio è presente un piccolo volume che in tempi più recenti è stato coperto da una piccola loggia. Su questo angolo è possibile cagliere tracce dei bastioni dell'antica fortezza voluta a difesa di Castellaro dai Lingulia e distrutta nel 1341, sui quali vennero eretti l'attuale Chiesa di San Pietro, l'Oratorio dell'Assunta e l'edificio in oggetto che, sia per quanto concerne gli esterni, sia per gli interni, è stato recentemente oggetto di interventi di restauro conservativo.		https://srcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210622.pdf
07/00209939	Oratorio della Madonna del carmine	IM	CASTELLARO		art. 12 D.lgs. 42/2004		glu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		

07/00109309	Casa Sertorio	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00110834	Chiesa Parrocchiale di S. Martino	IM	PIEVE DI TECO	1935		S	2008	giu-21	prima metà XVII secolo	Edificata durante la prima metà del XVII secolo, periodo in cui nella Liguria di ponente ha inizio una inaspettata fioritura nel campo dell'architettura religiosa: si estingue la stanca tradizione romanica gotica che persisteva da secoli e si assiste ad un rinnovamento generale, nonostante le modeste condizioni di un'economia fondata essenzialmente sulla coltivazione dell'ulivo nelle valli e sul commercio dell'olio nei paesi della costa. Dai pochi documenti ancora disponibili non sono emerse notizie precise sugli ausori e le modalità costruttive dell'edificio di culto e delle opere artistiche in esso contenute, tuttavia, considerate le forme architettoniche degli interni, è altamente probabile attribuire la costruzione della chiesa alla famiglia di Capimastri Marvaldi, originari di Candea, località a pochi chilometri da Moano, a cui sono attribuiti numerosi edifici di culto nelle valli imperiesi. La chiesa è stata edificata su una base più antica con il riutilizzo di parte dei muri e delle fondazioni come era usuale all'epoca: tale asserzione è supportata dai racconti tramandati degli abitanti che riferiscono di antiche rovine preesistenti risalenti all'epoca saracena che trovano riscontro nell'inclinazione della torre campanaria certamente eretta fuori piombo fin dalla sua costruzione. L'unica spiegazione plausibile a questo vistoso disassamento del campanile è appunto la preesistenza di antiche rovine, forse una torre di difesa o di avvistamento, che ne hanno condizionato l'edificazione. La chiesa è ricca di stucchi e affreschi poiché in quell'epoca storica si formano maestranze specializzate grazie ad un'assidua pratica di cantiere e a nozioni tratte da testi basilari come il trattato del Vignola. La chiesa, interessata dal terremoto del 1870, venne poi restaurata e oggi si presenta ridipinta, la volta centrale e gli altari sono ricoperti da una pittura lavabile azzurra e bianca per gli stucchi, mentre la volta absidale è ancora affrescata. L'edificio, di pregevole bellezza monumentale e artistica per la bellezza degli affreschi in esso contenuti, presenta un impianto basilicale di stampo barocco. Il presbitero crea con la navata un organico unitario, plasmato dal taglio degli spigoli del rettangolo centrale e dalla conseguente formazione di cappelle diagonali tipica innovazione architettonica di nuova interpretazione dello spazio interno introdotta dalla famiglia Marvaldi.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00110834.pdf
07/00110836	Complesso Conventuale di San Francesco	IM	PIEVE DI TECO	1933		S	2012	giu-21	1606	La costruzione inizia nel 1606; nel 1608, essendo ormai terminata la costruzione, la Comunità di Pieve cede ai Frati Cappuccini il movo convento e la nuova chiesa, consacrata nel 1617 e dedicata a San Francesco d'Assisi. Nel 1625 le truppe del Duca di Savoia, in guerra con la Repubblica di Genova, entrano in Pieve e si danno al saccheggio; in chiesa e il convento sono devastati; nel 1672 si verificano nuovi saccheggi e violenze da parte dei piemontesi: nel primo decennio del XVIII secolo si riscontrano le prime lesioni nei muri della chiesa e nel 1736, constatato il cedimento delle fondamenta, la chiesa viene abbattuta e riedificata, a eccezione del Sancta Sanctorum e del coro. Nel 1740 viene alzata la volta della chiesa di alcuni metri e realizzate le due cappelle incavate; nel 1754 vicino alla chiesa viene costruito un piccolo oratorio per i terziari francescani. Nel 1810 i religiosi sono cacciati dal convento in seguito alla soppressione napoleonica e l'edificio viene adibito ad Ospedale Civile fino al 1815. L'anno dopo i Cappuccini ritornano al convento, in pessime condizioni: nel 1846 si effettuano lavori di restauro; vent'anni dopo, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi votata dal Parlamento italiano, i Frati sono nuovamente banditi, ma nel 1867 tornano in convento. L'anno dopo il Senatore Bartolomeo Borelli acquista dal Comune l'intero complesso conventuale (chiesa, convento, orto) e ne cede l'uso ai Padri. Dopo il concordato con la S. Sede del 1929 tutta la proprietà passa all'Ente Provincia dei Cappuccini di Genova. Tra il 1969 e il 1972 la chiesa viene restaurata e da allora non sono più stati eseguiti restauri. Il complesso del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini costituisce uno straordinario esempio di complesso conventuale della tradizione costruttiva locale giunto fino ai giorni nostri nella sua organicità e unitarietà, costituito dai fabbricati (chiesa, convento, oratorio, stalle e magazzini) e dai circostanti terreni agricoli e boscati: il Convento presenta al piano terra, nella porzione a sud-ovest posta sopra all'interrato, nella quale attualmente vivono alcuni religiosi, due file di celle, i servizi igienici, una cucina realizzata in tempi recenti dall'unione due celle. L'ala del convento a nord-ovest, sovrastante la dispensa e la legnaia, è stata adibita ad abitazione per i religiosi, realizzando una cucina in una delle tre celle presenti. In tempi recenti sono stati sostituiti i serramenti delle due porzioni del convento abitate dai religiosi ed è stato realizzato un piccolo pollaio a ridosso del lato sud. Il terreno posto a nord-est è interamente boscato, con alberi a medio e alto fusto, alcuni dei quali secolari, denominato bosco dei Cappuccini.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00110836.pdf
07/00010188	Convento delle Agostiniane ora Teatro civico	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21	1645	Il convento è stato costruito sulle rovine del castello duecentesco del marchese Antonio di Clavesana, demolito a cannonate nel 1625 da Vittorio Amedeo di Savoia al termine di un mese di assedio; verrà abbandonato nel Settecento per cui l'edificio sarà nuovamente ristrutturato, questa volta adattandolo a teatro (di cui conserva tuttora l'impronta), per essere poi anche utilizzato come caserma.		https://leteredelponente.it/cultura/itinerari-culturali/56-itinerario-culturale-n-5/98-pieve-di-teco.html
07/00110839	Torre dell'Orologio	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVI secolo	DATO NON REPERITO		
07/00110840	Teatro Salvini	IM	PIEVE DI TECO	1988		S		giu-21	metà XIX secolo	Il Teatro Salvini è una sala del tutto atipica soprattutto per le piccolissime dimensioni, è considerato il più piccolo teatro del mondo, e per la grazia strutturale. Le vicende legate alla sua costruzione risalgono alla prima metà del XIX secolo e si inseriscono in un contesto di vivo interesse per le attività teatrali e musicali dimostrato dalla popolazione di Pieve di Teco sin dal 1750 circa. Nel 1834, infatti, Giuseppe Manfredi, esponente di una benestante famiglia locale, chiede al Comune di Pieve la concessione del 'forno detto della Roggia' e del terreno annesso per costruirvi un teatro. Realizzato a metà ottocento, le caratteristiche dell'edificio non corrispondono ai canoni teatrali ottocenteschi, ma richiamano tipologie sei-settecentesche. La configurazione trae motivo da una necessità di interazione con la platea nel caso di feste danzanti, molto frequenti all'epoca. Nel 1897 si attuano lavori di restauro e rifacimento della copertura. Incerta è la collocazione temporale dell'intitolazione del teatro all'attore Tommaso Salvini: secondo alcune fonti risalirebbe al 1897, per altre al primo dopoguerra. Per tutto il XIX secolo e sino agli anni Venti il teatro è caratterizzato da un'attività veramente intensa: la gestione privata di questo edificio pubblico ospita con una certa regolarità opere liriche e spettacoli, compagnie di giro e filodrammatiche locali. Dal 1920 in poi, complice una più vasta crisi dell'economia e del ruolo di crocevia sino ad allora svolto dal paese di Pieve di Teco, si assiste a un lento ma inesorabile declino dell'interesse nei confronti delle attività teatrali e musicali, che porterà - oltre cinquant'anni or sono - alla inevitabile chiusura definitiva del Teatro Salvini. Questo gioiello architettonico è stato recuperato dal suo degrado e riaperto al pubblico nel 2005.		https://www.comune.pievediteco.im.it/wp/l-teatro-salvini/
07/00110841	Santuario di N.S. della Neve	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	Il santuario, sorto tra gli anni 1700 e 1750, presenta caratteristiche architettoniche simili ai sacelli votivi del XVIII secolo. Oggetto del culto e devozione popolare è la statua della Vergine conservata nella chiesa di S.Giorgio e che un tempo era posta nell'altare maggiore del santuario.		https://www.viaggispirituali.it/2012/10/santuario-nostra-signora-della-neve-pieve-di-teco-imperia/
07/00110842	Cappella campestre di S. Rocco	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00110843	Oratorio dell'Immacolata Concezione	IM	PIEVE DI TECO	2012		S		giu-21	1754	L'Oratorio costituisce un notevole esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure: è attribuito all'Arch. Domenico Belmonte, nome insigne nell'architettura sacra ligure le cui opere sono presenti in molte località soprattutto dell'entroterra imperiese. L'Oratorio dell'Immacolata Concezione è un caratteristico esempio del linguaggio architettonico settecentesco; l'originaria vivacità dell'insieme, sottolineata in particolare dalle fantasiose finestre mistilinee, viene evidenziata dalla decorazione pittorica interna recentemente restaurata.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00110843.pdf
07/00110844	Chiesa Parr. di S. Michele	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		

07/00110845	Santuario della Madonna dei Fang	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	1678	Secondo le fonti storiche la nascita del santuario è legata al culto religioso che nel XVII secolo crebbe attorno a un'immagine raffigurante la Visitazione; l'effigie fu posta su un pilone nella prima metà del Seicento. Sul luogo fu costruita nel 1678 una primaria cappella ottagonale e nel corso del XVIII secolo la chiesa fu ampliata così come si presenta ancora oggi, in stile tardo barocco. L'intitolazione alla Madonna dei Fanghi deriverebbe dalle caratteristiche geofisiche del territorio circostante, infatti il luogo è ricco di fango per l'abbondanza di acqua.		https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_della_Madonna_dei_Fanghi
07/00110846	edificio scolastico	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00110847	Chiesa medioevale di N.S. Assunta	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	Medioevo	DATO NON REPERITO		
07/00112749	Ospedale di San Lazzaro	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	inizio XX secolo	DATO NON REPERITO		
07/00209113	Cappella di S. Sebastiano	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	DATO NON REPERITO		
07/00110832	Ponte sull'Arroscia	IM	PIEVE DI TECO	1933		S		giu-21	DATO NON REPERITO			
07/00110822	Torre del 1565	IM	PIEVE DI TECO	1934		S		giu-21	1565	DATO NON REPERITO		
07/00110824	Chiesa di S. Giorgio	IM	PIEVE DI TECO	1933		S		giu-21	1300	Antica chiesa risalente all'XI secolo, al suo interno custodisce un ciclo di affreschi realizzati verso la fine del XIV secolo e oggi in parte mutili e vittime del tempo, che rappresentano tra gli altri soggetti sacri anche un ciclo dei mesi, raro esempio sul territorio diocesano nonché peculiarità della chiesa di Calderara.		https://trucioli.it/2020/12/17/pieve-di-teco-calderara-tesori-nascosti-nella-chiesa-di-san-giorgio-video-di-formae-lucis-alla-riscoperta-luoghi-darte/
07/00109310	Scultura in pietra nera	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO	
07/00110833	Tondo in pietra nera	IM	PIEVE DI TECO	1934		S		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO		
07/00209844	Chiesa di S. Bernardo	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Digs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	Costruita nel Settecento su resti di una risalente Chiesa Romanica dove sono conservati due affreschi del tempo.	DATO NON REPERITO	https://www.camminatragliolivi.it/citta-e-itinerari/pieve-di-teco/#:~:text=Di%20rientro%2C%20verso%20il%20capoluogo,conservati%20due%20affreschi%20del%20tepmo.
07/00209845	Chiesa di N.S. Assunta	IM	PIEVE DI TECO	2011		S		giu-21	inizio XIX secolo	Intorno alla fine del XVIII secolo a Trovasta la Chiesa Parrocchiale era la chiesa dell'Assunta, posta sopra il centro abitato, ma un altro edificio religioso era l'Oratorio di S. Bernardo presso le abitazioni delle case Sottane di Trovasta. Con la crescita della popolazione si pensò all'opportunità di costruire una nuova Chiesa, situata nel centro del paese dove già sorgeva una costruzione più antica e ormai distrutta intitolata a N.S. del Lavaggio, vicino all'abitazione del Parroco. Ciò fu possibile nel 1800 grazie a un'eredità; gli operai recuperarono tutto il possibile della vecchia costruzione, e anche quello del vicino Oratorio di S. Sebastiano, da tempo sconosciuto e in stato di abbandono. Nel 1807 la costruzione venne conclusa e la chiesa venne intitolata a N.S. del S. Rosario; nello stesso anno il parroco chiese al Vescovo l'autorizzazione a trasferire alla nuova chiesa la Compagnia del S. Rosario, che non solo venne concessa, ma il vescovo, durante i lavori di costruzione, più volte ebbe modo di complimentarsi con la popolazione per la laboriosità e la fede. Nel 1807 alla nuova chiesa mancava ancora il campanile e l'altare: l'occasione arrivò da Pieve, dove la parrocchia aveva un altare di marmo a disposizione e una statua in legno della Madonna del Rosario; i riferimenti alla costruzione del campanile risalgono invece al 1819. L'attuale intitolazione della chiesa (a N.S. Assunta) si deve al fatto che il titolo dell'antica parrocchiale, dichiarata inagibile negli anni Cinquanta, venne trasferito nella nuova chiesa di Trovasta, originariamente intitolata a N. S. del Rosario. L'interno della chiesa è decorato a stucco e dipinto con colori sgargianti di gusto tardo-barocco; le pareti laterali sono in pietra a vista e lasciano intravedere i segni degli anni trascorsi e dei cambiamenti subiti dalla chiesa: lungo il fianco sono visibili due bucatore tamponate da pietra che un tempo forse costituivano due accessi laterali; anche la parete della sacrestia, che si affaccia verso l'esterno attraverso tre bucatore lungo tale fianco, di cui una tamponata in cemento, possiede due bucatore, anch'esse tamponate in epoca più recente. La chiesa rappresenta un interessante esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure nonché import testimonianza della vita religiosa e sociale della popolazione di Pieve di Tecco.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/imp/Vincoli_Monumentali/decreti/00209845.pdf
07/00111459	Santuario della Madonna del Sepolcro	IM	REZZO	1933		S		giu-21	XV secolo	Voluto dai capi famiglia della comunità medievale di Rezzo, riunitesi nel 1444, quale luogo di culto (inizialmente un convento) intitolato a Maria Bambina, l'edificio fu edificato nel corso del XV secolo da maestranze e artigiani del luogo o comunque della valle. Realizzato in circa cinquant'anni, a ovest del paese e a circa due chilometri dal centro abitato, in stile romanico-gotico, fu solennemente consacrato e aperto al culto religioso nel 1492 e divenne ben presto uno dei monumenti architettonici religiosi più importanti della valle Arroscia. I diversi cicli di affreschi presenti all'interno del santuario risalgono alla fine del XV secolo/inizio XVI secolo; in una nicchia è presente una statua marmorea della Madonna con il Bambino del XVII secolo, opera dello scultore Filippo Parodi allievo del celebre Gian Lorenzo Bernini.		https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Nostra_Signora_del_Santo_Sepolcro_e_di_Maria_Bambina http://www.tesoridelponente.it/santuario-di-rezzo/

07/00111460	Castello dei Marchesi di Clavesana	IM	REZZO	1937	S		giu-21	fine XVII secolo	Il castello, per la sua collocazione, domina l'abitato di Rezzo e strategicamente la valle circostante. La costruzione, imponente, rappresentava il consolidamento del potere feudale dei Marchesi e ancora oggi mantiene la sua posizione fiera in un paese che ha mantenuto il carattere del borgo tipico dell'entroterra, consentendone ancora la sua corretta percezione nel contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle visuali provenienti da valle. Il palazzo fortificato assume la sua connotazione definitiva nel seicento, giungendo ad oggi praticamente privo di interventi significativi che ne alterassero la consistenza. La copertura è del tipo tradizionale in ciappe d'ardesia, opportunamente conservate e reintegrate nel corso del restauro. Il recupero del paesaggio terrazzato ha consentito di riprendere la coltivazione a vigneto: ai piani interrati trovano posto i locali per la lavorazione dell'uva, la preparazione del vino e la cantina con le botti per l'invecchiamento, raggiungendo l'obiettivo di valorizzare il contesto territoriale facendolo diventare un punto di eccellenza nella produzione vinicola, creando al contempo nuovi posti di lavoro. La proprietà abita parte del piano terreno mentre il resto del palazzo attualmente è visitabile su appuntamento e viene inoltre utilizzato per ospitare eventi, attività che consente di far scoprire alla collettività un patrimonio ai più sconosciuto.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00111460.pdf
07/00111461	Chiesa parr. di S. Martino Vescovo	IM	REZZO	1937	S		giu-21	XIV secolo	Probabilmente già intorno all'anno mille insisteva un luogo di culto presso l'abitato di Rezzo di cui non esistono tracce visibili o documentazioni certe. L'attuale edificio religioso è menzionato nel 1392. Risale al 1440 la fondazione del locale Giovanni Bonfante di una cappellania di diritto patronale della comunità rezzasca presso l'altare intitolato a santa Caterina e sei anni dopo furono i marchesi Clavesana ad erigere la cappellania presso l'altare del Rosario, luogo in cui si trovava la tomba della famiglia marchesale. Nei secoli la chiesa subì, per il forte degrado, diverse opere di restauro e conservazione durante le quali fu anche modificato l'ingresso verso oriente, in direzione del locale castello, con la durata dei lavori che si protrasse per circa dodici anni. Successivamente la chiesa venne rimaneggiata ancora, ma conservandone lo stile originario barocco e con facciata semplice.		https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Martino_(Rezzo)
07/00111462	Chiesa parr. di S. Antonio Abate	IM	REZZO			art. 12 Digs. 42/2004	giu-21	1725	DATO NON REPERITO		
07/00111464	Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora Assunta	IM	REZZO	2007	S		giu-21	XV secolo	L'impianto originario della Chiesa risale alla seconda metà del 1300 e si completa nel 1392, anno in cui ottiene autonomia dalla Parrocchia matrice di San Martino di Rezzo. La pianta originaria prima della ricostruzione del XVII e XVIII secolo era formata da una sola navata centrale e una laterale di più modeste dimensioni; alla fine del XVI secolo il complesso raggiunge il suo massimo sviluppo. Al termine del XVII secolo si procede alla ricostruzione della parrocchiale che ha inizio nel 1684 e termina, nelle sue parti essenziali, nella prima decade del 1700. Il prospetto principale presenta tre decorazioni a soggetto religioso del periodo ottocentesco. La chiesa nel suo insieme rappresenta un'interessante testimonianza di edilizia ecclesiastica del periodo storico riportato.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00111464.pdf https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Nostra_Signora_Assunta_(Rezzo)
07/00111465	Casa degli Armigeri	IM	REZZO	1984	S		giu-21	XVI secolo	Casa fortificata del XVI secolo, tipico esempio di architettura nobile medievale della valle croscia, con influssi procenzali. L'edificio compare in una pianta del 1730		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00111465.pdf
07/00111466	Oratorio dei S.S. Giovanni Battista ed Evangelista	IM	REZZO			art. 12 Digs. 42/2004	giu-21	1604	L'edificio religioso, di origini medioevali, era posto al margine occidentale del paese, in punto strategico a lato della Via del Sale, importante asse viario del passato che collegava la Liguria con il Piemonte. Sulla facciata della porta d'ingresso, miracolosamente sopravvissuta all'alluvione del 2019, rimane un affresco di inizio Seicento (forse), di autore ignoto, che rappresenta i due protettori dell'oratorio; sopra l'altare è ancora ben visibile e conservata una trabeazione sulla quale putti in stucco sono in adorazione del piccolo San Giovanni.		https://www.sanremonews.it/2020/01/22/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/rezzo-visita-a-cenova-con-lo-storico-gianni-de-moro-loratorio-di-san-giovanni-era-posto-in-un-pun.html
07/00111467	Ponte di Lavina	IM	REZZO			art. 12 Digs. 42/2004	giu-21	XV secolo	La Giara di Rezzo è un affluente del torrente Arroschia; la valle della Giara ospita tre villaggi medievali di grande importanza storica: Rezzo, Lavina e Cenova. Il primo, attuale Comune, fu un punto strategico militare; Lavina, e prima ancora l'antica Lavinella che sorgeva più a monte, fungeva da porta d'accesso alla mulattiera verso le vie marenche della Valle Impero, e Cenova fu la patria di una scuola di lapidisti che, dal XV secolo, arricchì di tesori in pietra il ponente ligure. Data la grande importanza economica e militare della zona, furono fondamentali i punti di attraversamento del torrente: seguendo il suo corso si incontrano così numerosi e spettacolari ponti, nati per la maggior parte tra il XV e il XVII secolo. L'importanza della rete viaria era tale che, per secoli, tutti i capi famiglia di Rezzo dovevano prestare due giornate di lavoro gratuito all'anno per la manutenzione e restauro dei tracciati.		https://liguriaweb.it/giara-di-rezzo/
07/00111468	Cappella di S. Bernardo	IM	REZZO			art. 12 Digs. 42/2004	giu-21	XV secolo	DATO NON REPERITO		
07/00210354	Chiesa di S. Giovanni Battista	IM	REZZO	2007	S		giu-21	DATO NON REPERITO	L'edificio costituisce un importante esempio di chiesa succursale, di origine cinquecentesca, conservatosi completamente integro. Al termine degli eventi che seguirono lo scisma avignonese (1415) anche Rezzo fu coinvolto dal sentimento di rinnovato impegno religioso e civile, tanto che gli abitanti fondarono, nel 1493, una Chiesa, sotto la protezione dei Santi Giovanni Battista e Evangelista. L'edificio fu costruito a fianco della Parrocchiale di S. Martino, molto probabilmente con l'ingresso opposto a quello della più antica chiesa. Nel Seicento, con la ricostruzione della Parrocchiale, entrambi gli edifici si trovarono ad avere l'ingresso ad oriente come se volessero far risaltare il nuovo indirizzo spirituale scaturito dalla Riforma Cattolica. I fratelli adottarono nel 1630 lo Statuto del Cardinale Borromeo, Arcivescovo di Milano, strumento essenziale di unificazione ed applicazione dello Spirito della Riforma Cattolica, anche se non risultarono troppo ligi alle nuove regole a tal punto che i Visitatori Apostolici dovettero richiamare i responsabili perché applicassero le direttive del Borromeo. L'edificio in questione, risalente al Cinquecento, è posto su un terreno in forte pendenza e si affaccia nella parte a valle su una strada di impianto dell'antico borgo mediante una facciata in pietra su due livelli, mentre nella parte a monte si affianca all'antica parrocchiale che insieme al vicino castello dei Clavesana occupa la parte più alta e difendibile dell'antico comune. Le mura in pietra locale sorreggono nella parte absidale una coperta con volta a crociera mentre l'aula è coperta da un tetto in legno a un'unica falda. Per regolarizzare la parte interna della orditura lignea è stato recentemente posto in opera un soffitto in legno che fa da controffittatura. Il pavimento, così come il manto di copertura, ad eccezione di una limitata porzione in tegole marsigliesi, è ancora realizzato con la antiche 'ciappe' di pietra locale che venivano prese lungo le fasce coltivate, staccandole dalle vene di pietra affioranti dal terreno, sistema utilizzato e ancora presente in tutta la valle Arroschia fino a metà del secolo scorso e ora conservato solo in pochissime testimonianze presenti nel territorio.		https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210354.pdf

borgo	storia	cod_i	nome	id_prov	comune	anno_v	articolo	decreto	anno_rinno	agg_carta	anno di costruzione	foto
LINGUEGLIETTA	<p>Nel 1049 Anselmo Quaranta, capostipite della dinastia dei Lengueglia, riceve le terre in cui è compresa l'odierna Lingueglietta dai marchesi di Clavesana; la famiglia feudale dei Lengueglia attribuisce il proprio nome al borgo, che le apparterrà fino all'epoca napoleonica.</p> <p>Al 1153 risalgono le prime notizie certe sull'antica Vingulia: il borgo è già sede comitale e si sviluppa come un comune rurale. È il fulcro di tutte le vicende umane e politiche che coinvolsero la vallata, e riesce, nel corso dei secoli, a mantenere una precaria indipendenza dagli invadenti Genovesi; nel 1277 Cipressa si dota dei primi statuti comunali e fa parte del territorio sottomesso ai conti di Ventimiglia.</p> <p>Nel 1284 Lingueglietta partecipa alla Battaglia della Meloria tra Genova e Pisa, contribuendo con 60 marinai e 4 nocchieri alla flotta genovese.</p> <p>Nel 1434 gli statuti comunali di Lingueglietta confermano il progressivo sciogliersi dei legami feudali.</p> <p>Dopo la caduta di Napoleone, nel 1814, Papa Pio VII si trova a transitare sulla strada che fiancheggia il borgo e viene lungamente festeggiato dalla popolazione; l'anno dopo Lingueglietta passa con tutta la Liguria sotto il Regno di Sardegna come parte della Divisione di Nizza; nel 1860, ceduta Nizza alla Francia, Lingueglietta entra nella nuova Provincia di Porto Maurizio come comune autonomo.</p> <p>Il regime fascista riorganizza profondamente gli enti locali: nel 1928 Lingueglietta diventa frazione del Comune di Cipressa.</p> <p>Nel dopoguerra, come in tutto il Ponente ligure, anche a Lingueglietta si sviluppa la floricoltura (soprattutto dei garofani) e il borgo diventa meta preferita di numerosi turisti, soprattutto nel nord Europa (tedeschi, olandesi, francesi) che vi si stabiliscono restaurando molte delle case del centro storico.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Lingueglietta)</p>	07/00111409	Chiesa Par. della Nat. di S.Maria Vergine	IM	CIPRESSA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XIII secolo	
		07/00111410	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	CIPRESSA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVIII secolo	
		07/00111411	Chiesa-Fortezza di S. Pietro	IM	CIPRESSA	1933		S	2008	giu-21	XIII secolo	
		07/00111413	Castello antico dei Della Lengueglia	IM	CIPRESSA	1933		S		giu-21	XIII secolo	
CIPRESSA	<p>Secondo una diffusa leggenda locale, il toponimo Cipressa deriverebbe dai primi abitanti del luogo fuggiti dall'isola di Cipro che approdarono sulla spiaggia degli Aregai.</p> <p>Il territorio cipressino fu un antico possedimento dei conti di Ventimiglia e fu un suo rappresentante, il conte Oberto, a vendere nel 1252 questa parte del territorio della Riviera dei Fiori ai monaci benedettini del principato monastico di Villaregia di Santo Stefano al Mare, dipendente dall'abbazia di Santo Stefano di Genova. Fu l'abate Fredencio a concedere, nel 1276, i primi statuti alla piccola comunità di Cipressa che via via fu retta da locali consoli avente giurisdizione in materia criminale e civile.</p> <p>Una situazione debitoria dei monaci verso la famiglia Doria, all'inizio del Trecento, costrinsero i primi a stipulare un accordo nel quale Niccolò Doria entrò in possesso dei proventi dell'ampia tenuta per un periodo di nove anni; termine che fu poi prorogato di altri nove anni, quindi intorno al 1335. Nonostante l'accordo, i monaci non riuscirono a estinguere il loro debito verso la famiglia doriesca e di lì a poco furono costretti a cedere la proprietà, per concludere l'estinzione debitoria, al Comune di Genova per una somma di 2300 lire genovesi.</p> <p>Subì come altri comuni liguri le invasioni dei pirati saraceni intorno alla seconda metà del XVI secolo che causarono devastazioni e razzie. Risale proprio a questo periodo l'erezione della torre, detta Gallinara.</p> <p>In epoca repubblicana genovese il feudo di Cipressa venne inserito nella giurisdizione del podestà di Porto Maurizio e facente parte territorialmente al terziere di San Maurizio.</p> <p>Con la caduta della Repubblica di Genova sul finire del 1797, e la conseguente istituzione della napoleonica Repubblica Ligure, i territori di Cipressa e di Lingueglietta divennero municipalità autonome che furono inquadrati nel cantone di Santo Stefano nella giurisdizione degli Ulivi, con capoluogo Porto Maurizio< cantone che nel 1803 fu poi soppresso e sottoposto a quello di Porto Maurizio. Dal 1805, con il passaggio della Repubblica Ligure nel Primo Impero francese, rientrò nel circondario di Porto Maurizio del Dipartimento di Montenotte.</p> <p>Furono annessi al Regno di Sardegna nel 1815 dopo il congresso di Vienna del 1814, a seguito della caduta di Napoleone Bonaparte. Facente parte del Regno d'Italia dal 1861, dal 1859 al 1926 i comuni di Cipressa e di Lingueglietta furono compresi nel V mandamento di Santo Stefano al Mare del circondario di Sanremo facente parte della provincia di Nizza (poi provincia di Porto Maurizio e, dal 1923, di Imperia).</p> <p>Nel 1928 il comune di Cipressa inglobò i soppressi comuni di Lingueglietta e di Costarainera; quest'ultimo venne ricostituito nel 1954.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Cipressa)</p>	07/00004661	Torre del Gallinaro	IM	CIPRESSA	1933		S	2007	giu-21	seconda metà XVI secolo	
		07/00111414	Chiesa Parrocchiale della Visitazione	IM	CIPRESSA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	

TAGGIA	<p>Sull'edificio originario, risalente alla fine del XVI secolo, vennero compiuti importanti interventi durante il XVIII secolo.</p> <p>Nel resoconto di una visita pastorale del 1613 l'edificio viene descritto con il dipinto, dalla parte dell'epistola, della sequenza della Passione di Cristo (forse affreschi di gusto tardo medievale, realizzati nel Ponente Ligure nel Cinquecento).</p> <p>L'intitolazione degli altari e dello stesso oratorio appare interessante: sia i Santi Sebastiano e Fabiano così come San Rocco sono devozioni di origine tardo medievale successive alle grandi pestilenze della metà del XIV secolo: la protezione della via di accesso all'abitato dai contagi è qui evidente. Il portico a ridosso dell'ingresso e le due finestre votive ai lati dell'accesso sono anch'essi elementi che ne denunciano ulteriormente l'uso di struttura connessa alla viabilità.</p> <p>I due libri dei conti, il primo dal 1744 al 1863 e il secondo dal 1863 al 1973 forniscono una notevole testimonianza dei lavori edilizi svolti sul manufatto.</p> <p>(fonte: https://srvcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00110095.pdf)</p>	07/00110095	Oratorio dei Santi Sebastiano e Fabiano	IM	DOLCEDO	2009		S		giu-21	fine XVI secolo	
CASTELLAZZO	<p>Morfologia tipica di insediamento arroccato medioevale, le fonti citano il Castello di Dolcedo nel 1028, quando il Marchese Oldorico Manfredi e sua moglie Berta, infeudarono alcune terre della zona del convento delle Benedettine di Caramagna Piemonte, terre che si trovavano nei pressi del Castello. Infatti, i Benedettini avevano fondato accanto al castello un monastero, contribuendo a dare un grande impulso all'agricoltura. Successivamente essi costruiranno nel 1290 una Chiesa accanto al convento, dedicata alla SS. Annunziata, che è da considerarsi la prima chiesa conservata al culto cristiano nel paese e la prima parrocchia della vallata. Il Castello fu distrutto dai genovesi nel 1342. Tuttavia, le possenti pietre squadrate, si possono ancora ammirare inserite nella costruzione di alcune abitazioni del luogo.</p>	07/00110089	Chiesa di N.S. di Belvedere e S.Maria	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00110090	Chiesa di S. Antonio Abate	IM	DOLCEDO	1938		S		giu-21	1407	
		07/00110088	Cappella di S. Brigida	IM	DOLCEDO	1938		S		giu-21	Medioevo	
		07/00110091	Torre merlata di Via Mameli	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	XV secolo	
		07/00110094	Ponte sul Torrente Prino detto "Ponte Grande"	IM	DOLCEDO	1933		S		giu-21	1292	
		07/00110096	Chiesa Parrocchiale di San Tommaso Apostolo	IM	DOLCEDO	2010		S		giu-21	seconda metà XVII secolo	

Dolcedo trae origine da un insieme di comunità facenti parte del terziere di San Tommaso della comunità di Porto Maurizio: Isola Longa, Piazza, Rivalta, Case dei Giordani, Costa Rossa, Ville dei Bensi, Boeri, Magliani, Orenghi, Lecchiore, Villaro, Sciorati. Questi insediamenti, sorti in epoca altomedievale, sono dislocati in una fascia di territorio più alta rispetto all'attuale nucleo centrale abitato.

In seguito alla collocazione strategica, a metà strada della via romana che dal colle San Maurizio passava dal colle di Poggiobonfiglio, percorreva la val Prino e proseguiva per Santa Brigida, in località Castellazzo sorse un castello, che nel 1028 era in possesso del marchese Oldorico Manfredi. Fu quindi di Arduino d'Ivrea e poi della contessa Adelaide di Susa. Agli inizi del XII secolo era in possesso del marchese Bonifacio del Vasto, dal quale passò in seguito al figlio, il marchese Ugone di Clavesana.

Nel 1161 entrò a far parte della *communitas* di Porto Maurizio con il nome di Terziere di San Tommaso, associandosi con il Terziere di San Giorgio di Torrazza e con quello di San Maurizio.

La coltivazione dell'ulivo si diffuse per opera dei monaci benedettini di Lerino, favorendo lo spostamento degli abitati più a valle. La costruzione di frantoi impose insediamenti lungo le acque dei torrenti dove potessero essere impiantati mulini ad acqua.

A seguito di una convenzione stipulata tra Bonifacio di Clavesana e i consoli genovesi nel 1192, Dolcedo divenne località di rifugio per importanti famiglie dell'epoca. I marchesi di Clavesana cedettero i propri diritti sul terziere nel 1233 alla Repubblica di Genova. Nel 1238 quando Porto Maurizio si ribellò a Genova, Dolcedo si proclamò comune autonomo, ma la rivolta fu repressa dai Genovesi. Il castello fu distrutto nel 1342.

Molte famiglie genovesi acquistarono terreni nella zona, e in particolare i Doria che concessero agli abitanti di Dolcedo il diritto di essere curati gratuitamente negli ospedali genovesi.

Nel 1505 il padre domenicano Agostino da Savona vi fondò un monte di Pietà per porre rimedio alle conseguenze di una siccità, che in seguito si fuse con la confraternita di Santo Spirito e che fu attivo fino al 1863. Fu il monte di Pietà a costruire la loggia dove si svolgevano diverse attività commerciali, oggi sede del comune. I domenicani vi fondarono inoltre un ospizio con chiesa e convento.

Nel 1613 Genova concesse al terziere di San Tommaso, ovvero a Dolcedo, l'autonomia amministrativa. Il comune divenne progressivamente il centro economico della val Prino. Vi aveva sede un giudice di pace di prima classe e prima di essere colpito nel 1640 dalla peste il paese raggiunse i 4 000 abitanti.


Con la caduta della repubblica genovese sul finire del 1797, e la conseguente istituzione della napoleonica Repubblica Ligure, il territorio di Dolcedo fu sede dell'omonimo cantone nella giurisdizione degli Ulivi, con capoluogo Porto Maurizio; cantone che nel 1803 fu poi soppresso e sottoposto a quello di Porto Maurizio. Dal 1805, con il passaggio della Repubblica Ligure nel Primo Impero francese, rientrò nel circondario di Porto Maurizio del Dipartimento di Montenotte. Nel 1810 ottenne il titolo di Città.

Fu annesso al Regno di Sardegna nel 1815 dopo il congresso di Vienna del 1814, a seguito della caduta di Napoleone Bonaparte. Facente parte del Regno d'Italia dal 1861, dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel III mandamento dolcedese del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Nizza (poi provincia di Porto Maurizio e, dal 1923, di Imperia).









Dal 1973 al 31 dicembre 2008 ha fatto parte della Comunità montana dell'Olivo e, fino al 2011, della Comunità montana dell'Olivo e Alta Valle Arroscia.









(fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Dolcedo>)

07/00110099	Chiesa di S. Lorenzo	IM	DOLCEDO					art. 12 Dlg. 42/2004			giu-21	inizio XVIII secolo	
07/00110101	Palazzo del Comune	IM	DOLCEDO					art. 12 Dlg. 42/2004			giu-21	1650	
07/00112748	Complesso Immobiliare in Via Airenti 4	IM	DOLCEDO	2007			S				giu-21	XVII secolo	
07/00110100	ex Chiesa di S. Domenico	IM	DOLCEDO					art. 12 Dlg. 42/2004			giu-21	1686	
07/00112270	Villa Airenti	IM	DOLCEDO	2000			S				giu-21	prima metà XIX secolo	
07/00110092	Torre merlata in frazione Ripalta	IM	DOLCEDO	1933			S				giu-21	XV secolo	
07/00110093	Torre merlata in frazione Costa	IM	DOLCEDO	1933			S				giu-21	XV secolo	
07/00210343	Oratorio di S. Giacomo	IM	DOLCEDO	2007			S				giu-21	XVII secolo	







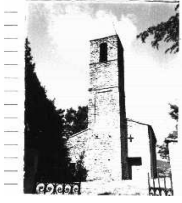

LECCHIORE	L'edificio, edificato in un luogo in cui, secondo la leggenda, apparve la Madonna, sorge in prossimità del Rio dei Boschi, non distante da un antico mulino ad acqua. (fonte: https://liguriawow.it/santuario-dellacquasanta-a-lecchio/)	07/00110098	Santuario dell'Acquasanta	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	
BELLISSIMI	Verso la fine del XIX secolo, per far fronte alle nuove esigenze demografiche e anche a seguito dei danni subiti dalla piccola chiesa esistente durante il terremoto del 1887 si consolidò nel paese la volontà di costruire un nuovo edificio di culto. I lavori iniziarono nel 1904 e videro coinvolta la totalità della popolazione del paese; la struttura venne ultimata e inaugurata nel 1909. Il progetto iniziale prevedeva ben due campanili ma, esauriti i fondi disponibili e le energie lavorative, si procedette all'inaugurazione della chiesa senza torre campanaria. Bisognò attendere il 1956 quando si dettero inizio ai lavori dell'attuale campanile, che venne inaugurato completo di campane nel 1957. La chiesa di San Mauro, edificata a partire dagli inizi del XX secolo, rappresenta un esempio significativo dell'architettura tradizionale del ponente ligure, nonché testimonianza della tradizionale devozione della popolazione locale: presenza una navata centrale voltata totalmente decorata con pitture murarie di artisti locali eseguite tra il 1930 e il 1933. (fonte: https://srvcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210537.pdf)	07/00112747	Chiesa di S. Mauro	IM	DOLCEDO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVI-XVII secolo	
		07/00210537	Chiesa Parrocchiale di S. mauro	IM	DOLCEDO	2011	S			giu-21	1909	
BOSCOMARE	Borgo antico quanto il capoluogo che si erge dirimpetto, è costituito da un nucleo di case costruito sulla sommità dell'altura, stretto intorno ad un quattrocentesco bastione di avvistamento che poteva dare rifugio agli abitanti in caso di necessità. Le sue origini affondano in un tempo lontano, l'epoca dei Liguri, del castellare d'altura del Monte Follia, dell'abitato rinvenuto sul vicino Monte Sette Fontane e della romanizzazione augustea (I sec. a.C.-I sec. d.C.). A quel tempo, la collina era ricoperta da un fitto bosco che, forse per la natura infida della vegetazione o per la sua estensione, assunse il nome di 'bossomalo' o 'boschomalus' (il 'bosco intricato e difficile' o il 'grande bosco'). Un epiteto che solo in tempi successivi, quando la mano dell'uomo aveva addomesticato il territorio, giunse a dipingere l'accattivante immagine di un borgo stretto fra selve amene e sferzato dalla spuma del mare. Possesso della Mensa Vescovile di Genova durante l'Alto Medioevo, scongiurata la minaccia delle razzie saracene (972 circa), sorse il primo edificio religioso del borgo nel sito cimiteriale di San Siro (protovescovo e santo patrono della 'Compagna' o Comune di Genova), all'interno di un territorio pertinente alla Cattedra Vescovile genovese. Intorno a tale chiesetta, ora isolata nel cimitero, si sviluppò il nucleo originario. Nonostante le numerose similitudini urbanistiche e religiose, un fiume, il Tana, divideva le colle di Boscomare e Pietrabruna e, con esse, le rispettive chiese parrocchiali; un confine facile a passarsi che, tuttavia, divenne un'autentica frontiera nella seconda metà del XII secolo, quando i Clavesana cedettero progressivamente terre e diritti ai signori di Lenguiglia e alla Communitas (o Comune) di Porto Maurizio. A partire da quel momento, i destini dei due borghi deviarono sensibilmente e, come due facce di una stessa medaglia, al di qua del rio Tana il 'bosco grande e infido' di San Siro e dei Lenguiglia prese a sorvegliare la 'pietra bruciata dal sole' di San Gregorio Magno e del comune portorino. L'influenza dei Lenguiglia fu tanto profonda e duratura da lasciare un segno indelebile nella maglia urbana del centro, che si svilupperà attorno a un polo civile e religioso di riferimento (piazza San Bernardo) e lungo le principali arterie di collegamento dirette all'alpe di San Salvatore, al feudo dei Lenguiglia e, al di là del rio Tana, a Pietrabruna. Non è un caso, dunque, se anche le maggiori testimonianze del Medioevo si risolvono emblematicamente nell'arma a bande traverse che campeggia sull'architrave del portale maggiore dell'oratorio di San Bernardo (1587-1597), oggi reimpiegato a lato dell'ingresso principale della parrocchiale. Il tramonto dell'astro dei Lenguiglia e il passaggio immediato alla Repubblica di Genova scandì il raggiungimento di una prima forma di autonomia, del rango parrocchiale (1680) e di una massiccia ricostruzione degli edifici religiosi del borgo, culminata emblematicamente nella ristrutturazione della chiesa di San Bernardo (1770-1775 circa). Era il gran tempo del Barocco e, di lì a pochi decenni, dell'elevazione a Comune autonomo (1815), prima del definitivo accorpamento al Comune di Pietrabruna durante l'epoca fascista (1928). Caratteristico borgo arroccato dell'entroterra ligure, stretto attorno alla mole imponente della chiesa parrocchiale e riparato dal bastione difensivo quattro-cinquecentesco, Boscomare conserva ancora i tempi lenti della sua civiltà contadina e alcuni monumenti e piazze barocche d'incantevole bellezza. Borgo dell'olio extra vergine, della lavanda e delle erbe aromatiche, nel fitto dedalo di carruggi che attraversano il centro storico si aprono scorci pittoreschi consacrati all'arte delle nuove generazioni. (fonte: https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna-boscomare/)	07/00111453	Chiesa Parrocchiale di S. Bernardo	IM	PIETRABRUNA	1939	S			giu-21	XVIII secolo	
		07/00111456	Chiesa cimiteriale di S. Siro	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVI secolo	
		07/00004651	Chiesa parr. dei S.S. Cosma e Damiano	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVIII secolo	







TORRE PAPONI	<p>Borgo fondato nel nel XV secolo dalla famiglia Paponi fuggita, per ragioni ancora ignote, da Pietrabruna, di cui è frazione. Quest'insediamento, dallo spiccato carattere agricolo, conobbe la sua fase di maggiore sviluppo nel corso del XVII secolo, periodo a cui risalgono l'assetto urbano, con molte delle sue basse e massicce abitazioni, e le principali testimonianze architettoniche del paese, come il complesso monumentale che si affaccia sulla scenografica piazza dei Santi Cosma e Damiano, dove giganteggia la mole barocca dell'omonima chiesa parrocchiale costruita su progetto di Giacomo Filippo Marvaldi, e del limitrofo oratorio barocco dell'Annunciazione.</p> <p>L'abitato sembra essersi formato attorno al nucleo di un presidio militare posto a ridosso della bassa Valle del San Lorenzo e assegnato al comando di una famiglia di coloni provenienti, forse, da Pietrabruna. La 'Torre de' Paponi' sorse, dunque, per esigenze di controllo strategico del territorio da parte dei Signori di Lingueglietta, che qui accumularono notevoli interessi legati allo sfruttamento dei 'Campi' di ulivi e dei coltivi che digradavano verso il borgo occidentale di San Lorenzo. Non a caso, il paese presenta uno spiccato carattere agricolo e una vocazione naturale per la lavorazione dell'olio, dei fiori e della lavanda, che trovano maggiore sviluppo fra XV e XVII secolo. Gli ampi e fertili pianori, un tempo detti Campi, sono stati coltivati, fino a qualche decennio fa, soprattutto a lavanda e anemoni: la coltura dei fiori, insieme a quella degli ulivi, è infatti stata largamente praticata in tutta questa parte della valle del San Lorenzo e ancora oggi giungendo a Torre Paponi si incontra una profumeria artigianale di lavanda.</p> <p>(fonte: https://turismovallesanlorenzo.com/pietrabruna-torre-paponi/storia-torre-paponi/)</p>	07/00004650	Oratorio della SS. Annunziata e sacrestia annessa	IM	PIETRABRUNA	2007		S		giu-21	XVII secolo	
		07/00210346	Casa Canonica	IM	PIETRABRUNA	2007		S		giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00210492	Oratorio di Sant'Antonio	IM	PIETRABRUNA	2009		S		giu-21	XVII secolo	
PIETRABRUNA	<p>Il primo documento noto in cui si trova menzione del borgo risale al 1103 e riguarda la chiesa di San Gregorio, dell'XI secolo e ancora visibile nelle sue forme romaniche, intorno alla quale, con ogni probabilità, sorse l'originario nucleo abitativo, ma che ad oggi appare isolata nella zona al di sotto dell'abitato, nel cimitero. Di notevole interesse è l'abside di tale chiesa, decorata da una teoria di irregolari archetti pensili, che risale al XII secolo e, l'affresco quattrocentesco della lunetta del portale con la Vergine con il Bambino, San Gregorio e un orante.</p> <p>Dopo essere stato dominio di Adelaide di Susa, moglie di Oddone di Savoia, il territorio entrò a far parte dei possedimenti della famiglia Clavesana, come molti altri paesi della zona, quindi, dal 1162, feudo di Anselmo da Quaranta, signore di Lengueglia, e poi dei conti di Lengueglia che da lui discendevano. Alla fine del XII secolo il borgo entrò a far parte del territorio di Porto Maurizio, nel terziere di Dolcedo, e i portorini, per amministrare meglio il loro controllo, imposero la distruzione delle fortificazioni e la costruzione di un nuovo nucleo abitativo in posizione più elevata. Si edificò inoltre la nuova chiesa parrocchiale dedicata a san Matteo, quest'ultima demolita per la nuova ricostruzione nel 1938.</p> <p>In epoca medievale Pietrabruna passò dalla contea di Ventimiglia e poi al Comune di Genova quando, nel 1396, si sottomisero a quest'ultima i conti ventimigliesi Raimondo e Filippo. Con il capitaneato di Porto Maurizio la comunità di Pietrabruna fu 'villa' del Terziere di San Tommaso. Divenne comune autonomo nel 1613 e, con la caduta della Repubblica di Genova sul finire del 1797, e la conseguente istituzione della napoleonica Repubblica Ligure, il territorio di Pietrabruna divenne municipalità autonoma che fu inquadrata nel cantone di Dolcedo nella giurisdizione degli Ulivi, con capoluogo Porto Maurizio; cantone che nel 1803 fu poi soppresso e sottoposto a quello di Porto Maurizio.</p> <p>Analogamente, furono istituite le due municipalità di Boscomare e di Torre Paponi, quest'ultima poi soppressa e confluita nel comune di Boscomare nel 1804. Dal 1805, con il passaggio della Repubblica Ligure nel Primo Impero francese, i due comuni rientrarono nel circondario di Porto Maurizio del Dipartimento di Montenotte.</p> <p>Furono annessi al Regno di Sardegna nel 1815 dopo il congresso di Vienna del 1814, a seguito della caduta di Napoleone Bonaparte.</p> <p>Nel 1818 il comune di Pietrabruna è aggregato al mandamento di Prelà, nella provincia di Oneglia.</p> <p>Facente parte del Regno d'Italia dal 1861, dal 1859 al 1926 il territorio fu diviso tra i due mandamenti di Dolcedo (Pietrabruna, nel III mandamento del circondario di Porto Maurizio) e di Santo Stefano al Mare (Boscomare, nel V mandamento del circondario di Sanremo) facenti parte della provincia di Nizza (poi provincia di Porto Maurizio e, dal 1923, di Imperia).</p> <p>Nel 1928 assoggettò il soppresso territorio comunale di Boscomare che, assieme a Torre Paponi, divennero frazioni di Pietrabruna.</p> <p>Il 14 dicembre 1944 la frazione di Torre Paponi fu attaccata dai nazifascisti impegnati in un rastrellamento contro la Resistenza locale. Durante questo primo attacco furono uccisi due uomini e una donna fu ferita mortalmente. Due giorni più tardi i nazifascisti accerchiarono il villaggio e, dopo averlo bombardato, vi penetrarono ammazzando venticinque persone. Una volta compiuto il massacro gli assalitori saccheggiarono e bruciarono Torre Paponi. Arroccato sulle pendici del monte Faudo, il paesino di Pietrabruna sembra sorvegliare dall'alto i rigogliosi uliveti che furono impiantati in questo angolo</p>	07/00004653	Chiesa cimiteriale di S. Gregorio	IM	PIETRABRUNA	1933		S		giu-21	XV secolo	
		07/00111452	Chiesa parrocchiale del S.S. Matteo e Gregorio Magno	IM	PIETRABRUNA	1939		S		giu-21	1844	
		07/00111407	Oratorio di S. Salvatore	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004				giu-21	XV secolo








	<p>di Liguria dai Benedettini di Villaregia nel XV secolo. Da allora una delle più importanti voci dell'economia locale, accanto a quella della coltivazione de fiori, è quella dell'olivicoltura tant'è vero che Pietrabruna, come altri centri della zona, ha fatto parte dal 1973 al 2008 della Comunità Montana dell'Ulivo e, fino al 2011, della Comunità montana dell'Olivo e Alta Valle Arroscia.</p> <p>Il nome Pietrabruna deriva dalla pietra scura in cui sono costruiti i suoi edifici più antichi accanto ai quali sono sorti, in epoche diverse, quelli coperti da intonaci colorati. Mano a mano che ci si avvicina si riconoscono le case, massicce e possenti, come piccole fortezze e quando ci si inoltra tra stretti vicoli tortuosi, che si aprono in minuscole piazzette e scendono sotto i passaggi coperti, si respira appieno l'atmosfera del tardo medioevo caratterizzante il borgo che, insieme alle sue frazioni di Boscomare e Torre Paponi, costituisce uno dei più interessanti e meglio conservati esempi di centro di crinale sviluppato intorno a un asse viario principale.</p> <p>A piano della strada si trovavano numerosi frantoi che fino a qualche decennio fa erano ancora in funzione e che oggi sono tutti in disuso. Seguendo la stretta via principale che attraversa tutto il borgo, si giunge alla piazza su cui prospetta la parrocchiale di San Matteo, costruita nel 1844 su progetto di Giuseppe Lorenzetti laddove esisteva un antico edificio di culto di cui rimangono, sul lato destro della chiesa, l'architrave sorretto da colonne e alcuni altri frammenti di marmo; all'interno si conserva una tela seicentesca di ambito genovese raffigurante la Madonna con il Rosario. Presso la parrocchiale, su una raccolta piazzetta, è il seicentesco oratorio dell'Annunziata, nel quale si conserva una tavola datata 1545 e firmata da Agostino Casanova.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Pietrabruna)</p>	07/00111458	Oratorio della S.S. Annunziata	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	
		07/00208630	fontana	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00209943	Chiesetta di S. Rocco	IM	PIETRABRUNA		art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21	DATO NON REPERITO	
MOLINI	<p>Il paese è formato da due borgate che prendono il nome di San Giacinto e San Giovanni : i santi a cui sono dedicate le due chiese parrocchiali. San Giacinto, detto Molini è un piccolo agglomerato di case all'epoca costruite vicino ai mulini e frantoi a fondovalle per l'impiego della forza idraulica del torrente. Il gruppo di abitazioni in borgata San Giovanni, detto Prelà, è invece immerso tra gli ulivi a quota media tra fondovalle e cresta dei monti ed è la sede del Palazzo Comunale. Il biglietto da visita di Molini di Prelà, è lo splendido ponte medioevale, con le sue due incantevoli arcate, che attraversa il torrente Prino. Da qui, volgendo lo sguardo intorno, si può osservare il campanile in pietra della chiesa, in quel di Prelà, di San Giovanni detta del " groppo"; risalente al XIII secolo, realizzata in gotico ligure. Rapisce gli sguardi di chi va a visitarla. Molini di Prelà è il motore pulsore dell'intero comune dove, in Municipio, si prendono le grandi decisioni per mantenere viva la sua storia, legata all'antica società agro-pastorale, ma nella prospettiva di un futuro sempre rispettoso dell'armonia tra uomo e natura. Questo lembo di Liguria ponentina è ancora poco conosciuto ma estremamente ricco di proposte, cultura e tradizioni: piccolo ma prezioso specchio dello spazio e del tempo della nostra terra.</p> <p>(fonte: https://www.welcomeprela.it/prela-e-i-suoi-borghi/molini/)</p>	07/00110855	Chiesa di S. Giovanni del Groppo	IM	PRELA'	1937		S	giu-21	XV secolo	
		07/00110858	Oratorio di S. Luca	IM	PRELA'	1938		S	giu-21	XV secolo	
		07/00110861	Oratorio di S.M. Maddalena	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	
CASA CARLI	<p>Il profilo storico dell'Oratorio è di difficile interpretazione a causa della difficoltà nel reperire la documentazione. Secondo la tradizione il sito dove sorge l'oratorio apparteneva alla frazione denominata 'Case Magliani'; unico riferimento temporale certo è dato da un trittico datato 1547 e presumibilmente realizzato per questo immobile.</p> <p>L'oratorio, di piccole dimensioni, presenta caratteristiche tipiche delle costruzioni religiose di carattere rurale, mentre l'altare e la decorazione dell'interno risalgono a un periodo successivo collocabile tra il XVII e XVIII secolo. Esternamente, l'intonaco che un tempo presumibilmente doveva coprire tutti i fronti, ormai risulta perduto a eccezione del fronte principale. La copertura della navata presenta un manto in tegole, realizzato presumibilmente in epoche recenti.</p> <p>L'immobile rappresenta un interessante esempio di edificio di culto di carattere rurale che ha mantenuto nel tempo le sue caratteristiche tipologiche e costruttive.</p> <p>(fonte: https://svcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00210515.pdf)</p>	07/00210515	Oratorio di San Sebastiano	IM	PRELA'	2010		S	giu-21	XV secolo	
	<p>Il territorio, così come l'odierno capoluogo comunale di Prelà, fu un antico possedimento dei vescovi di Albenga. Nel corso del XII secolo, così come altri centri vicini della valle del Maro e del Prino, fu assoggettato ai marchesi di Clavesana e successivamente ai conti di Ventimiglia (1233); quest'ultimi erano già gli organi preposti alla riscossione delle decime per conto del clero ingauno.</p> <p>Il territorio di Villatalla fu compreso poi nella castellania di Pietralata Superiore - con centro a Prelà Castello e giurisdizione su Pantasina, Pianavia, Vasia Molledo - che passò all'amministrazione dei Grimaldi e, nel 1455, della famiglia Doria. Unita alla castellania di Pietralata Inferiore, la proprietà passò poi ai fratelli Ceva[1], a Giacomo Doria[1] e ancora al conte Tebaldo Lascaris di Ventimiglia; con l'acquisto nel 1579 da parte del duca Emanuele Filiberto di Savoia, tutto il territorio di Prelà e borghi annessi fu assoggettato al Ducato di Savoia e, con il successivo Regno di Sardegna, dal 1723 compreso nella</p>	07/00110856	Chiesa della Madonna della Neve	IM	PRELA'	1938		S	giu-21	1521	

VILLATALLA	<p>provincia di Oneglia.</p> <p>Con la dominazione napoleonica Villatalla si costituì in municipalità che fu compresa dal 1801 tra i confini della Repubblica Ligure inserendosi nel cantone degli Ulivi della giurisdizione degli Ulivi (capoluogo Oneglia e Porto Maurizio come capo cantone). Dal 1805 al 1814 con il Primo Impero francese, tra accorpamenti municipali e nuove modifiche, tutto il territorio fu inserito sotto il cantone di Oneglia del Dipartimento di Montenotte. Alla caduta di Napoleone, il congresso di Vienna del 1814 stabilì l'annessione nel Regno di Sardegna che inquadrò questa parte del territorio nella provincia di Oneglia; nel 1818 rientrò nel mandamento di Prelà della provincia di Oneglia, nella divisione di Nizza. Con il passaggio nel successivo Regno d'Italia, dal 1859 al 1926 il comune di Villatalla fu compreso nel III mandamento di Dolcedo del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Nizza (poi provincia di Porto Maurizio e, dal 1923, di Imperia).</p> <p>Il regio decreto del 1928 sancì la soppressione del comune di Villatalla e l'unione, come frazione, al territorio comunale di Prelà.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Villatalla)</p>	07/00208637	Chiesa di S. Michele Arcangelo	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XV secolo	
TAVOLE	<p>Il toponimo Tavole ricorda la presenza in paese di maestri d'ascia che in epoca antica preparavano i legni - le tavole, per l'appunto - per le navi di Oneglia e Porto Maurizio.</p> <p>Il territorio, così come l'odierno capoluogo comunale di Prelà, fu un antico possedimento dei vescovi di Albenga. Nel corso del XII secolo, così come altri centri vicini della valle del Maro e del Prino, fu assoggettato ai marchesi di Clavesana e successivamente ai conti di Ventimiglia (1233); quest'ultimi erano già gli organi preposti alla riscossione delle decime per conto del clero ingauno.</p> <p>Il territorio di Villatalla fu compreso poi nella castellania di Pietralata Inferiore - con centro a Costiolo e giurisdizione anche su Valloria - che passò all'amministrazione dei Grimaldi alla famiglia Doria (in particolare ad Antonio e Raffaele Doria) dopo la vendita dei primi tra il 1333 e il 1337. Unita alla castellania di Pietralata Superiore, la proprietà passò poi ai fratelli Ceva, a Giacomo Doria e ancora al conte Tebaldo Lascaris di Ventimiglia[1]; con l'acquisto nel 1579 da parte del duca Emanuele Filiberto di Savoia, tutto il territorio di Prelà e borghi annessi fu assoggettato al Ducato di Savoia e, con il successivo Regno di Sardegna, dal 1723 compreso nella provincia di Oneglia.</p> <p>Con la dominazione napoleonica Tavole si costituì in municipalità che fu compresa dal 1801 tra i confini della Repubblica Ligure inserendosi nel cantone degli Ulivi della giurisdizione degli Ulivi (capoluogo Oneglia e Porto Maurizio come capo cantone). Dal 1805 al 1814 con il Primo Impero francese, tra accorpamenti municipali e nuove modifiche, tutto il territorio fu inserito sotto il cantone di Oneglia del Dipartimento di Montenotte. Alla caduta di Napoleone, il congresso di Vienna del 1814 stabilì l'annessione nel Regno di Sardegna che inquadrò questa parte del territorio nella provincia di Oneglia; nel 1818 rientrò nel mandamento di Prelà della provincia di Oneglia, nella divisione di Nizza. Con il passaggio nel successivo Regno d'Italia, dal 1859 al 1926 il comune di Tavole fu compreso nel III mandamento di Dolcedo del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Nizza (poi provincia di Porto Maurizio e, dal 1923, di Imperia).</p> <p>Il regio decreto del 1928 sancì la soppressione del comune di Tavole e l'unione, come frazione, al territorio comunale di Prelà.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Tavole_(Prel%C3%A0))</p>	07/00110857	Chiesa della S.S. Annunziata	IM	PRELA'	1939		S		giu-21	1729	
		07/00110859	Campanile della Chiesa della S.S. Annunziata	IM	PRELA'	1937		S		giu-21	XV secolo	
		07/00210573	Oratorio Madonna del Piano	IM	PRELA'	2012		S		giu-21	1887	
		07/00208638	Oratorio di San Benedetto Revelli	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	
VALLORIA	<p>La chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio ha una intitolazione molto antica, e deriva da una chiesa primitiva esistente in località diversa dall'attuale, presso il cimitero. La nuova costruzione fu terminata nel 1713.</p> <p>(fonte: http://www.comune.prela.im.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=19838)</p>	07/00208636	Chiesa dei S.S. Gervasio e Protasio	IM	PRELA'		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	1729	
	<p>Il documento più antico e attestante per la prima volta il territorio del Maro, quindi l'attuale Borgomaro, è datato 1150, con il quale il vescovo di Albenga concesse la riscossione delle decime ecclesiastiche dei borghi della valle (tra questi pure i centri borgomaresi di Maro Castello e Conio) da parte dei conti di Ventimiglia, Filippo e Raimondo, che successivamente lasciarono i loro beni - comprensivi pure dei territori feudali del Maro - al loro fratello Ottone che proprio sulla sommità di Maro Castello edificò un castello portandovi la sua residenza ufficiale elargendo, in qualità di unico Signore del Maro, privilegi e immunità.</p> <p>Nonostante l'espansione delle terre verso la valle di Oneglia negli ultimi anni del XII secolo effettuata tra accordi e alleanze dal conte Ottone di Ventimiglia, gli storici identificano il figlio di quest'ultimo, Enrico, come primo fondatore dal XIII secolo del ramo nobiliare dei Ventimiglia del Maro avente come giurisdizione territoriale le contee del Maro e Oneglia, di Pietralata Superiore e Inferiore, della valle Arroscia, di Andora, di Rezzo e di Nasino. Alla morte di Enrico (1226) il grande feudo ponentino passò ai tre figli Filippo, Ottone e Guido e un documento di pace del 1227 citò:</p>	07/00110807	Chiesa dei S.S. Nazario e Celso	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21	VIII secolo	
		07/00110809	Chiesa parr. di S. Antonio Abate	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	
		07/00110812	Cappella dell'Immacolata Concezione	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	

BORGOMARO	<p>espressamente, tra i possedimenti, anche il territorio di Borgomaro.</p> <p>Con l'espansione di Genova nelle terre di ponente il feudo del Maro si assoggettava ad essa a partire dagli anni trenta del Duecento con gli stessi conti di Ventimiglia che mantennero l'investitura feudale. Risale al 9 giugno 1251 l'atto ufficiale di fedeltà delle comunità di Borgomaro e di Prelà, e dei conti ventimigliesi Raimondo e Filippo, alla Repubblica di Genova. I diritti sul feudo del Maro furono quindi acquistati per millecento lire dal conte Enrico, figlio di Filippo, che nelle sue nuove terre vide l'assalto perpetrato da Carlo d'Angiò nel 1270 e che solo nel 1273 riuscì a scacciare grazie all'aiuto prestato da Genova. Alla sua morte, nel 1311, il territorio passò nelle mani dei figli Guglielmo e Nicola proseguendo la discendenza dei Ventimiglia del Maro per tutto il XIV e XV secolo.</p> <p>Fu il conte Gaspare a cedere tutto il territorio del Maro per la somma di 8.600 lire genovesi ai conti Lascaris di Tenda con atto datato a Tenda nel 1455: Onorato I divenne quindi nuovo signore del Maro. Il feudo di Borgomaro passò poi alla figlia Anna Lascaris e quindi al primogenito Claudio nel 1511 che per la giovane età fu affiancato dall'uomo d'armi Alessandro Sorlium e dal capitano Guirardo Salomone; solamente nel 1554 il Signore di Borgomaro Claudio Lascaris, deceduta la madre Anna, venne riconosciuto del titolo dalle comunità del Maro. Dopo vari passaggi di proprietà i feudi di Borgomaro e Prelà passarono nelle mani del figlio Onorato Lascaris (1562) e poi alla sorella Renata (1572). Dissidi tra familiari e scontri portarono la contessa e signora Renata a cedere le proprietà del Maro nel 1575 al duca Emanuele Filiberto I di Savoia che, assoggetta pure la Contea di Tenda, fece di questo territorio della Liguria di Ponente un marchesato-podesteria del Ducato di Savoia.</p> <p>Fu Caterina d'Austria, moglie del duca Carlo Emanuele di Savoia e procuratrice generale, a cedere il Marchesato del Maro e il Contado di Prelà al marchese Gio Girolamo Doria nel 1590; nel 1605 il feudo di Borgomaro fu ereditato dal figlio Stefano Doria. Durante la guerra tra il ducato sabauda e il Ducato di Mantova del 1614 le truppe spagnole, genovesi e napoletane riuscirono a entrare nel territorio del Maro, dopo la conquista di Oneglia, e quindi conquistare nel 1615 il castello di Borgomaro dove si erano asserragliati i soldati del duca piemontese. Solamente nel 1618 il Regno di Spagna, con la pace di Pavia, restituì i feudi ai Savoia che elegeranno questa parte dei loro domini al titolo di principato che fu assegnato ad Emanuele Filiberto. Nuovi scontri a Borgomaro arrivarono con la guerra del 1625 tra il Ducato di Savoia e la Repubblica di Genova con i Genovesi che, conquistata la marina di Oneglia, facilmente e senza troppa resistenza entrarono nel feudo del Maro. Il castello, dove trovarono rifugio pure gli abitanti borgomaresi, capitolò rovinosamente dopo alcuni giorni con la cattura di ottanta soldati sabaudi e del loro comandante Luigi Bracco. La pace di Madrid del 1633 riportò Borgomaro tra i possedimenti del duca di Savoia.</p> <p>Facente parte del Regno di Sardegna, i territori della valle del Maro e quindi anche la municipalità di Borgomaro confluirono tra il 1801 e il 1803 nella Repubblica Ligure andando a costituire il II cantone di Val di Maro nella Giurisdizione degli Ulivi. Annesso al Primo Impero francese, dal 13 giugno 1805 al 1814 il territorio venne inserito nel Dipartimento di Montenotte sotto l'arrondissement di Porto Maurizio.</p> <p>Nuovamente inglobato nel Regno di Sardegna dal 1815, così come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, confluì nel Regno d'Italia dal 1861[7]. Dal 1859 al 1927 il territorio fu compreso nel I mandamento omonimo del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio e, con la sua costituzione, della successiva provincia di Imperia.</p> <p>Al 1925[8] risale la soppressione dei comuni di Candiasco e Maro Castello e il conseguente accorpamento nel territorio di Borgomaro come frazioni; nel 1928 verranno accorpate i soppressi comuni di Aurigo, Conio, San Lazzaro Reale, Ville San Pietro e Ville San Sebastiano. Solamente Aurigo, nel 1954, acquisì nuovamente una propria indipendenza comunale da Borgomaro.</p> <p>Dal 1973 al 2008 ha fatto parte della Comunità montana dell'Olivo, e fino al 2011 della Comunità montana dell'Olivo e Alta Valle Arroscia.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Borgomaro)</p>	07/00110815	Palazzo Doria	IM	BORGOMARO				giu-21	1612		
		07/00208599	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	BORGOMARO					giu-21	1576	
		07/00209802	Residenza Orengo Demora	IM	BORGOMARO					giu-21	1874	
		07/00209808	Cappella di S. Rocco	IM	BORGOMARO					giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00209805	Oratorio di S. Rocco	IM	BORGOMARO					giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00210330	Cappella di S. Giacomo	IM	BORGOMARO	2007		S		giu-21	DATO NON REPERITO	
CANDEASCO	<p>Storicamente seguì le vicende del capoluogo Borgomaro e di Maro Castello, quindi fu feudo in epoca medievale dei conti di Ventimiglia e al successivo ramo nobiliare dei Ventimiglia del Maro. La prima citazione storica del territorio è risalente al 1217, quando i conti ventimigliesi permutarono Roccabruna e Poggio Pino con tutti i beni posseduti nel Maro da Raimondo Carli "di Candiasco".</p> <p>Già alle dipendenze della Repubblica di Genova, anche il borgo di Candiasco - tra le località più popolate della valle del Maro e suddiviso in sedici borgate - passò nel 1455 tra i domini feudali dei conti Lascaris di Tenda, nel 1575 del duca Emanuele Filiberto I di Savoia (marchesato del Maro, all'interno del Ducato di Savoia) e, sul finire del XVI secolo, sotto la signoria dei Doria e ancora dei Savoia dopo la stesura della Pace di Pavia (1618).</p> <p>Facente parte del Regno di Sardegna, i territori della valle del Maro e quindi anche la costituita municipalità di Candiasco confluirono tra il 1801 e il 1803 nella Repubblica Ligure andando a costituire il II cantone di Val di Maro nella Giurisdizione degli Ulivi. Annesso al Primo Impero francese, dal 1805 al 1814 il territorio venne inserito nel Dipartimento di Montenotte sotto l'arrondissement di Porto Maurizio. Nuovamente inglobato nel Regno di Sardegna dall'anno seguente, così come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, confluì nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1927 il territorio fu compreso nel I mandamento omonimo del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio e, con la sua costituzione, della successiva provincia di Imperia.</p> <p>Al 1925 risale la soppressione del comune di Candiasco in favore di un suo accorpamento nel territorio di Borgomaro come frazione.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Candiasco)</p>	07/00010171	Chiesa parr. di S. Bernardino da Siena	IM	BORGOMARO				giu-21	Medioevo		
		07/00010170	Chiesa della Madonna degli Angeli o Oratorio	IM	BORGOMARO					giu-21	DATO NON REPERITO	

SAN LAZZARO REALE	<p>Storicamente seguì le vicende del capoluogo Borgomaro, quindi fu feudo in epoca medievale dei conti di Ventimiglia e al successivo ramo nobile dei conti di Ventimiglia del Maro.</p> <p>Già alle dipendenze della Repubblica di Genova, anche il borgo di San Lazzaro Reale passò nel 1455 tra i domini feudali dei conti Lascaris di Tenda, nel 1575 del duca Emanuele Filiberto I di Savoia (marchesato del Maro, all'interno del Ducato di Savoia) e, sul finire del XVI secolo, sotto la signoria dei Doria e ancora dei Savoia dopo la stesura della Pace di Pavia (1618). Il paese fu un'importante crocevia delle antiche vie di comunicazione-mulattiere storiche tra la costa di Oneglia, le valli interne del Maro e dell'Impero e il Piemonte.</p> <p>Facente parte del Regno di Sardegna, i territori della valle del Maro e quindi anche la costituita municipalità di San Lazzaro Reale confluirono tra il 1801 e il 1803 nella Repubblica Ligure andando a costituire il II cantone di Val di Maro nella Giurisdizione degli Ulivi. Annesso al Primo Impero francese, dal 13 giugno 1805 al 1814 il territorio venne inserito nel Dipartimento di Montenotte sotto l'arrondissement di Porto Maurizio. Nuovamente inglobato nel Regno di Sardegna dal 1815, così come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, confluì nel Regno d'Italia dal 1861. Nel 1862 assume la denominazione di San Lazzaro Reale. Dal 1859 al 1927 il territorio fu compreso nel I mandamento omonimo del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio e, con la sua costituzione, della successiva provincia di Imperia.</p> <p>Al 1928 risale la soppressione del comune di San Lazzaro Reale in favore di un suo accorpamento nel territorio di Borgomaro come frazione.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/San_Lazzaro_Reale)</p>	07/00112743	Chiesa di S. Lazzaro	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	metà XVII secolo	
		07/00110813	Ponte Arco Di Vecchio sul Torrente Impero	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21	XII secolo	
CONIO	<p>In epoca medievale Conio fu feudo dei Lascaris di Ventimiglia, che lasciarono come testimonianza il castello in cima al paese, oggi ricostruito. Al 1928 risale la soppressione del comune di Conio in favore del suo accorpamento nel territorio di Borgomaro come frazione.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Conio_(Borgomaro))</p>	07/00010172	Chiesa della Natività di Maria Vergine	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00210490	Oratorio di San Rocco	IM	BORGOMARO	2009		S		giu-21	XVII secolo	
		07/00210003	Oratorio dei Disciplinanti	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00010268	Casa detta "Il Castello"	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21	XIII secolo	
		07/00110806	Chiesa di S. Maurizio	IM	BORGOMARO	1933		S		giu-21	XVI secolo	
SAN SEBASTIANO	<p>Storicamente seguì le vicende del capoluogo Borgomaro, quindi fu feudo in epoca medievale dei conti di Ventimiglia e al successivo ramo nobile dei conti di Ventimiglia del Maro.</p> <p>Già alle dipendenze della Repubblica di Genova, anche il borgo di Ville San Sebastiano passò nel 1455 tra i domini feudali dei conti Lascaris di Tenda, nel 1575 del duca Emanuele Filiberto I di Savoia (marchesato del Maro, all'interno del Ducato di Savoia) e, sul finire del XVI secolo, sotto la signoria dei Doria e ancora dei Savoia dopo la stesura della Pace di Pavia (1618).</p> <p>Facente parte del Regno di Sardegna, i territori della valle del Maro e quindi anche la costituita municipalità di Ville San Sebastiano confluirono tra il 1801 e il 1803 nella Repubblica Ligure andando a costituire il II cantone di Val di Maro nella Giurisdizione degli Ulivi. Annesso al Primo Impero francese, dal 13 giugno 1805 al 1814 il territorio venne inserito nel Dipartimento di Montenotte sotto l'arrondissement di Porto Maurizio. Nuovamente inglobato</p>	07/00209803	Chiesa della Madonna della Neve	IM	BORGOMARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	inizio XVII secolo	

VILLE SA	<p>nel Regno di Sardegna dal 1815, così come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, confluì nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1927 il territorio fu compreso nel I mandamento omonimo del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio e, con la sua costituzione, della successiva provincia di Imperia.</p> <p>Al 1928 risale la soppressione del comune di Ville San Sebastiano in favore di un suo accorpamento nel territorio di Borgomaro come frazione.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Ville_San_Sebastiano)</p>	07/00209807	Chiesa Parrocchiale SS. Nazario e Celso	IM	BORGOMARO	2007	S		giu-21	DATO NON REPERITO	
VILLE SAN PIETRO	<p>Progettata nel 1770, i lavori per l'edificazione della nuova chiesa di Ville San Pietro iniziarono l'anno dopo, sostituendo la vecchia parrocchiale frazionaria, anch'essa dedicata san Pietro in Vincoli, che fu abbattuta nel 1772.</p> <p>Con il completamento della struttura principale fu completata nel 1773 furono commissionati i lavori per la realizzazione dell'altare maggiore, dei capitelli delle lesene e, nel corso del 1774, degli altri due altari delle cappelle laterali. Nel 1776 l'opera, di architettura barocca sia negli interni che negli esterni, poté considerarsi conclusa in tutte le sue parti e verosimilmente consacrata e aperta al culto religioso.</p> <p>Del precedente edificio parrocchiale rimase l'ottagonale forma dell'annesso campanile che, tuttavia, fu demolito e ricostruito con forma quadrangolare nel 1890 per i danni che provocò il terremoto del 1887; lo stesso sisma che colpì il ponente della Liguria fu la causa del cedimento dell'originaria volta in tufo che, demolita, venne rifatta nella forma attuale.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Pietro_in_Vincoli_(Borgomaro))</p>	07/00010173	Chiesa parr. di S. Pietro in Vincoli	IM	BORGOMARO				giu-21	1771	
MARO CASTELLO	<p>Il paese conserva i ruderi del castello del Maro: è rimasto l'ultima testimonianza della grande importanza che in passato aveva questo paese, ubicato in una zona strategica all'ingresso della valle del Maro. Soprattutto dopo la distruzione del castello, avvenuta nel 1625, il borgo perse importanza in favore del centro posto a fondovalle che si stava via via sviluppando.</p> <p>Al 1925 risale la soppressione del comune di Maro Castello in favore di un suo accorpamento nel territorio di Borgomaro come frazione.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Maro_Castello)</p>	07/00110814	ruderi del Castello dei Maro	IM	BORGOMARO	1933	S		giu-21	XI secolo	
		07/00209804	Chiesa di S. Maria Assunta in Piazza Castello	IM	BORGOMARO	2007	S		giu-21	seconda metà XVI secolo	
SAN PAOLO	<p>Poco distante dal centro abitato, risale al Medioevo, ma oggetto di una complessa ricostruzione del tardo Cinquecento: ne sono la prova la cupola ottagonale che sovrasta l'abside in stile rinascimentale e il portale monumentale del 1604.</p> <p>L'inconsueta linea rinascimentale e i successivi rifacimenti in epoca barocca secondo i dettami della riforma conciliare tridentina portarono alla radicale ristrutturazione dell'originario santuario romanico, di cui restano i frammenti delle colonne e dei capitelli sul sagrato.</p> <p>All'interno è conservato un pregiato polittico del 1569 di Giulio De Rossi recentemente restaurato; le tele site negli altari laterali realizzate intorno al 1770 da Francesco Carrega, alcuni dipinti di G. M. Scarella di Carpasio risalenti al 1767 e altri del XVII secolo.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_San_Paolo_(Aurigo))</p>	07/00110781	Santuario di S. Paolo	IM	AURIGO	1933	S		giu-21	XV secolo	
URIGO	<p>Le prime notizie documentate sul borgo e territorio di Aurigo risalgono al XIII secolo quando per la sua posizione fu scelto dai conti di Ventimiglia per la costruzione di un castello. Fu proprio la sicurezza offerta dalla postazione difensiva che permise alla popolazione di andarsi a porre sotto il fisico controllo del maniero, edificando un borgo allungato su di uno sperone collinare e lasciando il primitivo nucleo - insediandosi più a monte - di cui rimane la chiesa e santuario di Sant'Andrea, quest'ultima citata in un documento del 1242.</p> <p>L'attività della comunità aurighese nel periodo medievale era legata all'agricoltura, soprattutto nella coltivazione dei cereali e degli uliveti del territorio, alla produzione di vino locale e all'allevamento del bestiame (bovini) grazie alla vasta prateria ubicata tra il Colle San Bartolomeo e la zona dell'attuale nucleo frazionario di San Bernardo di Conio (Borgomaro).</p> <p>E risale proprio al 2 dicembre 1242 la stipula di un atto di dedizione (e di relativi Statuti) delle due comunità di Aurigo e Poggialto al conte Filippo di Ventimiglia, famiglia che quindi deteneva la proprietà feudale sul territorio. Intorno al 1270 questa zona fu attaccata e conquistata dalle truppe di Carlo d'Angiò che assoggettò Aurigo al suo volere fino alla riconquista, nel 1273, da parte dei conti ventimigliesi anche grazie all'aiuto prestato da Genova; la dominazione dei Conti perdurò fino e senza più contrasti fino al XV secolo.</p> <p>Nuovi scontri e assedi interessarono ancora il borgo di Aurigo sul finire del Quattrocento quando il signore del Maro Giovanni Antonio di Tenda, figlio di Onorato e di Margherita Del Carretto, per rivendicare antichi e presunti diritti sulla zona compì un vero e proprio assalto al locale castello dei conti di Ventimiglia (distretto nel 1480) obbligando questi ultimi alla resa e alla fuga da Aurigo[5]. La nuova proprietà feudale dei Lascaris di Tenda fu tale fino al 1511 quando, con l'aiuto di Renato di Savoia, i conti ventimigliesi tornarono in possesso del loro feudo aurighese.</p> <p>Nel 1555 la zona feudale di Aurigo, del Maro e di Prelà entrarono nei possedimenti del Marchesato di Dolceacqua che nel 1575, così come tutta la valle di Oneglia, entrò a far parte dei domini di Emanuele Filiberto di Savoia. Nello stesso periodo risale il passaggio di Aurigo al ramo familiare dei Lascaris di Ventimiglia[5], conti di Tenda, che nella parte più alta del borgo aurighese edificarono un nuovo palazzo signorile a poca distanza dai ruderi dell'antico castello dei Ventimiglia distrutto nel XV secolo. Le fonti storiche dell'epoca attestano inoltre il valore di 750 abitanti tra le due principali comunità di Aurigo (170 'fuochi') e di Poggialto (15 'fuochi'), un dato che colloca il territorio tra i più maggiormente abitati della valle del Maro.</p> <p>Rientrato stabilmente dal XVIII secolo nei possedimenti del Ducato di Savoia, il feudo di Aurigo fu ancora amministrato per conto dei sovrani sabaudi dai conti Lascaris di Ventimiglia[5] e dai collaterali De Gubernatis di Ventimiglia, questi ultimi poi imparentati poi con i marchesi Ferrero di Alassio dando vita al ramo dei Ferrero De Gubernatis di Ventimiglia.</p>	07/00110782	Palazzo Ventimiglia De Gubernatis Ferrero	IM	AURIGO	1933	S	2001	giu-21	DATO NON REPERITO	
		07/00110784	Chiesa parr. di S. Maria Vergine	IM	AURIGO					giu-21	Alto Medioevo

A	<p>Interessato dagli scontri tra gli eserciti franco-spagnoli nella guerra di successione austriaca (1747), il territorio aurighese pagò caro i nuovi assalti correlati alle campagne napoleoniche in Italia. Nel particolare viene documentato un gravoso episodio che sconvolse il paese nel 1800 quando, su ordine del generale delle truppe austro-russe Stanislao Jablonoski, le case furono date alle fiamme dai soldati che pure infierirono sugli inermi abitanti aurighesi.</p> <p>Facente parte del Regno di Sardegna, i territori della valle del Marò e quindi anche la municipalità di Aurigo confluirono tra il 1801 e il 1803 nella Repubblica Ligure andando a costituire il II cantone di Val di Marò nella Giurisdizione degli Ulivi. In questo passaggio amministrativo la municipalità di Poggialto, costituita con l'avvento della dominazione napoleonica, fu soppressa e aggregata all'ente municipale di Aurigo. Annesso al Primo Impero francese, dal 1805 al 1814 il territorio venne inserito nel Dipartimento di Montenotte sotto l'arrondissement di Porto Maurizio.</p> <p>Nuovamente inglobato nel Regno di Sardegna dall'anno seguente, così come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, che sottopose Aurigo nella Divisione di Nizza, confluì nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1927 il territorio fu compreso nel I mandamento di Borgomaro del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio e, con la sua costituzione, della successiva provincia di Imperia.</p> <p>Il terremoto del 1887 portò ad una parziale devastazione del paese e alla morte di 10 persone su 760 abitanti dell'epoca.</p> <p>Nel 1928 il territorio comunale di Aurigo viene unito al comune di Borgomaro e solo nel 1954 ottenne una nuova indipendenza municipale. Durante le fasi cruciali della seconda guerra mondiale il centro di Aurigo fu la sede operativa di un distaccamento partigiano: la IV Brigata della II Divisione Garibaldi 'Felice Cascione'.</p> <p>Ad oggi vivono ad Aurigo il marchese Luca Ferrero De Gubernatis Ventimiglia (sindaco dal 2001 al 2006) in un edificio dei primi anni del Novecento, costruito sulle rovine del castello; ed il conte Mario Bianco di San Secondo De Gubernatis Ventimiglia, appartenente ad un ramo collaterale della stessa famiglia, che vive nello storico palazzo del XVI secolo, nei pressi dell'antico castello.</p> <p>Dal 1973 al 2008 ha fatto parte della Comunità montana dell'Olivio, e fino al 2011 della Comunità montana dell'Olivio e Alta Valle Arroscia.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Aurigo)</p>	07/00208592	Oratorio di S. Giovanni Battista	IM	AURIGO		art. 12 Dlgs. 42/2004		giu-21	XVII secolo	
		07/00209801	torre romanica detta 'La Colombera'	IM	AURIGO	1938	S		giu-21	XIII secolo	
SANT'ANDREA	<p>In posizione isolata rispetto al paese, è da considerarsi il centro del primitivo nucleo di Aurigo.</p> <p>Il campanile e l'attuale sacrestia, edificati sicuramente entro il XII secolo, dovevano svolgere in principio la funzione di avvistamento e controllo, insieme ad altre torri sparse nella valle, con cui si veniva a creare un complesso sistema difensivo.</p> <p>In epoca barocca, l'edificio religioso è stato ampliato e adattato ai gusti del momento.</p> <p>La comunità religiosa di Sant'Andrea si separò dalla pieve del Marò nel XV secolo pur, tuttavia, mantenendone il titolo di parrocchiale fino al XVII secolo, a partire da questo secolo assunse questo titolo la più ampia chiesa di Aurigo dedicata alla Natività di Maria Vergine.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Sant%27Andrea)</p>	07/00110783	Chiesa di S. Andrea	IM	AURIGO	1933	S		giu-21	ante XII secolo	
		07/00111398	Chiesa di S. Michele	IM	CASTELLARO	1933	S		giu-21	XVII secolo	
		07/00111399	Palazzo dei Marchesi Gentile	IM	CASTELLARO	1939	S		giu-21	XVII secolo	
		07/00111400	Santuario di N.S. di Lampedusa	IM	CASTELLARO	1933	S		giu-21	1602	
		07/00111401	Oratorio di N.S. Assunta	IM	CASTELLARO	1933	S		giu-21	XVII secolo	

Il toponimo Castellaro riprenderebbe l'ipotetica presenza di una primitiva fortificazione preromana che, stando ad alcune supposizioni, poteva occupare l'altura su cui in seguito fu innalzato il castello e la successiva chiesa di San Pietro in Vincoli.

Le prime citazioni ufficiali di Castellaro risalgono al 1153 quando i marchesi di Clavesana, signori feudali della valle e del basso Piemonte, sottoscrissero l'atto di concessione del feudo castellarese in favore di Anselmo de Quadraginta, un loro parente. Questa famiglia - che successivamente assunse la denominazione di Lengueglia[5] - a loro volta cedette, nel 1288 e per volere del signore Bonifacio, il territorio feudale di Castellaro alla Repubblica di Genova ottenendone in cambio da quest'ultima l'ufficiale investitura. Nel 1472 i signori Guglielmo ed Ettore di Lengueglia vendettero i territori di Castellaro e Pompeiana, per un valore di 2000 ducati d'oro, ad Anfreone, Luca e Tommaso Spinola del ramo di San Luca.

Nel 1561, così come altre località sulla costa del ponente ligure, il feudo di Castellaro subì l'incursione del corsaro e ammiraglio ottomano Uluç Ali Pascià che, oltre al saccheggio e alla devastazione del paese, provocò tre vittime e il rapimento di una trentina di persone.

Nell'ultimo decennio del Seicento l'estinzione dei due rami maschili della famiglia Spinola di San Luca diede l'avvio ad una controversia tra le famiglie Gentile e Grillo che, rivendicandone i rispettivi diritti feudali su Castellaro e Pompeiana, ne avevano ereditato il territorio per via matrimoniale. Dopo una lunga contesa il territorio fu assoggettato nel 1695 a Maria Brigida Spinola, moglie del marchese Marc'Antonio Gentile e alle dipendenze di questa famiglia rimase fino alla caduta della repubblica genovese e abolizione dei feudi da parte del nuovo governo filo napoleonico della Repubblica Ligure (1797).

Con la dominazione francese la municipalità di Castellaro rientrò nel cantone di Taggia nella giurisdizione delle Palme, con Sanremo come capoluogo; nel 1802 passò nella giurisdizione degli Ulivi (capoluogo Oneglia). Dal 1805, con il passaggio della Repubblica Ligure nel Primo Impero francese, venne assoggettata al cantone di Sanremo del Dipartimento delle Alpi Marittime.

Fu annesso al Regno di Sardegna nel 1815 dopo il Congresso di Vienna del 1814, a seguito della caduta di Napoleone Bonaparte. Facente parte del Regno d'Italia dal 1861, dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel V mandamento di Santo Stefano al Mare del circondario di Sanremo facente parte della provincia di Nizza (poi provincia di Porto Maurizio e, dal 1923, di Imperia).

Nel 1887 il borgo fu devastato da un violento terremoto che colpì tutto il Ponente Ligure. Il parziale crollo del tetto del santuario di Nostra Signora di Lampedusa causò nel solo comune di Castellaro 38 morti.

Tra il 1924 e il 1925 il comune di Castellaro fu soppresso e aggregato a Santo Stefano al Mare per poi essere ricostituito. Dal 1973 al 2011 ha fatto parte della Comunità montana Argentina Armea.




(fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Castellaro_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Castellaro_(Italia)))

07/00111402	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Vincoli	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21	XVII secolo	
07/00111403	Chiesa di S. Bernardo	IM	CASTELLARO	1939		S		giu-21	XVII secolo	
07/00111404	Torretta merlata in Via Spirito Santo	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21	XV secolo	
07/00004713	ruderi della prigione del Castello	IM	CASTELLARO	1933		S		giu-21	XIV secolo	
07/00111406	antica Porta del Paese	IM	CASTELLARO	1939		S		giu-21	XVI secolo	
07/00210800	Palazzo Comunale	IM	CASTELLARO	2015		S		giu-21	XVII secolo	
07/00210622	Casa Canonica della Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli	IM	CASTELLARO	2013		S		giu-21	XIII secolo	
07/00209939	Oratorio della Madonna del carmine	IM	CASTELLARO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	DATO NON REPERITO	

<p>Dominio feudale dei marchesi di Clavesana furono questi ultimi ad erigere presso il monte Teco un castello e ancora nella zona della piana, intorno al 1125, un corpo di guardia e un piccolo fortilizio per il controllo dei traffici e delle merci, e di un forse già preesistente borgo sul bordo del pianoro della Ceive.</p> <p>L'attuale borgo di Pieve di Teco vide la nascita nel 1233 per volontà del marchese Antonio di Clavesana, feudatario del luogo, alla cui fondazione ed edificazione parteciparono diverse comunità valligiane del territorio dell'Arroscia. L'opera prevedeva l'insediamento di circa 200-300 famiglie nel nuovo borgo che fu munito di un nuovo castello e di una nuova chiesa, l'odierno oratorio di San Giovanni Battista. Nel 1370 i benedettini edificarono la prima pieve parrocchiale della Madonna della Ripa, mentre l'attuale collegiata parrocchiale di San Giovanni Battista venne edificata attorno al 1460.</p> <p>Dal 1386 Pieve di Teco fu sottoposta alla giurisdizione della Repubblica di Genova che conservò l'antico abitato in stile medievale edificato sotto la dominazione dei Clavesana ed erigendola a sede di capitanato. Quest'ultimo fu molto importante per la repubblica genovese, poiché posto alla frontiera con il territorio piemontese, in una zona strategica per il dominio della valle Arroscia.</p> <p>Per dieci anni - dal 1426 al 1436 - fu occupata da Francesco Spinola, marchese della celebre famiglia genovese, e dopo anni di alternanza nella dominazione feudale, nel 1512, la Repubblica cedette la sovranità su Pieve di Teco alla Casa di San Giorgio. Poiché, tuttavia, l'amministrazione dei possedimenti territoriali si era rivelata antieconomica, la Casa di San Giorgio restituì alla Repubblica tutti i territori che le rimanevano in sovranità, fra cui Pieve di Teco, nel 1562[5].</p> <p>Il borgo - in particolare le mura e il castello - subirono nel corso dei secoli innumerevoli invasioni, specie nella guerra tra i Genovesi e il Ducato di Savoia del 1625, e ogni volta i Pievesi dovettero far fronte alla ricostruzione del paese.</p> <p>Dopo un breve periodo di pace, una nuova contesa nel 1672 tra il feudo di Rezzo (legato a Genova) e Cenova (compresa nel sabauda marchesato del Maro) fu la scintilla che diede origine ad un nuovo conflitto politico tra la repubblica e il ducato sabauda. Genova reagì all'ennesimo scontro assoldando truppe di mercenari, provenienti dalla Corsica, che in prossimità della regione detta Savonera affrontarono i Piemontesi procurando loro ingenti perdite. Negli scontri tra le due parti subirono maggiori danni gli stessi abitanti della valle Arroscia che si trovarono proprio nel mezzo dell'attacco. Il ducato sabauda attaccò a sua volta l'esercito corso-genovese al mattino del 21 luglio 1672 dove, grazie a nuovi rinforzi delle guardie, riuscirono a sconfiggere i mercenari in località Paperera, che da allora assunse la nuova denominazione di Paperera delle Guardie. Una lapide ricorderà ai posteri l'evento bellico, epigrafe che durante la lotta partigiana di Resistenza nella seconda guerra mondiale verrà distrutta.</p> <p>Il Ducato di Savoia riuscì a conquistare Pieve di Teco nel 1744, ma già nel 1786 la popolazione si scontrò col vicino borgo piemontese di Ormea a causa dei pascoli nel territorio di Viozene. Nel 1794 assistette al passaggio dell'esercito francese diretto in Piemonte che lasciò il borgo e la valle del fiume Impero in rovina. Nell'ambito della prima campagna d'Italia napoleonica è segnalato nelle cronache del borgo il pernottamento a Pieve di Teco del generale Napoleone Bonaparte.</p> <p>Con la dominazione francese il territorio pievese rientrò dal 2 dicembre 1797 all'interno della Repubblica Ligure[6]. Dal 28 aprile del 1798 fece parte del VIII cantone, come capoluogo, della Giurisdizione di Centa e dal 1803 centro principale del III cantone omonimo nella Giurisdizione degli Ulivi[6]. Annesso al Primo Impero francese dal 13 giugno 1805 al 1814 venne inserito nel Dipartimento di Montenotte. Nel 1815 il territorio fu inglobato nel Regno di Sardegna, così come stabilì il Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel V mandamento di Pieve di Teco del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio (poi Provincia di Imperia, dal 1923). Nel 1862[7] assunse l'attuale denominazione di Pieve di Teco.</p> <p>Subì alcuni aggiustamenti amministrativi nel 1928 quando al comune di Pieve di Teco furono aggregati i territori dei soppressi comuni di Moano e di Armo[8], e ancora nel 1929 con l'inglobamento di Calderara[9] (quest'ultima assieme a Cartari, fino a quell'anno, costituiva il comune di Cartari e Calderara); la frazione di Cartari venne invece annessa a Cesio, mentre l'ex frazione del soppresso comune, Siglioli, fu unita a Vessalico). Risale, infine, al 1949 l'ultima modifica ai confini con la cessione della frazione di Armo per la ricostituzione dell'omonimo ente comunale.</p> <p>Dal 1973 al 2008 è stata la sede amministrativa della Comunità montana Alta Valle Arroscia.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Pieve_di_Teco)</p>	07/00109309	Casa Sertorio	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21	DATO NON REPERITO	
	07/00110836	Complesso Conventuale di San Francesco	IM	PIEVE DI TECO	1933		S	2012	giu-21	1606	
	07/00010188	Convento delle Agostiniane ora Teatro civico	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21	1645	
	07/00110839	Torre dell'Orologio	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVI secolo	
	07/00110840	Teatro Salvini	IM	PIEVE DI TECO	1988		S		giu-21	metà XIX secolo	
	07/00110843	Oratorio dell'Immacolata Concezione	IM	PIEVE DI TECO	2012		S		giu-21	1754	
	07/00112749	Ospedale di San Lazzaro	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	inizio XX secolo	
	07/00110832	Ponte sull'Arroscia	IM	PIEVE DI TECO	1933		S		giu-21	DATO NON REPERITO	

07/00109310	Scultura in pietra nera	IM	PIEVE DI TECO	1937		S		giu-21	DATO NON REPERITO	DATO NON REPERITO
07/00110833	Tondo in pietra nera	IM	PIEVE DI TECO	1934		S		giu-21	DATO NON REPERITO	
07/00110834	Chiesa Parrocchiale di S. Martino	IM	PIEVE DI TECO	1935		S	2008	giu-21	prima metà XVII secolo	
07/00110841	Santuario di N.S. della Neve	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	
07/00209113	Cappella di S. Sebastiano	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21	XVII secolo	
07/00110822	Torre del 1565	IM	PIEVE DI TECO	1934		S		giu-21	1565	
07/00110842	Cappella campestre di S. Rocco	IM	PIEVE DI TECO		art. 12 Dlgs. 42/2004			giu-21		

Edificata durante la prima metà del XVII secolo, periodo in cui nella Liguria di ponente ha inizio una inaspettata fioritura nel campo dell'architettura religiosa: si estingue la stanca tradizione romanica gotica che persisteva da secoli e si assiste ad un rinnovamento generale, nonostante le modeste condizioni di un'economia fondata essenzialmente sulla coltivazione dell'ulivo nelle valli e sul commercio dell'olio nei paesi della costa. Dai pochi documenti ancora disponibili non sono emerse notizie precise sugli autori e le modalità costruttive dell'edificio di culto e delle opere artistiche in esso contenute, tuttavia, considerate le forme architettoniche degli interni, è altamente probabile attribuire la costruzione della chiesa alla famiglia di Capimastri Marvaldi, originari di Candiasco, località a pochi chilometri da Moano, a cui sono attribuiti numerosi edifici di culto nelle valli imperiesi. La chiesa è stata edificata su una base più antica con il riutilizzo di parte dei muri e delle fondazioni come era usuale all'epoca: tale asserzione è supportata dai racconti tramandati degli abitanti che riferiscono di antiche rovine preesistenti risalenti all'epoca saracena che trovano riscontro nell'inclinazione della torre campanaria certamente eretta fuori piombo fin dalla sua costruzione. L'unica spiegazione plausibile a questo vistoso disassamento del campanile è appunto la preesistenza di antiche rovine, forse una torre di difesa o di avvistamento, che ne hanno condizionato l'edificazione. La chiesa è ricca di stucchi e affreschi poiché in quell'epoca storica si formano maestranze specializzate grazie ad un'assidua pratica di cantiere e a nozioni tratte da testi basilari come il trattato del Vignola. La chiesa, interessata dal terremoto del 1870, venne poi restaurata e oggi si presenta ridipinta, la volta centrale e gli altari sono ricoperti da una pittura lavabile azzurra e bianca per gli stucchi, mentre la volta absidale è ancora affrescata. L'edificio, di pregevole bellezza monumentale e artistica per la bellezza degli affreschi in esso contenuti, presenta un impianto basilicale di stanapo

	<p>barocco. Il presbiterio crea con la navata un organieno unitario, plasmato dal taglio degli spigoli del rettangolo centrale e dalla conseguente formazione di cappelle diagonali tipica innovazione architettonica di nuova interpretazione dello spazio interno introdotta dalla famiglia Marvaldi.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Moano)</p>	07/00110844	Chiesa Parr. di S. Michele	IM	PIEVE DI TECO													
		07/00110845	Santuario della Madonna dei Fang	IM	PIEVE DI TECO													
		07/00110847	Chiesa medioevale di N.S. Assunta	IM	PIEVE DI TECO													
		07/00209845	Chiesa di N.S. Assunta	IM	PIEVE DI TECO	2011			S									
LOVEGNO	<p>Il borgo di Lovegno ha avuto diverse locazioni prima di giungere a quella attuale; in tempi la frazione si trovava circa 300 metri più a valle dell'attuale posizione. Questa locazione venne abbandonata a causa dell'invasione di formiche che distrussero l'intero borgo. Durante la Campagna d'Italia di Napoleone I il territorio della frazione fu sede di costruzioni di guerra come le trincee costruite in cima al Monte Fascinello e una polveriera che venne poi adibita in chiesa di San Antonino.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Lovegno)</p>	07/00110846	edificio scolastico	IM	PIEVE DI TECO													
		07/00209844	Chiesa di S. Bernardo	IM	PIEVE DI TECO													
CALDERARA	<p>Antica chiesa risalente all'XI secolo, al suo interno custodisce un ciclo di affreschi realizzati verso la fine del XIV secolo e oggi in parte mutili e vittime del tempo, che rappresentano tra gli altri soggetti sacri anche un ciclo dei mesi, raro esempio sul territorio diocesano nonché peculiarità della chiesa di Calderara.</p> <p>(fonte: https://trucioli.it/2020/12/17/pieve-di-teco-calderara-tesori-nascosti-nella-chiesa-di-san-giorgio-video-di-formae-lucis-alla-riscoperta-luoghi-darte/)</p>	07/00110824	Chiesa di S. Giorgio	IM	PIEVE DI TECO	1933			S									
	<p>Come altri centri dell'alta valle Arroscia e della valle della Giara di Rezzo, i primi nuclei rurali dell'odierno territorio rezzasco sorsero in epoca preistorica. Tuttavia, le prime notizie certe e documentate sono risalenti al periodo medievale, quando Rezzo rientrò tra i possedimenti feudali dei marchesi c</p>	07/00111459	Santuario della Madonna del Sepolcro	IM	REZZO	1933			S									

REZZO	<p> Tuttavia, le prime notizie certe e documentate sono risalenti al periodo medievale, quando Rezzo rientra tra i possedimenti feudali dei marchesi di Clavesana.</p> <p> Nel XIV secolo questa parte del territorio fu interessato da una contesa tra i marchesi di Ceva, i Del Carretto e gli stessi Clavesana; fu Emanuele II di Clavesana a cedere, nel corso del 1385, parte del territorio a Genova per mettere fine al contenzioso. Un'altra parte del territorio fu comunque assegnata, per eredità, ai marchesi carretteschi.</p> <p> Una nuova controversia tra marchesati interessò ancora il territorio di Rezzo nel secolo successivo: il marchese Giovanni Pallavicino, in veste di governatore di Genova per conto della Signoria Sforzesca, concesse l'investitura al figlio di Emanuele II, Gaspare Clavesana, che acquistò la metà ancora in mano ai Del Carretto, portando così ad una nuova riunificazione dei possedimenti dei Clavesana in terra di Rezzo. La più stabile dominazione della famiglia - sotto l'influenza della Repubblica di Genova - portò non solo ad un proficuo sviluppo economico, ma anche architettonico del borgo con l'edificazione del palazzo residenziale, di nuove abitazioni attorno all'edificio, il restauro della locale parrocchiale di San Martino e alla costruzione di una nuova cappella. Una pace che fu interrotta nella seconda metà del XVII secolo quando, dopo i primi scontri e passaggi di truppe nel 1625 degli eserciti genovesi e piemontesi, si scatenarono nel 1672 con l'assalto vittorioso al territorio di Pornassio (ultimo baluardo dei genovesi) e al medievale castello di Rezzo e al borgo stesso da parte del Reggimento Savoia e tre compagnie di soldati svizzeri. Gli abitanti rezzaschi tentarono una disperata e fiera resistenza asserragliandosi dentro al maniero del XII secolo, ma fu un tentativo inutile in quanto ben presto le forze del Ducato di Savoia occuparono pure questa parte del territorio tra saccheggi e razzie; lo stesso castello fu smantellato.</p> <p> Fu il trattato di Vienna del 1735 ad assegnare il feudo di Rezzo al Regno di Sardegna, nella persona di Carlo Emanuele III di Savoia. I marchesi di Clavesana continuarono ad avere il vassallaggio sul borgo - con l'edificazione di un nuovo palazzo attiguo alla parrocchiale del paese - fino al 1784 quando venne concesso al nobile genovese Paolo Girolamo Pallavicino. Altri movimenti di truppe si registrarono nel corso della guerra di successione austriaca del 1747.</p> <p> Con la dominazione napoleonica furono istituite le tre principali municipalità di Rezzo, Cenova e Lavina che entrarono dal 1805 nei possedimenti del Primo Impero francese; i territori furono assoggettati al circondario di Porto Maurizio nella giurisdizione del Dipartimento di Montenotte dal 1805 al 1814. L'anno dopo il territorio fu nuovamente inglobato nel Regno di Sardegna, così come stabilì il Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861.</p> <p> Dal 1859 al 1926 i territori dei tre comuni furono compresi nel V mandamento di Pieve di Teco del circondario di Porto Maurizio facente parte della provincia di Porto Maurizio (poi provincia di Imperia, dal 1923). Nel 1928 i due comuni di Cenova e di Lavina furono soppressi e incorporati come frazioni nella municipalità rezzasca.</p> <p> Dal 1973 al 31 dicembre 2008 ha fatto parte della Comunità montana Alta Valle Arroscia e fino al 2011 ha fatto parte della Comunità montana dell'Olivo e Alta Valle Arroscia.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Rezzo)</p>	07/00111460	Castello dei Marchesi di Clavesana	IM	REZZO	1937	S	giu-21	fine XVII secolo	
		07/00111461	Chiesa parr. di S. Martino Vescovo	IM	REZZO	1937	S	giu-21	XIV secolo	
		07/00111465	Casa degli Armigeri	IM	REZZO	1984	S	giu-21	XVI secolo	
		07/00111468	Cappella di S. Bernardo	IM	REZZO	art. 12 Dlgs. 42/2004	giu-21	XV secolo		
LAVINA	<p> Il primo documento che riporta notizie sul borgo di Lavina, dove si menziona la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate, risale al 1320. Sono invece del 1357 gli 'Statuti di Lavina', quando il paese faceva parte del feudo di Maro. In tali statuti enivano normate varie materie tra le quali l'uso dei pascoli e delle acque, le cariche e la magistrature comunali e vari aspetti dei passaggi di proprietà. Nel 1455 Lavina venne ceduta dai Venimiglia ai Lascaris assieme al resto della vallata, passando sotto il controllo della Contea di Tenda. In generale Lavina seguì le vicende di Rezzo e della sua valle, che venne integrata nei domini di casa Savoia. L'originaria collocazione del paese era in passato in posizione elevata rispetto fondovalle, ma il borgo dovette essere ricostruito nella posizione attuale a seguito di una frana. A cavallo tra Settecento e Ottocento, nel periodo definito da alcuni storici Regime francese, il comune di Lavina venne unito a quello di Cenova; i due paesi con la fine della presenza dell'Impero Francese in Liguria riottennero poi l'autonomia amministrativa, che conservarono fino al 1928, anno in cui vennero inglobati dal comune di Rezzo, così che l'intera valle della Giara fu unificata a livello amministrativo.</p> <p>(fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Lavina)</p>	07/00111462	Chiesa parr. di S. Antonio Abate	IM	REZZO	art. 12 Dlgs. 42/2004	giu-21	1725		
		07/00111466	Oratorio dei S.S. Giovanni Battista ed Evangelista	IM	REZZO	art. 12 Dlgs. 42/2004	giu-21	1604		
		07/00111467	Ponte di Lavina	IM	REZZO	art. 12 Dlgs. 42/2004	giu-21	XV secolo		
		07/00210354	Chiesa di S. Giovanni Battista	IM	REZZO	2007	S	giu-21	DATO NON REPERITO	

CENOVIA	<p>L'impianto originario della Chiesa risale alla seconda metà del 1300 e si completa nel 1392, anno in cui ottiene autonomia dalla Parrocchia matrice di San Martino di Rezzo.</p> <p>La pianta originaria prima della ricostruzione del XVII e XVIII secolo era formata da una sola navata centrale e una laterale di più modeste dimensioni; alla fine del XVI secolo il complesso raggiunge il suo massimo sviluppo. Al termine del XVII secolo si procede alla ricostruzione della parrocchiale che ha inizio nel 1684 e termina, nelle sue parti essenziali, nella prima decade del 1700.</p> <p>Il prospetto principale presenta tre decorazioni a soggetto religioso del periodo ottocentesco.</p> <p>La chiesa nel suo insieme rappresenta un'interessante testimonianza di edilizia ecclesiastica del periodo storico riportato.</p> <p>(fonte: https://srvcarto.regione.liguria.it/dtuff/img/Vincoli_Monumentali/decreti/00111464.pdf)</p>	07/00111464	Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora Assunta	IM	REZZO	2007		S		giu-21	XV secolo	
SANTO STEFANO AL MARE	<p>La Torre aveva una funzione di osservazione e di difesa contro le invasioni barbaresche: presidiava una zona 'scoperta' che facilmente offriva il fianco agli sbarchi dei saraceni; inoltre, era in contatto visivo con la torre Gallinara e ciò consentiva di comunicare con le altre torri in caso di pericolo.</p> <p>Secondo la leggenda, per la comunità locale, la torre, oltre la sua funzione difensiva, era considerata un talismano miracoloso, capace di tenere lontano il malocchio e le forze del male; il nome deriva da 'annegati' perché le correnti, oltre i vascelli barbareschi, portavano a riva in questa spiaggia anche i cadaveri degli annegati.</p> <p>(fonte: https://www.sanremonews.it/2018/11/22/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/santo-stefano-al-mare-laffascinante-storia-della-torre-degli-aregai-opera-di-giovanni-maria-car.html)</p>	07/00112137	Torre degli Aregai o Alegai detta "La Vedetta"	IM	SANTO STEFANO AL MARE	1933		S		giu-21	1565	